SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — IDEA COLONIALE — Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — IDEA COLONIALE

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 31 Marzo 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... 5—
COMMERCIALI.... 3—
NECROLOGIE.... 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" ‖ N. 77

Il significato della visita di Ramek a Berlino

Ritorno alla realtà

Passiamo subito all'ordine del giorno internazionale. Esso segna la visita del Cancelliere austriaco Ramek a Berlino.

Questa visita era stata annunciata da mesi. Diciamo anche, per non ricorrere alle solite stupide ipocrisie, che era stata preparata come il coronamento di tutto un piano, che comprendeva la violenta campagna antitaliana della stampa germanica e austriaca e la predicazione dell'*Anschluss*, cui si era sottomesso anche Monsignor Seipel, nella sua visita ufficiosa a Berlino.

Oggi il Cancelliere austriaco Ramek è stato, con un notevole ritardo sulle previsioni, a Berlino. Ma tra le previsione e la realizzazione ci sono stati i discorsi di Mussolini, e la visita è stata però altra. Più modesta, e limitata alla preparazione di un patto di natura economica.

Diciamo questo non soltanto per ristabilire ancora una volta la chiara, tempestiva, risolutrice efficacia dell'intervento di Mussolini; ma per dire di più: che questo intervento ha contribuito a rimettere l'equilibrio in una situazione, che altrimenti sarebbe stato un altro motivo di disorientamento, più vasto ancora e profondo di quello che si è manifestato a Ginevra per la entrata della Germania nella Società delle Nazioni. Aggiungiamo ancora che l'intervento mussolmiano, oltre a porre un caposaldo della politica estera del Fascismo, ha giovato, in realtà, alla stessa Germania e alla stessa Austria.

Alla prima, perchè l'infatuata manovra, confessata alla vigilia dell'entrata nella Lega delle Nazioni, è stata deviazione fondamentale dalle relazioni che occorrono alla Germania nel dopoguerra, anche se ad alcuni miopi della socialdemocrazia come del nazionalismo, sia potuto sembrare per qualche mese un punto di incontro di collaborazione pangermanista.

Alla seconda, perchè l'esistenza stessa dell'Austria, è connessa oggi con la sua equidistanza dai vicini; e l'aperta inclinazione per l'*Anschluss* metterebbe in discussione la premessa dell'indipendenza austriaca. La politica di buon vicinato per l'Austria è di massima utilità.

Questa visita di oggi ha dunque valore, per quello che è stata, soprattutto in rapporto a ciò che si diceva dovesse essere qualche mese fa. Essa è estremamente tranquilla.

Il che dimostra, come abbiamo sempre detto, che l'intervento mussoliniano, essendo preciso, chiaro, concreto, è intervento benefico e salutare.

In tono minore

BERLINO, 30.

(Morandi). — *A Berlino si cerca di non dare alla visita del Cancelliere austriaco Ramek una eccessiva importanza. Intendiamoci: una eccessiva importanza « pratica », poichè sembra che a Berlino ci si sia accorti che la politica di una nazione che ha perduta una guerra, non può essere portata avanti a colpi di mano.*

La visita di Ramek ha però una importanza « morale » di primo ordine; che viene messa in rilievo dagli «anschlussisti», i quali non sono, nè pochi nè tranquilli.

Sta bene: Ramek viene a restituire la visita che due anni fa Marx e Stresemann hanno fatto a Vienna. Ma in quella visita, Marx e Stresemann, non avevano accesa la fiaccola della « Anschluss », poichè allora la Germania non poteva fare nulla per la «piccola sorella» annegante in una spaventosa inflazione, poichè anche essa stava appena uscendo dal pantano finanziario che l'aveva portata sull'orlo della catastrofe. Due anni fa la Germania aveva date all'Austria delle « buone parole », mentre altre nazioni, e tra le prime l'Italia, davano i prestiti necessari per salvare la sua finanza e la sua economia.

Allora sembrava fosse da temere ancora un movimento bolscevico nella Europa centrale; e che dalla piccola Austria potesse strizzare la scintilla pericolosa per la pace economica europea. La pietà degli alleati, e un po' il timore di una politica di colpi di mano, salvarono l'Austria; che affermava di non aver risorse proprie; e di dover abbrancarsi a qualcuna per non perire di inedia.

Finchè l'organismo tedesco sembrò vacillare, politicamente ed economicamente, l'Austria non fu « anschlussista »: alla « moribonda » non sorrideva troppo di sposarsi ad un « cadavere ». Ma quando, attraverso gli aiuti della Intesa e della America, la forza di volontà tedesca, e il lavoro tedesco stabilizzarono la moneta, migliorarono la situazione economica, schiarirono la atmosfera politica, i sogni « anschlussisti » fecero capolino arditamente; e furono la spina dorsale della politica della « piccola sorella » della « grande Germania »!

I risultati della recente Conferenza di Ginevra non hanno certo offerto ai politici tedeschi la possibilità di dare alla visita di Ramek a Berlino quella « importanza grandiosa » che le avrebbero dato se la Germania fosse stata accolta in seno alla Società delle Nazioni, e in seno al Consiglio della Società stessa.

Malgrado tutte le affermazioni di fiducia che sono venute alla Germania da gabinetti alleati e neutrali, e dalla America, dopo il fallimento della Conferenza di Ginevra, il governo tedesco ha compreso che alla visita di Ramek bisognava dare un « tono minore »*: almeno pubblicamente.*

Pubblicamente, poichè certo nei colloqui privati il tema principalmente *trattato sarà stato quello della* Anschluss.

Nel quadro di questo problema si saranno svolte le trattative di carattere economico, e le discussioni degli altri temi politici del giorno quali: Locarno, Ginevra, Piccola Intesa, rapporti franco italiani, ed altri.

La Germania, il giornale centrista berlinese, che vede in Ramek non solo il Cancelliere dell'Austria, ma anche il Capo del partito cattolico austriaco, riconosce a Ramek il grande successo politico di aver risanate le finanze austriache e di aver portato l'Austria alla fine dei controlli finanziari, ciò che ha un riscontro nel successo politico tedesco di aver veduta liberata la Ruhr e la zona di Colonia! Ma ciò che le sembra più importante nella attività di Ramek, è di aver « coltivati sempre più i rapporti con la Germania », quantunque nessun uomo sensato pensi che oggi si possa fare una politica « via facti », e che debba essere accettata come un fatto compiuto dalle potenze europee.

Perchè, si chiede il Lokal Anzeiger, *non si vuol affermare che interesse vitale per l'Austria è quello di unirsi alla Germania? « Contro la unione dell'Austria alla Germania — prosegue lo stesso giornale — stanno la Francia, la Cecoslovacchia e l'Italia ». « Mentre Mussolini — prosegue il Lokal Anzeiger — vuole ricostruire il romano impero senza Germania, la Cecoslovacchia si vede minacciata da una frontiera tedesca che arrivasse fino a Presburgo, accerchiata da nemici, poichè essa vive con l'Ungheria quasi sul piede di guerra, mentre non si accorda con la Polonia. Per questo la Cecoslovacchia chiede soccorso a Parigi ».*

Un comunicato ufficioso

BERLINO, 30.

Il Cancelliere austriaco Ramek è ripartito iersera per Praga.

Il Wolffbureau *pubblica questo comunicato: Dai colloqui che hanno avuto luogo in occasione della visita del Cancelliere austriaco Ramek a Berlino è risultata una completa unanimità di vedute sulla situazione creata dalle riunioni di Locarno e di Ginevra e sulla necessità di tener conto degli interessi economici dei due paesi e sopratutto dello stato attualmente precario della loro economia. Si è convenuto di intavolare dopo Pasqua negoziati per la conclusione di una convenzione destinata a sostituire il trattato di commercio. Data la natura dei colloqui altre discussioni e decisioni non sono entrate in questione.*

Ramek a Praga

PRAGA, 30.

Il Cancelliere d'Austria Ramek è qui giunto stamane. A riceverlo alla stazione erano il Ministro Benes, i rappresentanti del Presidente della Repubblica e varie autorità.

Il Presidente Masaryk ha dato una colazione in onore di Ramek il quale interverrà, stasera, ad un banchetto offerto da Benes e partirà dopo la mezzanotte.

I Soviety e la Conferenza di Ginevra

per il disarmo

MOSCA, 27.

(Italo). — *La stampa e gli ambienti politici russi continuano a discutere e commentano variamente la decisione della convocazione, da parte della S. d. N. della Commissione preparatoria della Conferenza per il disarmo, e ancora più commentano l'insistente invito che la S. d. N. ha rivolto all'U. R. S. S. di partecipare a questi lavori preparatorii sul territorio svizzero; dopo che il Governo dei Soviety aveva ripetutamente dichiarato che desiderava vivamente prendere parte alla Conferenza per il disarmo, a condizione però che questa avesse avuto luogo non su territorio d'uno Stato col quale l'U. R. S. S. fosse in aperto conflitto, com'è con la Svizzera.*

Generalmente il punto di vista russo è così definito. Evidentemente la Francia ha ceduto alla richiesta inglese. Però questa condiscendenza sarebbe molto caratteristica e nasconderebbe, secondo la stampa russa, la falsa impostazione della questione stessa del disarmo. L'Inghilterra infatti vorrebbe effettuare il disarmo altrui per rimanere arbitra dei destini non solo dell'Europa, ma del mondo. In questo coinciderebbe il punto di vista dell'America: la quale non vorrebbe il disarmo dell'Inghilterra, ma solo il disarmo di quegli Stati la cui debolezza andrebbe a vantaggio della finanza e dei banchieri anglo-americani.

Ma a questi piani l'U.R.S.S. non si presterebbe. Ecco perchè la S. d. N. ha indetto la Conferenza a Ginevra, dove sa che l'U.R.S.S. non invierebbe i suoi delegati che col loro spirito « rivoluzionario e senza tatto » potrebbero compromettere questi piani « pacifisti » anglo-americani.

Si parla inoltre del questionario che sarà sottoposto alla Commissione preparatoria della Conferenza. Esso sarebbe il seguente: 1) Cosa deve intendersi con la parola « disarmo »? 2) Si deve il disarmo applicare a tutte le forze di cui gli Stati dispongono in casi di guerra, oppure le misure per il disarmo devono limitarsi ai quadri del tempo di pace? Come deve intendersi l'espressione « limitazione » e « diminuzione » degli armamenti. 3) Come potranno paragonarsi gli armamenti di un Paese con gli armamenti di un altro? 4) Se può parlarsi di armamenti offensivi e difensivi? 5) Su quali basi potranno elaborarsi le proporzioni degli armamenti permessi ai diversi Paesi? 6) Se può essere separata la navigazione aerea militare da quella civile ai fini del disarmo. 7) Nel caso che fosse riconosciuto che il disarmo d'un Paese debba stare in rapporto alla garanzia della sua sicurezza, quale deve essere la proporzione fra il disarmo e la sicurezza.

Generalmente si dice che il Governo dei Soviety saprà rispondere come si converrà all'invito della S. d. N.

Le dimissioni del Direttorio

del Partito Nazionale Fascista

L'Ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Questa mattina, alle ore 10, si è riunito il Direttorio Nazionale, presieduto dall'on. Farinacci, che ha comunicato di voler presentare in Gran Consiglio le dimissioni da Segretario Generale, avendo considerata compiuta la missione per cui si era impegnato nell'assumere la carica.

Il Direttorio, a conferma dell'assoluta e completa solidarietà che ha sempre accompagnato l'opera comune, ha deciso, ad unanimità, di presentare anch'esso le dimissioni.

La nomina dei Podestà

al Consiglio dei Ministri

Stamane alle ore 10 si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Mussolini.

La riunione è durata fin oltre le ore 13. Il seguito dell'esame degli oggetti posti all'ordine del giorno è stato rinviato alle ore 16.

Nella riunione mattutina è stato discusso il piano regolatore delle opere pubbliche nel Mezzogiorno e nelle Isole. I ministri si sono quindi occupati della nomina dei Podestà che per quasi metà delle provincie del Regno il lavoro preparatorio è stato compiuto.

Si è quindi iniziata la discussione di parecchi affari di ordinaria amministrazione che sono all'ordine del giorno, e che verranno definitivamente approvati nella seduta pomeridiana.

Si crede che con la seduta di quest'oggi il Consiglio avrà esaurito i suoi lavori della sessione di Aprile.

L'on. Bolzon reintegrato

nelle sue funzioni politiche

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario generale del Partito ha reintegrato nelle sue piene funzioni politiche l'on. Bolzon, il quale durante il periodo di sospensione inflittagli per alcune sue pubblicazioni, ha mantenuto un contegno magnifico di disciplina e di obbedienza alle supreme gerarchie.

Ratifica di Congressi provinciali fascisti

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Il segretario generale del Partito ha ratificato i risultati dei Congressi provinciali tenuti il 21 marzo a Siracusa e Lecce, il 25 marzo a Campobasso e il 21 a Potenza ».

Il Ministro delle Finanze ci illustra

i provvedimenti del Governo per Fiume

Il Governo nazionale ha emanato una serie di provvedimenti per Fiume. Congiunta definitivamente all'Italia dalla sua fede, dal suo sacrificio, dalla volontà tenace, la « Città olocausta » deve assestare la propria economia e vivere la sua nuova vita.

Benito Mussolini combattè per Fiume una delle sue magnifiche battaglie ideali valorizzando la gesta di Gabriele d'Annunzio, allorquando il Poeta soldato creò di fronte al debole tergiversare ed alla china di rinunzie del Governo di Nitti il fatto compiuto e incancellabile. E si ricorderà che Mussolini — capo del Governo fascista — intervenne il 31 dicembre dell'anno scorso alla costituzione della Sezione autonoma per Fiume dell'Istituto federale di credito per il Risorgimento delle Venezie ch'ebbe luogo solennemente a Roma al Ministero delle Finanze.

Al ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata abbiamo chiesto di volerci illustrare i provvedimenti per Fiume del Governo nazionale: al che il conte Volpi ha cortesemente aderito.

Quattro ordini di disposizioni

— In questi ultimi mesi — ci ha risposto il ministro Volpi — il Governo nazionale fascista ha adottato per Fiume quattro ordini di disposizioni, a fine di permettere a quella nobile città di riprendere il normale assetto della propria vita economica. Questi provvedimenti riguardano *il credito, l'assetto definitivo delle obbligazioni contratte dai cittadini fiumani con banche locali in corone jugoslave* di prima timbratura, *la dotazione delle istituzioni di beneficenza fiumane e la conversione in consolidato italiano 5 per cento dei titoli prebellici* del debito pubblico ungherese stampigliati a Fiume.

— A tali disposizioni ci riferivamo appunto, particolarmente, nel chiederle notizie sui provvedimenti presi. Vuole V. E. esporci il complesso organico dei provvedimenti stessi?

— Questa esposizione mi accingevo a farle. I problemi fiumani sono stati esaminati nel loro complesso e risoluti in perfetta connessione coi bisogni reali della città.

Le accennerò, ordinatamente, alle singole disposizioni. Nei riguardi del credito si è inteso di provvedere tanto per la ripresa della vita economica delle aziende industriali e commerciali di Fiume, quanto per facilitare il rifiorire del traffico di transito attraverso il porto fiumano.

Per l'industria e il commercio

Con un primo provvedimento emanato l'8 luglio 1925 furono stanziati 25 milioni di lire destinati alla concessione di mutui, a mezzo della Banca d'Italia, alle ditte industriali e commerciali, a fine di porle in grado di riprendere efficacemente la propria attività. I mutui sono da concedere al mite interesse del 5 per cento ed a lungo periodo di estinzione, che può giungere sino a 25 anni. Questo provvedimento ha trovato attuazione con un decreto ministeriale da me firmato all'atto della mia partenza per l'America del Nord: i mutui sono stati assegnati con soddisfazione generale ed i relativi contratti sono in corso di ultimazione.

Senonchè nell'accennato provvedimento si richiedevano determinate garanzie reali che non potevano essere offerte da numerosi piccoli industriali e piccoli commercianti, meritevoli, d'altra parte, di assistenza. Anche a questa categoria di cittadini è stato provveduto col decreto-legge dell'11 marzo mediante un'assegnazione di tre milioni da erogare a cura della Cassa di risparmio fiumana e sotto la sua responsabilità.

Sempre in materia di credito, ma per ciò che riflette l'agevolazione del traffico, al provvedimento del luglio dal 1925 seguì l'altro del dicembre dello stesso anno autorizzante la costituzione a Fiume di una Sezione autonoma dell'Istituto federale di credito per il Risorgimento delle Venezie. Il nuovo Istituto potrà compiere tutte le operazioni proprie nonchè quelle che si connettono direttamente e indirettamente al traffico di transito nel Porto di Fiume ed in particolare alle sovvenzioni su merci viaggianti od in deposito, su effetti e valori e su crediti di origine commerciale, secondo le norme speciali sancite dal relativo decreto-legge. Immediatamente dopo la pubblicazione di tale provvedimento, e cioè il 31 dicembre decorso, fu costituita la Sezione ed il Capo del Governo volle presenziare tale costituzione: il nuovo Istituto dà sicuro affidamento che nulla mancherà, dal punto di vista dell'organizzazione del credito, al risorgimento del traffico portuale di Fiume.

Le corone e il debito prebellico

— Vuole V. E. favorirmi qualche chiarimento sulla questione delle obbligazioni in corone jugoslave?

— Le esporrò brevemente i criteri del R. D. L. dell'11 marzo che dà una risoluzione non solo all'accennato problema delle corone jugoslave, ma anche a quello della dotazione delle istituzioni di beneficenza ed al completamento del credito per le industrie fiumane con l'assegnazione dei tre milioni di cui ho già fatto cenno.

Dall'annessione di Fiume a quando io assunsi la direzione del Ministero delle Finanze, erano state prese diverse disposizioni a favore di quella città. Tali disposizioni, però, non avevano risoluto completamente alcuni problemi e, fra questi, quello delle obbligazioni in corone jugoslave di prima timbratura, che avrebbero dovuto essere pagate in ragione di 7 centesimi di lira per ogni corona, secondo le norme sancite dal decreto generale pel ragguaglio delle valute fiumane in lire italiane. La detta misura apparve subito insostenibile dai debitori fiumani, ed in relazione a ciò è stato disposto che le banche creditrici abbiano obbligo di concedere ai loro debitori, aventi cittadinanza italiana, un abbuono di 3 centesimi di lira per ogni corona jugoslava. In corrispondenza a questo abbuono il Governo rimborsa le banche di una somma uguale a quella abbuonata, a condizione che esse consentano ai debitori determinati abbuoni e riduzioni di interessi. Il decreto prevede tanto il caso in cui il debitore possa estinguere l'ulteriore parte della sua obbligazione, quanto quello in cui il debitore debba chiedere una nuova dilazione, ed ammette, altresì, che il rimborso sia dovuto a favore delle persone che in antecedenza ebbero ad eseguire pagamenti in conto od a saldo dei loro debiti.

Per le istituzioni di pubblica beneficenza fiumana è stata concessa un'assegnazione di 9 milioni e si ha fondato motivo per ritenere che con le somme stabilite per ciascuna istituzione, si possa raggiungere, senza preoccupazioni, la finalità benefica che esse si propongono secondo i loro statuti.

— In sostanza, dunque, se ho ben compreso, il R. D. dell'11 marzo ha il carattere di un provvedimento integratore di altre disposizioni che V. E. ha rammentate. Sarei grato all'E. V. se volesse chiarirmi l'altro R. D. concernente il cambio dei titoli prebellici ungheresi.

— Il territorio di Fiume, come è noto, faceva parte dell'ex-Regno di Ungheria, quindi una quota del debito pubblico prebellico ungherese fu assegnata al cessato Stato fiumano ed è stata ora assunta dal Governo italiano. Si è stabilito che i titoli ungheresi stampigliati a Fiume siano convertiti in consolidato italiano 5 per cento per porre la città di Fiume in condizione del tutto paritetica alle altre nuove provincie del Regno. Invero, per le Venezie Giulia e Tridentina e per Zara si provvide alla conversione dei titoli prebellici austriaci in consolidato italiano.

Sicura rinascita economica

— La città di Fiume viene oggi, in conclusione, ad avere mezzi disponibili sufficienti per la sua rinascita economica?

— Con i fondi che erano a disposizione del Governo dello Stato libero di Fiume e che non sono stati assorbiti dalla gestione dello stesso e che il Governo nazionale ha disposto fossero devoluti unicamente a provvidenze per la città di Fiume, nonchè in virtù degli altri provvedimenti di recente emanati, la vita economica locale avrà a sua disposizione i mezzi che le occorrono.

Con breve e chiara sintesi il ministro Volpi ci ha così interamente esposte le provvidenze del Governo nazionale per la città di Fiume. Il Governo fascista quando affronta i problemi li risolve: guardando sempre innanzi, come disse il conte Volpi in un suo recente discorso alla Camera.

G. ROSATI

Mussolini a Montecitorio

visita i lavori nell'aula

Il Capo del Governo ha voluto iersera fare una breve visita ai nuovi lavori che si stanno compiendo nell'aula di Montecitorio; e vi si è recato verso le 19 accompagnato dal presidente della Camera on. Casertano, dal vice presidente on. Giunta, dal segretario della Maggioranza on. Pennavaria e da alcuni deputati.

Nell'aula erano alcuni funzionari della Camera e l'ing. Maccari del Genio civile che dirige i lavori.

In questi giorni — come è noto — è stata spostata la tribuna parlamentare e sono state apportate alcune modificazioni al banco dei Ministri e delle votazioni, anche a ragione dello spostamento della tribuna degli oratori.

L'on. Mussolini stesso, essendosi reso conto che la tribuna collocata all'estremità del settore di centro non rispondeva alle esigenze degli oratori e dei deputati che dovevano ascoltarlo propose di collocarla, com'è in tutti gli altri Parlamenti stranieri a lato del banco del Presidente della Camera. Egli stesso tracciò il 1. marzo uno schizzo della nuova sistemazione dell'aula, affidandola all'onorevole Casertano. Nel disegno, tracciato a lapis rosso e bleu, scrisse anzi scherzosamente « Mussolinus piuxit et aulam Montecitorii renvavit ».

In meno di un mese, il Genio Civile ha compiuto i lavori. La tribuna è stata collocata alla destra del seggio presidenziale. Sul davanti di essa è stato apposto un fascio littorio, in noce scolpito. Sotto la tribuna è il banco dei Ministri, situato in modo però che tutti i Ministri possano comodamente guardare ed ascoltare l'oratore.

Per il Capo del Governo è stata costruita una nuova poltrona, sulla cui spalliera è stato collocato un fascio littorio. Davanti al banco dei Ministri — che nonostante la tribuna rimane sufficiente per i nove membri del Governo, ed anche — come ha detto il Duce — per una eventuale aggiunta — sarà posto il banco dei Sottosegretari. Così i Ministri saranno a immediato contatto con i propri collaboratori, ma non saranno frammischiati con questi.

Davanti al banco dei Sottosegretari è collocato il banco delle votazioni con le urne. Il banco delle Commissioni è stato abolito.

L'on. Mussolini ha esaminato attentamente i nuovi lavori, e ne è rimasto soddisfatto. Il 10 aprile i nuovi lavori saranno ultimati e — dal Genio Civile — consegnati alla Presidenza della Camera.

Un'altra innovazione è stata apportata nell'aula: al posto della « sonnette » — che fece prova infelice — sono stati posti 14 campanelli, — due per ogni settore — all'altezza delle scalette che sono alla sommità dei banchi. Questi 14 campanelli saranno in grado di dominare ogni eventuale tumulto.

"Di elezioni non si parla!"

Qualcuno ha domandato al Duce se l'aula così rinnovata sarà inaugurata con la nuova legislatura: e l'on. Mussolini ha prontamente risposto: — « No!... Di elezioni non si parla! ».

L'on. Casertano ha soggiunto che la nuova tribuna funzionerà alla ripresa di aprile, che con ogni probabilità si inizierà il 28 o 29.

L'obiettivo della spedizione Amundsen-Ellsworth-Nobile

Conversando con uno degli esploratori

Ellsworth

— Anzitutto permettete che manifesti la mia soddisfazione pel fatto che gl'italiani hanno gran parte in questa impresa: la ragione è che io, quantunque cittadino americano, non mi sento estraneo al vostro paese. Mio padre visse a lungo a Firenze; io vi ho trascorso quindici anni della mia giovinezza e vi ritornerò alla fine della spedizione.

Queste furono le prime parole pronunciate con calore dall'avventuroso Ellsworth, il giovane americano che per la seconda volta accompagnerà Amundsen nel viaggio polare. E siccome, a guardarlo, di esploratore non può dirsi che egli abbia l'aspetto, gli abbiamo chiesto con una certa curiosità:

— E' da molto tempo che vi dedicate a queste imprese?

Amore di terre lontane...

— *Sono* — ci ha risposto l'Ellsworth, mettendoci così a parte del romanzo della sua vita — *sono nato a Chicago, mi son laureato in ingegneria ed ho lavorato per alcuni anni nelle ferrovie del Canada.*

Ma la mia grande passione — fanciullesca, direi — furono sempre i grandi viaggi, il desiderio struggente di esplorare l'ignoto. Appassionato lettore di libri d'avventure divenni presto — a sua insaputa naturalmente — un entusiasta ammiratore di Amundsen. Mia grande aspirazione era di potermi un giorno incontrare con lui e di aprirgli il mio animo.

Il caso mi favorì. Nel 1917, durante la guerra, trovandomi a Parigi, aviatore nell'esercito francese, venni a sapere che Amundsen si trovava di passaggio nella capitale francese e nell'Hotel ove io pure alloggiavo.

Gli mandai subito un biglietto di visita. Fui ricevuto. Parlammo a lungo, ma non credo che il mio linguaggio di sognatore d'imprese iperboliche abbia lasciato tracce durevoli nella mente del grande norvegese. Devo avergli fatto la impressione di un esaltato che si ascolta per cortesia e di cui si lascia cader subito il ricordo. Il momento, poi, non era favorevole ai miei piani.

L'incontro a New York

Ma naturalmente io non dimenticavo, anzi sorvegliavo l'Amundsen. Quando questi venne a New York nel 1924, mi ripresentai a lui e gli parlai di un viaggio al Polo. Offrii anche di gettare le basi finanziarie dell'impresa: 85.000 dollari, che furono assorbiti dall'acquisto dei due aeroplani.

— E questa volta quanto date?

— *Centomila dollari: ed è il solo danaro che viene dall'America.*

— Vostro padre era ricco...

— *Cominciando la sua carriera con pochi soldi in tasca, mio padre ha fatto molto danaro con l'industria del carbone. Se sapeste quanta diversità tra me e lui! Io amante di viaggi e di avventure; egli tutto preso nella sua passione per l'antichità ed oggetti d'arte rari. Pure, quando glieli chiesi, non esitò un momento a sborsarmi gli 85.000 dollari della spedizione dell'anno scorso.*

— Ed ora quando contate di partire da Roma?

— *Appena il tempo ce lo permetterà: fors'anche domani.*

— L'itinerario è definitivamente stabilito?

— *Potremo esser costretti ad apportarvi qualche piccola modificazione, ma fondamentalmente resta fermo quello fissato, e cioè: Roma - Pulham (Inghilterra) - Oslo - Pietrogrado - Norvegia di nuovo - Spitzbergen.*

Speriamo ripartire dallo Spitzbergen ai primi di maggio, quando l'aria è limpida e la temperatura non eccessivamente rigida. In giugno la temperatura sale, ma siccome a quell'epoca cominciano le nebbie polari, ogni osservazione scientifica sarebbe difficile o addirittura impossibile.

"Lo zero polare non c'interessa"

— Cerchereste di navigare sopra il Polo?

— *No, il Polo non c'interessa. Scopo del nostro viaggio è di esplorare la zona tra il Polo e l'Alaska. C'è o non c'è terra? Nessuno lo sa; noi vorremmo illuminare questo punto. E' probabile che ci sia terra.*

— Che cosa induce a pensarlo?

— *Tre considerazioni. Primo: il fatto che le correnti si spostano verso la Groenlandia prima e verso l'Alaska poi. Secondo: la differenza tra la marea antimeridiana e la marea pomeridiana. Terzo: altre considerazioni determinate dalla emigrazione degli uccelli quando nidificano.*

L'« N 1 » parte dunque con questo preciso obiettivo.

L'itinerario del viaggio

Amundsen è ripartito per Oslo

Ieri sera l'esploratore Amundsen è ripartito per Oslo (Norvegia).

Egli sarà di ritorno in Italia fra pochi giorni se, come pare probabile, l'inizio del gran viaggio polare avrà inizio il 6 aprile prossimo.

IL DISCORSO DEL MINISTRO FEDERZONI A PALERMO

L'esposizione dell'azione governativa contro la mafia

suscita il più vivo entusiasmo nella cittadinanza

PALERMO, 30. — Nel discorso pronunciato ier l'altro per celebrare il settimo annuale della Fondazione dei Fasci, il Ministro dell'Interno, on. Federzoni, ha toccato, come già dicemmo, un argomento appassionante per tutti i siciliani: quello dell'azione repressiva energicamente condotta (e possiamo dire anche compiuta) dal Governo Nazionale contro le varie forme di malavita che affliggevano per tanto tempo la generosa e laboriosa gente isolana.

Il brano relativo del discorso stesso è, testualmente, il seguente:

« Nessuna delle promesse chiare e concrete che, con un linguaggio del tutto nuovo per un Capo di Governo, Benito Mussolini vi fece durante la sua visita trionfale di due anni or sono, nessuna di quelle promesse consapevoli è stata dimenticata. Molte, siciliani, sono già adempiute o in corso di adempimento. Il pensiero vigile del Capo non perde mai di vista la grande Isola prediletta; il suo volere inesorabile [illegible] di tutte le energie al raggiungimento dei fini prescritti.

Diceva il Capo in un suo discorso pronunziato in questa vostra terra il 9 maggio 1924: « Voi avete dei bisogni di ordine materiale che conosco. Mi si è parlato di strade, di acque e di bonifiche; ma si è anche detto che bisogna garantire l'incolumità e la proprietà dei cittadini che lavorano. Ebbene, vi dichiaro che prenderò tutte le misure necessarie per tutelare i galantuomini dai delinquenti. Non deve essere più oltre tollerato che poche centinaia di malviventi soverchino, immiseriscano, taglieggino una popolazione magnifica come la vostra ».

L'impresa che nessun altro Governo aveva mai osato è più che al suo inizio. Se ne vedono già i risultati confortanti. Per la prima volta, io credo, in Sicilia nessuno pensa più che la mafia sia un male necessario. Per la prima volta tutti si rendono conto che il Governo, perchè è Governo Fascista, perchè è il Governo di Mussolini, è infinitamente più forte della mafia. Le vittime osano denunziare i loro delitti. Gli onesti sono incoraggiati a segnalare reati e rei. Il probo e laborioso popolo delle vostre campagne finalmente respira perchè sente di poter esser garantito nella sua sicurezza e nel frutto della sua fatica. Orbene, si è fatto un gran passo; si sono realizzati effetti importanti; ma tutto ciò non costituisce che una tappa del cammino da percorrere, la metà è ancora lontana.

Avanti dunque; neanche qui bisogna sostare. Come ammonì il Duce, chi sosta retrocede. Noi non ci fermeremo in questa lotta per il totale risanamento della vita civile nelle [illegible] della Sicilia ancora inquinate. Oseremo e sapremo andare sino in fondo.

Provvedimenti inspirati alla indispensabile severità integreranno le misure di difesa sociale miranti a liberare per sempre gli operosi e gli onesti dalla prepotenza vessatrice dei refrattari all'ordine legale, mentre il progresso organico dei lavori stradali e di bonificamento tenderà ad attuare quella graduale trasformazione economica e sociale della vostra Isola che solo può risolvere definitivamente anche il problema della sicurezza pubblica in ogni plaga.

Frattanto, non più il camerata, ma il Ministro dell'Interno rinnova a Voi l'impegno solenne assunto dal Duce il 9 maggio 1924 di fronte all'intera Sicilia; e avverte tutti coloro cui ciò possa interessare che nella vostra Isola la salutare intransigenza fascista è soprattutto ripudio definitivo di tutte le condiscendenze e di tutti i patteggiamenti con gli elementi ai quali per troppo tempo è stato concesso di eludere la legge.

Questo dichiara il Ministro dell'Interno di Mussolini ai presenti ed agli assenti, ai siciliani della Provincia di Palermo e a quelli delle altre Provincie, agli estranei al nostro Partito e agli stessi fascisti. Tutti intendano e tutti obbediscano.

Del resto, per una colonia come quella del Duce, per una forza come quella del Fascismo, questo non è un grave problema; [illegible] troppo rimbalzanti.

Sarebbe imperdonabile errore sopravvalutare la questione. Le operazioni di polizia, intraprese sotto la saggia direzione e il lodevolissimo impulso del Prefetto di Palermo, hanno porto facile pretesto alla [illegible] stampa d'oltr'Alpe, [illegible] ha largamente esagerato la portata di tali operazioni, strettamente locali per rimettere in circolazione il vecchio cliché di un inesistente brigantaggio meridionale.

Ma il vecchio orgoglio siciliano risponderà alla stupida tracotanza straniera, intensificando le opere civili e rinsaldando quella disciplina nazionale, fatta di silenziosa obbedienza quotidiana, che porterà la Sicilia al posto che le spetta nella storia e nella vita dell'Italia rinnovata ».

Naturalmente questa parte del discorso ha segnato un massimo d'intensità nel vivissimo interesse e nel grande entusiasmo con cui la cittadinanza palermitana ha seguito la smagliante parola del Ministro.

Abbiamo detto « naturalmente » [illegible] di questa buona regione; chè la spietata azione del Governo contro la mafia ha [illegible] la popolazioni delle città e dei borghi, ma ha provocato altresì un salutare risveglio in quelle coscienze che la minaccia e il timore della vendetta avevano fuorviate o depresse.

IL GOVERNO PER L'ATENEO GENOVESE

Gli sviluppi tecnici della gloriosa Università

illustrati dal Magnifico Rettore prof. Moresco

GENOVA, marzo.

A suo tempo avete, primi fra tutti, pubblicata la notizia dell'intervento finanziario dello Stato, nei confronti dell'Università Genovese, sotto forma di un mutuo di ben tredici milioni concesso, per bisogni appunto del nostro Ateneo, al comune di Genova.

Poichè il problema universitario — anche in rapporto al decretato ingrandimento della Metropoli marinara — è problema di primo piano (non soltanto da un punto di vista puramente regionale, ma inquadrato, altresì, nel nuovo clima culturale e spirituale, che il Fascismo va creando in Italia) ho ritenuto utile chiedere al nuovo Magnifico Rettore dell'Università di Genova, il chiarissimo professore Mattia Moresco, alcune notizie molto utili per fissare, chiaramente e lealmente, i punti fondamentali del problema stesso.

I mezzi e le... necessità

Il professore Mattia Moresco si è assunto, accettando il Rettorato del nostro Ateneo, un compito delicato, irto di responsabilità e non alieno da difficoltà assai gravi. Ma lo sorregge il grande amore per Genova, l'orgoglio di fare più bello il destino dell'Università ove meditò Giuseppe Mazzini e ove Goffredo Mameli deve avere composti i suoi primi canti di incitamento alla riscossa italica. Il Magnifico Rettore mi accoglie — con quella cortesia, misurata e signorile, che è propria dei genovesi di razza — nel suo luminoso gabinetto da lavoro e non indugia, dopo aver ascoltato ed apprezzato lo scopo della mia visita, ad entrare in argomento.

— E' esatto — egli dice — entra, proprio adesso, in un periodo di profonda trasformazione. La prima legge che presupponeva il suo riassetto edilizio, risale al 1912 e i provvedimenti relativi sono invece ancora in corso di attuazione. Ma questa volta, per merito specialmente dell'on. Broccardi, nostro ottimo Commissario al Comune, e che ha posto la questione in termini concreti, il Governo Nazionale fu un pronto realizzatore, anche in questo caso, di fatti concreti. Nel giro di pochi giorni ha accolto, in massima, le proposte dell'on Broccardi. Così in questo momento si sta cercando un'intesa definitiva fra Stato e Comune, circa le modalità di un mutuo di tredici milioni, che il primo ha concesso al secondo.

— A quale titolo questi milioni vengono erogati?

— Prestito, e non assegno a fondo perduto. Genova segue la sua tradizione di bastare a se stessa. Del resto, in questo caso, lo Stato, a lavori compiuti, avrà dato, per suo conto, circa cinque milioni e mezzo.

La somma complessiva da spendere è realmente cospicua. Pur troppo, però, corrisponde ad un programma ridotto, che rappresenta il minimo delle esigenze universitarie. Ed occorrerà porsi al lavoro senza indugio perchè le condizioni, di studio e di ricerca, fatte ai nostri studenti sono ormai intollerabili.

— Ma questa rinascita dell'Ateneo non è richiesta ancora da quella nuova legislazione, che prende il nome da Giovanni Gentile e che è così intimamente diversa da quella antica?

— Giustissimo. Com'Ella sa l'Università di Genova è stata compresa fra le dieci di tipo A) che hanno conservato carattere di Istituti di Stato. Ma qui occorre intenderci: la riforma Gentile ha bensì riconosciuto a questi Atenei un'importanza particolare (in confronto degli altri, il cui incremento è affidato specialmente alle iniziative locali) ma anche per i primi la legge intende che non abbia più luogo quella specie di padreternismo statale che, in passato, li foggiava tutti sul medesimo stampo.

Concezione unitaria e caratteristiche regionale

— A tal proposito non bisogna dimenticare che noi siamo una Nazione unitaria...

— Ma, nello stesso tempo, molteplice per atteggiamenti e per tendenze. Ora nel campo culturale, ammessa pure l'unità dell'organismo, si doveva necessariamente tener conto di questa originalità tipica del popolo italiano, per non deformarne la complessa psicologia. Proprio nelle scuole superiori i nostri giovani ricevono il crisma che li lancerà definitivamente nella vita: si intuisce da ciò la delicatezza del compito affidato a queste scuole. In esse deve d'ora innanzi passare un soffio di verità realizzatrice. Il loro rinnovamento deve coincidere con le necessità di studio e di lavoro che la vita quotidiana determina con l'inesorabile insegnamento dei fatti. E questo insegnamento si manifesta negli aspetti più vari.

— Appunto. Ella mi richiama a quell'aggruppamento etnico così energicamente vivo che è la regione.

— Badi bene. Occorre proprio precisare: aggregato etnico e non nucleo amministrativo. Genova ospita l'Ateneo di questa nostra Liguria, che è fisicamente, economicamente, intellettualmente diversa da qualsiasi altra regione italiana. Ed accanto all'Ateneo abbiamo, qui, due altri istituti di alti studi: la Scuola d'Ingegneria navale e la Scuola superiore di commercio. Essi corrispondono di già, nei loro scopi, alle nostre speciali esigenze. Ma tutta quanta l'istruzione superiore deve ora essere indirizzata al medesimo fine. Ciò non soltanto per assecondare le richieste immediate dell'ambiente — ed a cui già provvedono, egregiamente pur nei limiti del loro programma e dalle loro forze, gli Istituti in questione — ma perchè appare ormai anche più utile, e necessario, affinare e perfezionare gli atteggiamenti spirituali che sono caratteristici della psiche ligure, la quale indubbiamente rappresenta un'originalissima manifestazione di pensiero e di operosità feconda in seno alla grande patria italiana.

— Dalla quale, questa manifestazione, è apprezzata.

— La prego di constatare che mi mantengo rigorosamente nell'ambito intellettuale, perchè mi rendo conto delle obiezioni a cui si presterebbe anche una sola punta sul terreno politico. E' proprio con questa precisa riserva che io ritengo sia essenziale favorire ogni nostra manifestazione etnica nella sua purezza. E' per me indubitato che questa libertà di tendenze può ottimamente armonizzarsi con le fortune dell'intero paese, e, meglio ancora, può assecondarle con la forza che le deriva dalla sua spontaneità.

— In tal modo il problema dell'alta cultura non sarebbe più soltanto un problema di Stato!

— E' il mio pensiero. Egli tende, invece, a divenire precipua manifestazione intellettuale delle varie parti che lo costituiscono. Per conseguenza può essere pienamente risolto con il concorso simultaneo dello Stato, degli Enti locali, dei privati...

Appello appassionato

— E' un appello questo?

— Forse! Io penso, con impaziente desiderio, alla mia Università rinnovata; ma non mi dissimulo le difficoltà, che sorgeranno anche più gravi allorchè questa opera preliminare e necessaria sarà compiuta. Da quel momento energie fresche e nuove saranno indispensabili, perchè l'Ateneo risplenda di nuova vita e sia pari alla sua missione.

— Ella mi sembra fiducioso...

— Sono pieno di speranze. Anche perchè gli enti locali già dimostrano il loro buon volere e molto mi attendo dai privati.

— Milano insegni...

— Ecco: il regionalismo anche sotto questo aspetto ha il suo lato buono. Non si può supporre che gli industriali, gli armatori, i commercianti genovesi non seguano l'altissimo esempio che proviene dalla metropoli lombarda. E lo Stato per suo conto interverrà indubbiamente ancora... purchè sappiamo meritarcelo.

Con queste ultime parole, ferme e chiare, il prof. Mattia Moresco ha conclusa la sua limpida conversazione. La sua fede è la fede di tutti i genovesi i quali sanno che esiste, al centro, un potere assolutamente estraneo agli ozii dei vecchi tempi, sdegnoso degli snervanti ludi parlamentaristici ma tutto proteso allo studio, alla comprensione, alla risoluzione dei più alti problemi — politici, economici, amministrativi, culturali — che formano la multiforme, e complessa vita della Nazione in marcia. Fra questi problemi Genova, con le sue necessità di oggi e di domani e col suo sicuro sviluppo, ha — oramai — per esplicita dichiarazione del Duce un posto d'onore. Nessun dubbio, dunque, su ciò che sarà il suo splendido avvenire.

CORRADO MARCHI.

Le nostre colonie in Francia

(Nostra intervista con l'on. Barduzzi)

MILANO, 25. — L'on. Barduzzi, il fervido assertore della necessità di un'intesa tra tutti i popoli latini d'Europa, ritornato in questi giorni in Italia reduce da un ciclo di conferenze in varie città della Francia Meridionale dove si trovano forti colonie italiane, in una breve intervista concessaci ha sintetizzato così le sue impressioni:

— Le *nostre* colonie in Francia, disseminate sulla bella terra che va dalla Costa d'Azzurro sino all'Atlantico — egli ci ha detto — sono numerose ed alcune, ben si sa, di vecchia data. Marsiglia ne fu sempre il centro più importante, per numero e per la posizione raggiunta da molti nostri connazionali; segue quindi la recente colonia della *Lingua d'Oca* con quasi 70 mila uomini; le bellissime terre di quella regione languivano per mancanza di mano d'opera. Vi sono giunti da pochi anni i nostri agricoltori del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia; si sono messi a tutt'uomo a ridar vigore alle culture e sono oggi ammirati e stimati al punto che più volte proprietari francesi si sono rivolti al nostro ottimo console cav. Grazzi, chiedendogli della mano d'opera italiana, quale quella che più di tutte, sa operare miracoli nel campo dell'agricoltura.

— E queste nuove popolazioni italiane sono state bene accette da quelle francesi?

— Sì; tra le popolazioni della Francia meridionale e le nostre dell'Italia Settentrionale esistono molte affinità. Gli italiani si comportano assai bene e non danno certo noie alle autorità francesi, occupati come sono a trarre il massimo profitto dai propri capitali, dal proprio lavoro.

— Anche dai propri capitali?

— Certamente; si calcola che circa 40 milioni di capitale italiano sieno stati investiti in acquisti di terre nella *Lingua d'Oca* e che dopo questi pochi anni, mercè l'operosità dei nostri, il loro valore sia aumentato di un terzo ed abbia altresì fatto aumentare il lavoro delle terre circostanti.

— Su queste masse ha qualche influenza, onorevole, l'azione dei fuorusciti?

— Un'influenza in continua decrescenza, ed oramai nulla in quanto che si tratta di coloni che vengono dall'Italia, che hanno frequenti rapporti col nostro Paese e che quindi sanno di quali e quante benemerenze il Fascismo ed il suo Duce siano degni. Per di più trovano ogni giorno nella stessa stampa francese elogi entusiastici all'opera di Mussolini e logicamente non possono che pensare che i fuorusciti, essendo prima di tutto dei traditori, non hanno diritto alla considerazione di nessuno, nè di italiani, nè di francesi.

— Ma a Marsiglia, dove esiste un centro comunista, qual'è lo stato d'animo della nostra Colonia?

— Nelle classi elevate (e vi sono insigni personalità) si nutre l'ammirazione più incondizionata per l'opera ricostruttrice del fascismo. Oggi, tutti quanti ostentano di dichiararsi di origine italiana, e si pensi che a Marsiglia gli italiani sono circa 160 mila. Sere or sono ad una magnifica serata danzante organizzata dalla fiorente associazione nazionale dei Combattenti italiani, di intonazione prettamente fascista, sono intervenute circa 500 persone della più alta società marsigliese con a capo il Prefetto il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante della base navale di Tolone. Quale differenza dai tempi passati. L'italiano è oggi tenuto alla pari del francese e non v'è francese colto che dopo poche parole non vi domandi di Mussolini e non vi dica che anche la Francia avrebbe bisogno di un Mussolini.

— Ella intende continuare in questa sua opera di propaganda fascista e latina?

— Penso di recarmi quanto prima in Inghilterra con lo stesso incarico da parte dei Fasci all'Estero. Anche là vi sono colonie operose, per quanto meno numerose, di italiani. La mia disadorna, ma convinta parola servirà a riaccendere, a rinfocolare in questi figli operai della Patria, la già grande speranza che vi ha seminato il Fascismo, cosicchè possano essi con sempre crescente orgoglio guardare a Roma Madre, eterna tutrice del buon diritto delle genti latine.

Il sanguinoso epilogo

della vittoria comunista a Parigi

Sviluppi logici della democrazia

Dunque, in seguito alle elezioni parziali avvenute nel secondo settore di Parigi, la Camera francese conta oggi due nuovi deputati comunisti. La cosa non ci riguarda direttamente. E' chiaro. Noi abbiamo il buon gusto di non impicciarsi delle faccende altrui. Ci limitiamo quindi a qualche schematicissima constatazione, dalla quale — come si vedrà facilmente — potrà derivare un certo interesse in maniera, diremo così, riflessa.

1. — Una notevole massa di elettori si è astenuta dal votare. Ciò dimostra che, quando le elezioni si riducono a una pura e semplice battaglia schedaiola, quando manca a esse elezioni la necessaria piattaforma ideale, quando esse elezioni costituiscono soltanto un aspetto del parlamentarismo con le sue combinazioni alchimistiche, il meglio che possa farsi è di recarsi in campagna, se non si preferisca addirittura di restare tappati in casa.

2. — I radicali del signor Herriot hanno votato per i comunisti. Bene. Ciò dimostra ancora una volta che quando i radicali — o per meglio dire i vari esponenti della varie democrazie — sono tratti a differenziarsi tra i due unici partiti in lotta che hanno diritto all'esistenza in nome di un programma concreto e di una finalità concreta — e cioè il sovversivo e l'antisovversivo — essi radicali, o essi democratici, sono fatalmente portati a confondersi con coloro che rappresentano appunto l'ultimo stadio dello sviluppo logico della democrazia. Il sovversivismo. Non avendo essi democratici in genere un qualsiasi contenuto proprio.

Ora, ecco il lato riflesso della vicenda elettoralistica di Parigi che può interessarci. Questa stessa vicenda conferma in maniera sostanziale la necessità storica e contingente di quanto è stato operato in Italia dal fascismo. Il quale ha costretto prima la democrazia a raggrupparsi col sovversivismo nel tentativo di una scimiottatura cartellista; l'ha poi costretta a identificarsi in questo; e in ultimo ha fatto piazza pulita dell'una e dell'altro. Senza mezzi termini, e senza sottilizzazioni più o meno equivoche.

le. Ha soggiunto che un armistizio sarà possibile domani al Marocco e la pace potrà aversi fra alcuni giorni. Ha concluso dicendo che la pace non dipende che dai riffani, purchè la vogliano.

Ha poscia preso la parola il signor Briand che dopo aver manifestato il suo vivo desiderio di pace ha ricordato che egli fece conoscere nel luglio scorso, d'accordo con gli alleati spagnuoli, le condizioni di pace franco-spagnuole che erano larghe e generose. Ha quindi affermato che la Francia e la Spagna sono pronte a negoziati di pace franchi e leali.

Per quanto concerne la Siria il signor Briand ha dichiarato che la Francia continuerà ad esercitare il suo mandato in quella regione malgrado gli ostacoli e lavorerà per ristabilirvi la pace. Tre tribù su quattro hanno accettato già le proposte francesi. Noi abbiamo informato i Drusi che saremmo pronti a trattare su basi di una larga autonomia il giorno in cui essi rinunzieranno all'assassinio dei soldati francesi.

Il signor Briand ha concluso dicendo: Noi non abbandoneremo la Siria ed il Marocco giacchè altrimenti i due paesi sarebbero coperti di incendi e di sangue. Il Governo non mancherà al suo dovere.

Dopo il discorso la Camera ha approvato, malgrado l'opposizione del Governo che non aveva però posta la questione di fiducia, un emendamento presentato dal socialista Baron per ridurre di un milione i crediti per la Siria.

L'« Echo de Paris » critica violentemente il « cartello » e il Governo, sia a proposito della riduzione di un milione di franchi che è stata votata dalla Camera sui crediti concernenti il Marocco e la Siria, sia a proposito del giovane ucciso durante la dimostrazione di domenica scorsa.

Oggi ha inizio la discussione sui nuovi progetti finanziari

PARIGI, 30.

L'accordo è fatto tra il Ministro delle Finanze e la Commissione delle Finanze della Camera sul nuovo testo transazionale dei provvedimenti finanziari. A maggioranza di 15 voti favorevoli contro 10 e 3 astenuti, la Commissione ha accettato il testo nel quale l'inasprimento della famosa tassa sugli affari è limitato al commercio all'ingrosso.

I membri socialisti della Commissione sono rimasti fermi nel loro atteggiamento ostile e hanno votato contro. Il Presidente del Consiglio e il Ministro delle Finanze si sono recati dinanzi alla Commissione e si sono messi pienamente d'accordo con essa sulla necessità di iniziare alla Camera il dibattito sul progetto finanziario, immediatamente da oggi.

Nei circoli parlamentari si reputa che la discussione che deve aver luogo nel pomeriggio alla Camera sulle nuove entrate fiscali proposte dal Ministro delle Finanze avrà termine in serata o nella notte.

Si ricorda che i socialisti continuano a non ammettere l'aumento della tassa sulla cifra degli affari. D'altra parte i moderati, che hanno votato ieri mattina questo provvedimento in seno alla Commissione delle Finanze, affermano di averlo fatto unicamente per mettere la Camera in grado di iniziare la discussione in tempo utile; ma aggiungono che questo atteggiamento non pregiudica affatto il voto del loro gruppo alla Camera.

La maggioranza dei gruppi d'opposizione voterà, salvo cambiamenti durante la seduta, contro il progetto governativo. Alcuni radicali socialisti si sono mostrati molto esitanti durante la riunione del loro gruppo che ha avuto luogo ieri nel pomeriggio.

La sinistra radicale e la sinistra indipendente, come quasi tutti i gruppi del centro, voteranno per il Governo.

Studente ucciso da un poliziotto durante una dimostrazione patriottica

PARIGI, 30.

La giornata elettorale di domenica era trascorsa assai tranquilla, ma la notte una dimostrazione svoltasi dopo l'annuncio dell'esito delle elezioni diede luogo ad un tragico accidente. Un corteo di dimostranti composti soprattutto di membri dell'Unione patriottica, aveva fatto una dimostrazione di simpatia, in piazza dell'Opera, al candidato soccombente.

Un corteo di duemila persone si incolonnava quindi verso la via che conduce all'Eliseo per portarsi innanzi al Ministero degli Esteri. Erano circa le 23 e per la via i dimostranti si impossessarono di una bandiera che venne portata, in testa al corteo, dallo studente Maurizio Ridard. Ad un certo punto il corteo trovò la strada sbarrata da un cordone di agenti di polizia. La bandiera fu strappata di mano al giovane alfiere da un agente e spezzata. Subito dopo l'urto tra i dimostranti e la polizia, il fratello del Ridard, che lo accompagnava e che nel parapiglia era rimasto momentaneamente separato da lui, lo vide venirgli incontro barcollando e gridando: « Mi hanno fatto male — è stato un poliziotto ». Egli aveva infatti ricevuto un colpo violentissimo che gli aveva spaccato il labbro superiore. Caricato su una vettura veniva trasportato all'Ospedale, dove giungeva cadavere. L'autopsia ha accertato che la morte è dovuta ad emorragia interna prodotta da colpi violentissimi al naso, alla bocca e al mento.

Nella odierna seduta della Camera il Guardasigilli ha dichiarato al deputato Taittinger che risponderà domani, al principio della seduta, alla interpellanza da lui presentata all'Eliseo. Il Ministro ha dichiarato che non può rispondere oggi perchè attende le conclusioni dell'autopsia dell'ucciso.

La Camera francese riduce i crediti per la Siria

PARIGI, 30.

In occasione della discussione del progetto per l'esercizio provvisorio per il mese di aprile, il ministro della guerra signor Painlevé ha rilevato che i crediti per il Marocco e per la Siria che ammontavano rispettivamente a 70 ed a 37 milioni nel febbraio sono calcolati a 49 ed a 23 per il mese di aprile.

I SUICIDI STRANI

Si sdraia sui fili della luce elettrica

INNSBRUCK, 30.

Da lungo tempo l'operaio Simone Lar di Wildenwarth, licenziato dal suo padrone per mancanza di lavoro, era andato in giro cercando e sempre invano un'occupazione qualsiasi. Ieri sera, sorpreso dalla pioggia in una buca dove stava dormendo, lacero ed affamato, preso da un improvviso scoraggiamento, si arrampicava sul grande palo di ferro della conduttura elettrica vicino alla centrale, sdraiandosi lungo disteso attraverso i fili ad alta tensione, che malgrado il peso non si ruppero. Il disgraziato trovò istantaneamente la morte, ed il suo misero corpo venne orrendamente carbonizzato. I passanti dovettero per lungo tempo contemplare inorriditi quel cadavere arso sospeso sulle loro teste, prima che potesse venir levato ed asportato dalla Croce Verde.

Si uccide con una revolverata nel naso

Scendeva iersera in un albergo di Rosenheim uno sconosciuto sulla quarantina, che si qualificava per certo Massimiliano Engelhardt, di anni 44, contabile dell'impresa Unione Falci di Jenbach nel Tirolo. Verso le due di notte il personale e gli ospiti dell'albergo venivano risvegliati da una cupa detonazione. Accorsi nella camera del contabile lo rinvenivano lungo disteso al suolo immerso in una pozza di sangue. Il disgraziato, forse in un accesso di pazzia, si era sparato una revolverata nelle narici, rimanendo all'istante cadavere.

Le condizioni del Principe di Galles dopo l'operazione

LONDRA, 30.

Il Principe di Galles ha dovuto subire una piccola operazione all'orecchio. La notte scorsa il principe ha dovuto essere operato di un accesso all'orecchio e per estrarre il pus si è dovuto praticare una piccola incisione nel timpano, ciò che, dicono i competenti, è la cura più rapida e più efficace giacchè evita ogni pericolo di sordità.

Le notizie questa sera sono buone. Si ripete che il caso non presenta alcuna gravità e un bollettino delle 19,30 annuncia che il Principe va migliorando. I dolori sono cessati. Le condizioni generali sono soddisfacenti e nessun altro bollettino sarà pubblicato.

La sorella di Re Giorgio gravemente inferma

LONDRA, 30.

La principessa Vittoria, sorella del Re Giorgio, è malata di polmonite.

Il suo stato desta inquietudine.

Lo "slancio del Fascismo" analizzato dal "Temps"

PARIGI, 29.

Il *Temps* nell'articolo di fondo intitolato « Lo slancio del Fascismo italiano » scrive fra l'altro: Il signor Mussolini non poteva mancare nell'anniversario dei Fasci di glorificare l'opera compiuta dal giorno in cui ha avuto luogo la Marcia su Roma e lo ha fatto con quella eloquenza in cui la parola pittoresca dà tutto il suo rilievo alla idea, al sentimento, alla impressione che deve penetrare profondamente nell'animo della folla.

Quindi l'articolo prosegue: Ciò che ha creato il Fascismo dall'altro lato delle Alpi, ciò che gli ha dato la forza di agire utilmente e di divenire ciò che noi vediamo, è stata la necessità imperiosa di un'ora particolarmente tragica di salvare la Nazione dalla decadenza politica da cui era minacciata, dalla demagogia, dal regime rivoluzionario e dal comunismo bolscevico, e in altri termini da tutte le forze di dissoluzione nazionale e sociale. E' stata necessaria questa ondata di fascismo per finirla in un colpo solo con tutte le piccolezze e tutte le miserie morali del dopoguerra e per riaffermare l'ordine in un paese in cui tutto scivolava nel disordine. Se un tale raddrizzamento è stato possibile nel momento più critico, ciò è tutto a lode della natura del popolo italiano, della sincerità e della generosità del suo sentimento nazionale.

Una Nazione capace di un tale ritorno di coscienza nell'istante del pericolo ha il diritto di avere fiducia in sè stessa.

Dopo avere esaminata l'opera dell'on. Mussolini, il giornale fa un parallelo tra comunismo russo e fascismo e così conclude: Che l'on. Mussolini, come Capo supremo del Fascismo, sia orgoglioso dell'opera compiuta durante questi ultimi anni lo si concepisce senza fatica.

Resta a sapere verso quali confini lo porterà per l'implacabile legge delle cose il suo potente sforzo. Verso quali ideali lo slancio fascista spingerà il popolo italiano? Per la sua essenza stessa il Fascismo è portato verso l'imperialismo, manifestazione suprema dell'orgoglio nazionale. Vi sono del resto dei segni dai quali sarebbe difficile ingannarsi e l'espressione della « grande Roma imperiale, anima immensa del mondo latino » di cui ama servirsi il Duce, indica nettamente questa tendenza.

L'altro giorno mettendo in rilievo in un discorso i progressi della Marina mercantile italiana l'on. Celesia, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, ha proclamato che spetta all'Italia di colonizzare l'Africa mediterranea. Sono queste le manifestazioni alle quali bisogna prestare tutta l'attenzione che meritano perchè sono caratteristiche di uno stato di spirito.

Come Mussolini è pervenuto alla salvezza dell'Italia

LONDRA, 30.

La *Morning Post* dedica l'articolo di fondo alla celebrazione del 7.o annuale dei Fasci in Italia.

L'autorevole quotidiano conservatore scrive tra l'altro:

« I critici del Fascismo si lagnano che il Primo Ministro italiano abbia compiuto la ricostruzione del suo Paese con metodi che non sono conformi alle regole democratiche di governo; ma, veramente, la pietra di paragone di una forma di governo qualunque sia consiste nel valore dei risultati ottenuti.

Il benessere dello Stato è la sola preoccupazione di Mussolini. Le finanze dell'Italia sono solide ed il bilancio è in pareggio. Gli scioperi disastrosi che andavano rapidamente distruggendo l'industria italiana e che infliggevano la più dura miseria agli italiani sono stati aboliti ed ora, mediante un giusta legge, le contese sono sottoposte ad un arbitrato. Tutta la prosperità del paese è rapidamente restaurata.

Il popolo italiano appoggia ardentemente il Fascismo ed è devoto a Mussolini.

Questi risultati non vanno accolti con disprezzo perchè non sono stati raggiunti da un governo democratico.

Se è vero che il Governo deve rappresentare la volontà di tutto un popolo, questo è il caso dell'on. Mussolini.

In ogni nazione, non esclusa la Gran Bretagna, il popolo si rivolgerà sempre da un sistema ad un uomo ed in Oriente non c'è alcun sistema, all'infuori dell'uomo.

La grande massa del popolo italiano non si è preoccupata affatto della tecnica costituzionale. Si ritiene altamente fortunato nel vedere che gli affari d'Italia sono affidati alle cure di un grande statista coraggioso, onesto e risoluto, che possiede, come tutti gli altri statisti, lo impareggiabile dono del buon senso.

Il signor Mussolini possiede la facoltà napoleonica di scorgere l'essenziale e di lasciare da parte quello che non è essenziale. Così egli è pervenuto alla salvezza del paese.

Studenti italiani a Bruxelles

BRUXELLES, 29.

Sono giunti ieri gli studenti delle scuole medie italiane che compiono un viaggio di istruzione nel Belgio.

Gli studenti hanno iniziato la visita della città con grande interesse.

Risveglio politico dell'Islam

Nuovo ordinamento del Califfato

LONDRA, 30.

(Engely) — *Il corrispondente dal Cairo del* Daily News *manda un lungo articolo intorno al califfato che tende a diventare una istituzione rappresentativa con un Consiglio permanente alla Mecca rappresentante l'unità del mondo islamitico.*

Il corrispondente nota come fatto indiscutibile l'aumento di prestigio nell'Islam e che la nuova concezione del califfato verrebbe praticamente a significare una Islamitica Lega delle Nazioni con finalità non solo religiose ma politiche, di cui le grandi potenze interessate in Oriente debbono preoccuparsi.

Grave conflitto tra nazionalisti e socialisti a Lipsia

LIPSIA, 30.

Una grande manifestazione indetta dai nazional-socialisti contro il bolscevismo è stata turbata all'inizio da un colpo d'arma da fuoco sparato nella sala ove si teneva la riunione. La folla ha immediatamente lasciato la sala in grande disordine.

Nella strada si sono accese violente zuffe tra nazional-socialisti e comunisti. Sono segnalati fino ad ora sei feriti tra cui un agente di polizia.

"Giulio Cesare,,

Nel prossimo fascicolo della Rassegna Italiana *diretta da Tomaso Sillani, saranno pubblicate, col consenso dell'Autore e dell'Editore Mondadori che sta curando l'edizione dell'opera, la prefazione e gran parte del secondo atto della tragedia* Giulio Cesare *di Enrico Corradini. L'azione si svolge nel Senato Romano; la presenza di Cesare si sente sovrana attraverso i dibattiti violenti dei suoi seguaci coi pompeiani: il Dominatore non appare che alla fine.*

Ecco un saggio della nobile fatica, altamente significativa nel tempo che volge, e dedicata dal Corradini « al Milite Ignoto della nuova Italia ».

SCENA IX.

SENATO.

PRIMO SENATORE (*A Pompeo*) — Il Senato vuol sapere quali forze abbiamo da opporre a Cesare.

POMPEO — Le due legioni di Capua. Più le leve daranno trentamila coscritti.

SECONDO SENATORE — Allora ci hai traditi davvero, o Pompeo, perchè mentre dicevi che tutto era pronto, ora ci ritroviamo quasi inermi contro il ribelle.

FAONIO — Batti ora col piede la terra e vediamo se balzano fuori i soldati!

POMPEO (*Si leva in piedi*) — Ebbene, balzeranno, sì, purchè mi seguiate fuori di Roma e, se occorre, anche d'Italia. Che gridate voi? Temistocle pure ordinò agli ateniesi di cercare la Patria sulle navi, e io vi so dire che non i luoghi e le mura dànno ai valentuomini forza e libertà, sibbene i valentuomini le hanno da se medesimi ovunque si trovino. Che gridate voi finalmente, padroni miei? Vogliamo parlarci chiaro una buona volta. Voi non date a me, ma io a voi. Più che la metà del mondo io reco in sostegno della buona causa, mentre la parte che Roma mi offre, è la peggiore di tutte, quella che ha fatto il suo tempo. Tale è l'ultima tragedia di quest'uomo che per tutta la vita si era saputo meritare le più prospere sorti. Faccia il Senato un decreto per portar via da Roma il denaro pubblico e seguitemi. Io solo posso salvarvi ancora! Guai a coloro che per amore delle proprie case e dei proprii beni mancheranno ai combattimenti della Patria! (*Esce precipitosamente. Il Console Scipione e altri partigiani lo seguono*).

SCENA X.

SENATORI.

SENATORI — Tradimento!

PRIMO SENATORE — Siamo abbandonati senza difesa.

SECONDO SENATORE — Che sarà di noi lontano da Roma nelle mani d'un traditore?

TERZO SENATORE — Tutti i fulmini di Giove su te, maledetto Pompeo!

QUARTO SENATORE — O Patria, Patria!

QUINTO SENATORE — Tradimento, tradimento!

SECONDO SENATORE — Così siamo presi alla sprovvista e il traditore Pompeo ci ha in suo potere.

SENATORI — O Patria, Patria, Patria! Siamo traditi da Pompeo e dai Consoli e abbiamo nemico Cesare.

PRIMO SENATORE — Ma Cesare è almeno un nemico a viso aperto, mentre i nostri traditori eran qui fra noi nel Senato.

SECONDO SENATORE — Cesare giungerà.

SENATORI — Cesare giungerà, Cesare giungerà!

— Ov'è Cesare?

— Terrore di Cesare!

— E' ancora presso il Rubicone, o è alle porte di Roma?

— Perchè non sappiamo più nulla di lui.

— Anche questo è tradimento.

— Ci hanno tenuto all'oscuro di tutto.

PRIMO SENATORE — O fuggire dietro a Pompeo, o aspettare la vendetta di Cesare.

SECONDO SENATORE — Dicono che ora Cesare si astenga dal sangue, ma chi ci assicura per domani?

TERZO SENATORE — Nelle Gallie ha fatto carneficine inaudite.

CICERONE — Penso, o colleghi, che la causa di Pompeo sia senza paragone migliore di quella di Cesare, tanto migliore che può sotto molti aspetti considerarsi la causa stessa della Repubblica. Ma io vorrei che a sostenerla ci fosse un Cesare e non un Pompeo, perchè il primo con ben altro vigore difende sè e gli amici suoi.

QUARTO SENATORE — Tu dici, Marco Tullio, che bisognerebbe fare uno scambio fra le due cause e i due sostenitori?

CICERONE — Sì.

SENATORI — Com'è vero!

ALTRI — Così è proprio!

ALTRI — Cesare indubbiamente più affida.

ALTRI — Indubbiamente. Altro uomo. E' quello che è, ma altro uomo. Chi lo ha praticato può dirlo.

UN SENATORE — Le cause, le cause! Argomenti impalpabili. Ma i sostenitori sono uomini e i loro atti lasciano il segno.

SESTO SENATORE — E perchè non credere a Cesare, anche quando dice che si è mosso per restaurare i diritti del Tribunato?

PRIMO SENATORE — Se questo fosse, in che la causa di Pompeo sarebbe migliore di quella di Cesare?

SECONDO SENATORE — Ma insomma, la causa di Pompeo è davvero quella della Repubblica? Ragioniamo e distinguiamo una buona volta.

TERZO SENATORE — Distinguiamo e ragioniamo. Ma che è la Repubblica? Senato e Popolo, Popolo e Senato. Senato e Popolo Romano, è scritto. La Repubblica è divisa in due parti: Senato e Popolo. Orbene, se mai, Pompeo può vantarsi di stare più con la prima, il Senato, e Cesare più con la seconda, il Popolo.

CICERONE — Su ciò la mia mente è molto perplessa. Ma certo bisogna anche tener presente che le proposte di Cesare erano concilianti e le sue richieste discretissime. Mio buon Catone, fra noi due possiamo meglio intenderci. Dimmi. Qualche mutamento non avviene anche dentro di te, amico mio? Non hai anche tu una crisi di coscienza?

CATONE — Perchè interroghi me, mentre un Faonio può risponderti in modo da farti arrossire? A te e agli altri potrei manifestare il mio caduco pensiero, ma non dare il mio animo costante.

DOLABELLA — (*A Cicerone*) Tu, suocero mio, hai la fortuna di avere me nel campo dell'invincibile Cesare. Seguimi.

CELIO — Ascolta, Tullio. Finchè si contende a parole, si sta con gli onesti; ma quando si viene alle mani, si sta coi forti.

CICERONE — O tempi calamitosi! Dentro di me c'è una terribile battaglia. O mia villa di Formia!

(*Tumulto nel Fòro*).

SENATORI — Che avviene ancora?

— Di nuovo il Fòro leva la sua voce tempestosa!

— Che avviene?

— Oh!

SCENA XI.

SENATORI, *il tribuno* METELLO.

METELLO — Padri!

SENATORI — Tribuno Metello!

METELLO — Cesare!

SENATORI — Cesare?

METELLO — Cesare è a Roma!

SENATORI — Ah!

SENATORI — Ah! (*Si rintanano in un angolo*).

METELLO — Si era sparsa nel Fòro la notizia della fuga di Pompeo. Il furore è su tutte le facce. Passa un cliente di Pompeo, è fatto a pezzi. A un tratto la voce circola: — « Antonio e Curione stanno nel Fòro travestiti! » — E un grido subito: — « A Porta Flaminia! » — Tosto due uomini si gettano su cavalli già pronti, fuggono per la Via Sacra. Ecco a Porta Flaminia Cesare.

SENATORI — (*Mandano ululi soffocati dal terrore*).

METELLO — A cavallo, a capo scoperto, voltandosi affabilmente verso Asinio Pollione. I custodi della porta fuggono, la folla retrocede alla sua vista e su tutte le facce di nemici e d'amici balenò lo spavento. Cesare, soffermandosi appena sulla porta, scosse leggermente le redini del suo cavallo dal piede umano a cui gli aruspici hanno promesso l'impero del mondo, e si avanzò con la fronte così serena come fosse un signore di campagna che rientrasse nella sua villa sull'imbrunire. Pochi amici lo seguivano, nessun armato. Allora tal frenesia prese tutti che nessun trionfatore ebbe mai acclamazioni più fragorose. Padri, io, perduto nel vortice popolare, sentivo il desiderio di ucciderlo, o di abbracciargli le ginocchia. Son corso a voi. O Padri! Padri! Come dal fuoco la scintilla per ardere, da lui solo e dalla sua grandezza tolsi la forza per resistergli.

(*Tumulto che si avvicina*).

SENATORI — Vieni qui! Fuggiamo! (*Fuggono via*).

SENATORI CESARIANI — (*Escono incontro a Cesare*).

SCENA XII.

CATONE — (*Solo*) O Senato della Patria! O Senato della Patria! O Senato della Patria! Un soffio del tempo, un atomo vagante, un omiciatto più meschino di me, può venire verso di te che parevi la forza eterna di Roma, può venire per distruggerti con un sorriso sulle labbra, e tu fuggi dietro uno sciancato osceno! Ahi! Ahi! Ahi! Furie dell'universo, spiriti della natura avversa, fulmini, tempeste e morbi, scatenatevi, abbattete, distruggete, cancellate ogni traccia degli uomini e delle loro opere, poichè quello che fu il portento del mondo, il Senato di Roma, è morto! (*Va via*).

SCENA XIII.

CESARE, POLLIONE, ANTONIO, CURIONE DOLABELLA, CELIO *e grande stuolo di altri cesariani*

CESARE — Eccoci, amici, nella Cloaca Massima della Repubblica.

ANTONIO, DOLABELLA e gli ALTRI — Cesare! Purifichiamo Roma e l'Impero!

ENRICO CORRADINI

Libri ricevuti

A. SEVERINO: *Arturo Foà* - Piacenza, Casarola.

Studio critico sull'opera d'un giovane che è a un tempo filosofo, poeta e uomo d'azione, che Salvatore Gotta assegna tra gli uomini rappresentativi del Piemonte. Gli studi del Foà sul Foscolo toccarono la fama, non così sono notissime le sue poesie tra le quali pure sono liriche di eccellente fattura.

LUIGI DI FRANCO: *Il plus-valore delle opere d'arte* - Aversa, Nappa.

Sul concetto che un'opera d'arte oltre al suo valore intrinseco ha quello estrinseco derivante dalla reputazione dell'autore, il prof. Di Franco traccia un profilo giuridico per il riconoscimento di tale plus-valore, proponendone una disciplina legale con opportuni raffronti con le leggi già esistenti in Francia e nel Belgio.

TOMMASO GNOLI: *Canti di sogno* - Roma, Bardi.

In un frammento preliminare Tommaso Gnoli accenna alla derivazione della sua arte da quella che informò l'opera poetica paterna che assommò alla lirica di Giulio Orsini. Giustamente egli dice: « *E' lui che riscrive... è lui che vi porge il volume* » e realmente qua e là si risente la dolce armonia di « Iacovella » e le vibrazioni alte dei « Canti del Palatino »: e in talune di queste poesie è una delicatezza tenera e un'effusione d'amore figliale e paterno che tocca il cuore.

LIBORIO LATTONI: *In morte della Regina Margherita*, alcaica - Montreal, Canadà.

G. L. PASSERINI: *Per la memoria di un dantologo artista* - Torino, Soc. An. Ed. Torinese.

E' un omaggio alla memoria di Giovanni Federzoni, padre di Luigi, l'infaticato compagno di governo di Benito Mussolini, il cui nome e la cui fama sono e saranno sempre vivi nel ricordo di chi ne seguì l'opera alacre tutta intesa all'educazione e alla erudizione della nostra gioventù. Per ricordare il dantofilo illustre nessuna penna poteva essere più adatta di quella di G. L. Passerini.

ELENA MOROZZO DELLA ROCCA: *Margherita di Savoia* - Bologna, Cappelli.

Della Augusta Donna tutti hanno parlato abbondantemente: nessuno però ha saputo con tanta eleganza di maniera farci rivivere la vita semplice e regale ad un tempo della prima Regina d'Italia, come ha fatto la contessa Della Rocca con questo libretto di memorie che rimarrà come documento di Colei che volle e seppe essere Regina, in tutte le manifestazioni della sua vita di sposa, di madre, di sovrana, di donna. Libretto che, pel suo mite pregio, è da augurarsi vada nelle mani di tutti e specialmente nella gioventù delle scuole.

CENTENARIO FRANCESCANO

La musica di San Francesco

Si è mai pensato a quanto di musicale sorgesse e s'effondesse dintorno al poverello d'Assisi e alla mistica opera sua? Era la soavità del canto che suscitava la poesia della sua anima o era la dolcezza del suo spirito che a sè chiamava la melodia misurata del ritmo?

Guglielmo Divini che fu soprannominato il « re dei versi » e che quando vestì il saio e cinse il cordone e prese il nome di frate Pacifico per seguire l'opera di santo Francesco e spanderne gli ammonimenti divini in terra di Provenza, la terra del suo regno musivo, fu quel Guglielmo Divini che nella ebbrezza mistica dell'improvvisazione di Francesco illuminò di note il « Cantico del sole ». Così come il tedesco Giuliano da Spira, che prima era stato maestro di cappella alla Corte di Francia, sotto il regno dell'ottavo Luigi mise in versi e fregiò di note talune leggende della vita francescana.

Enrico da Pisa era stato anche il maestro di fra Salimbene il quale racconta come la melodia di quell'oratorio « Christe Deus, Christe meus » ebbe in lui lo spunto dal cantare d'una popolana di Pisa, nel quale si ripeteva un ritornello di dispetto amoroso « *Se tu non cure de me — io non curarò de te* ». E lo stornello d'amore si cambiava in canto di lauda cristiana.

A tutto ciò conferiva l'ambiente e il costume e la dolce mitezza del sentimento che informava tutte le parole e intera l'opera di Colui che s'era proclamato — proprio quando, per l'ambizione d'una glorìola mondana, stava sul punto di partire per raggiungere la soldatesca di Gautiero di Brienne — sposo di madonna Povertà a lui comparsa in una visione accompagnata dalle due ancelle sororali madonna Umiltà e madonna Castità.

Come Giorgio Lafenestre, poeta e storico di tante manifestazioni dell'arte plastica, ha gettato il primo seme d'uno studio sull'influenza ispiratrice di Santo Francesco esercitata dall'opera sua sugli spiriti di coloro che poi sarebbero assurti alla gloria del pennello e della sesta, se alcuno da noi si sovvenisse di frate Pacifico e di frate Enrico e si dilettasse per dilettevole erudizione degli altri di rinvenire gli intimi rapporti della parola del Santo con la soavità alata delle prime note di quelle melodie che erano preghiere ferventi?...

Poichè, come rilevava Benvenuto Rambaldi da Imola nel suo comento alla *Divina Comedia* là dove Dante parla di Colui che *coram patre* si fece unito a madonna Povertà; la azione e la parola costituenti la vita esemplare di Santo Francesco *cantanda erat et celebranda per orbem ad gloriam Dei...*

Don Procopio

"Il cammino sulle acque,, di Orio Vergani al "Valle,,

A Orio Vergani scrittore vogliamo bene soprattutto per questo, ch'egli non fa « l'arte pura ». Oggi Vergani è uno dei pochissimi che si possano immaginare come i pittori d'una volta, a cui il mecenate commetteva il lavoro assegnando la materia, il tempo, lo spazio, il soggetto, il numero e magari le fisonomie delle figure, la somma da spendere, e i canoni da rispettare; o come i vecchi romanzieri e novellieri che lavoravano su commissione, per un determinato pubblico e a scadenza fissa: artisti cioè che vivevano anche economicamente dell'arte loro, per la buona ragione che avevano tanta stoffa da poterne ritagliare a qualunque uso in qualunque momento, e si potevano permettere il lusso autentico di accettare tutte le costrizioni, perchè sapevano *a priori* che malgrado tutto avrebbero saputo esprimere qualche cosa di personale fra le tante che avevano da dire. Vergani ha sempre una quantità di cose da dire, su qualsiasi argomento, perchè sebbene giovanissimo è ricco di una sua precoce esperienza, tra gaia, sentimentale e malinconica: perciò non è economo, non è sobrio, è anzi prodigo e si lascia andare spensieratamente con troppo facile oblio, come succede appunto a chi è molto giovane e si sente dovizioso e non pensa al domani; e questo non è bene, ma attesta anche delle sue larghe possibilità, e concilia intorno a lui, in un momento di sterilità e di musoneria come questo, una sorta di attesa confidente e cordiale. Anche allo scrittore, come all'attore, la prima dote che si richiede è la simpatia, e Vergani scrittore è simpatico, nel senso etimologico della parola, perchè veramente nel suo alacre e multiforme interesse alla vita egli è sempre in procinto di fare piccole scoperte amorose, che toccano tutti e interessano tutti: ha la bravura sempre fresca e ingenua di saper frugare nei ripostigli spirituali e di saper tirar fuori alcunchè di inatteso dai vecchi cassetti della memoria, di rivelare alla nostra piacevole o delusa meraviglia alcunchè di colorito e di significativo nei fatti anche più comuni e meno avvertiti nella nostra più trita esistenza, e di farci riconoscere, così alla buona e diremmo alla garibaldina, tutti fratelli in un transito da percorrere insieme: dobbiamo ricordare la sua sparsa opera di giornalista, i suoi *Piccoli cabotaggi*, le sue *Soste del Capogiro*, le sue novelle?

Le prime di coteste novelle, quelle che riunì ventenne cinque o sei anni fa ne *L'acqua alla gola*, risentivano, in certe note, dell'influenza di Pirandello: ma non del Pirandello dialettico, dei drammi che più tardi furono interpretati dalla critica da un punto di vista soprattutto ideologico; bensì del Pirandello novelliere e istintivo, di certi suoi personaggi allucinati, di certi stati d'animo tra sonnambolici e incantati, di certe lucide e minute introspezioni. E' in questo senso che si può parlare di pirandellismo, a proposito del *Cammino su le acque*; e non già nel senso che questo dramma abbia dei rapporti tecnici molto notevoli coi *Sei personaggi in cerca d'autore*, su cui iersera sentivamo discutere i « bene informati ».

Il *Cammino su le acque*, che non abbiamo letto ma solo ascoltato iersera a teatro, in sostanza mette visibilmente in scena le fantasie d'un uomo, a cui la moglie è stata restituita poco fa da una casa di salute, dopo cinque anni di follia; e che, rimasto solo a vegliare in sala da pranzo accanto alla lampada, nella quiete d'una sera estiva, mentre dal cortile arriva fiebile il suono d'un pianista che fa « le scale », torna con l'animo verso quello che fu, alla ricerca della causa vera che, cinque anni addietro, sconvolse la mente della sua Emma. Ed ecco che il passato gli riviene incontro, vivo: l'uomo rivede, e per un artificio scenico vi si mescola come persona fra persone, le fasi delle vicende trascorse, gli episodi, di quando fu fidanzato e marito, l'intime serate famigliari attorno a quello stesso tavolo, con Emma e col buon amico Carlo; fino alla tragedia di quella sera fatale, in cui poco dopo l'uscita di Carlo la tromba delle scale echeggiò di urla e di fragore, e nella loro casa irruppe scarmigliata Marga, la matrigna di Emma, fuggita dall'appartamento sottostante, a cercare rifugio dall'ira del marito che l'aveva sorpresa con un uomo subito dileguatosi nell'ombra. L'uscio di casa è appena richiuso, che s'odono i colpi irosi del tradito alla ricerca dell'infedele; naturalmente l'uomo non apre, e allora risuonano due pistolettate: quando si schiude l'imposta, sul pianerottolo c'è il cadavere del padre di Emma, che nella impotenza della sua disperazione s'è ucciso. Fu allora che Emma impazzì: ma di che? di solo terrore, o di qualcos'altro? E' la domanda intorno a cui il tormento dell'uomo s'affanna, ricontemplando con occhi nuovi i particolari di quello che fu; e i particolari, allora inavvertiti, ora lo metton su la via della rivelazione: quella coincidenza di ore, quel venir meno di Emma, quel suo tentativo di negar l'asilo alla fuggente, quelle sue grida al padre perchè forzasse la porta e la uccidesse: l'adultero inseguito invano dal padre di Emma era Carlo, e in Emma era scoppiata improvvisamente la gelosia: innamorata di lui!

Ma di che amore, confessato, giunto alla colpa? O rimasto sepolto nell'intimo, inconfessato anche a se stesso? E', anche oggi, la tortura dell'uomo: che dal passato muto, si prova a proiettar l'indagine su l'avvenire. E s'immagina di incontrare daccapo, una sera, l'amico; di dirgli che Emma è guarita, di invitarlo ancora in casa, come una volta; di rimetterli a fronte. Ma l'avvenire è precluso, ma il segreto dell'io non è conoscibile: anche rivedendo così Emma di nuovo accanto a Carlo, l'uomo non riesce a immaginarli se non come fantocci impassibili e impenetrabili. Egli non saprà nulla; mai. E le immagini dell'avvenire dileguano, rimescolandosi a quelle del passato, come in un girotondo; e la grigia vita di tutt'i giorni ricomincia; solo il presente è, col suo inviolato mistero.

Che c'è di buono in tutta questa fantasia? C'è quello che non è fantasia, ma realtà spicciola: piccole notazioni intime, nitide sensazioni fuggevoli, felici tócchi di colore e d'ambiente, accorate grida umane: la polpa saporita, la sostanza del miglior Vergani, quello delle citate novelle, « soste del capogiro » e « cabotaggi ». Ma quella scorsa nel tempo che vuol esser la trovata scenica (d'altronde facile e ingenua) del lavoro di qua e di là del presente, verso il passato e verso l'avvenire, alla ribalta non appare che un gioco arido, meccanico, e a volte, (anche per l'inevitabili deficienze d'una messinscena volenterosa ma fatalmente inadeguata) grottesco. Queste scomposizioni e, come dicevano i futuristi, compenetrazioni di piani, si risolvono praticamente in decomposizioni che raggelano, steriliscono e inceneriscono la vita: ci può essere il poeta che riesca a farcela risentire calda e fluente a quel modo? non lo sappiamo, certo finora non s'è rivelato. E qui l'eterno andare e venire del protagonista, ora spettatore e ora attore della sua fantasia, che a momenti ricorda o prevede (e commenta), e a momenti vive, non riesce a darci il senso a cui essenzialmente tendeva (se non abbiam capito male) l'autore, quello di *scoprire* nella lucidità della costruzione d'un pensiero ciò che nel tumulto della vita scorre inosservato.

E a questo punto, ricordando la battaglia che s'è combattuta iersera nel bellissimo pubblico del *Valle*, fra una maggioranza di plaudenti e una minoranza di contrastanti (gli attori furon chiamati varie volte alla ribalta dopo ciascun atto; e l'autore v'apparve sei volte, dopo il secondo e il terzo) la consuetudine vorrebbe che si notasse come a ogni modo tutto ciò dimostri nell'opera una nobiltà, e uno sforzo verso vie inconsuete, che la rendono ammirabile ben altrimenti dell'opere solite, care ai seguaci della *routine*, ecc. ecc. Ma noi a Orio Vergani non diremo affatto queste cose, ovvie e pericolose. Gli diremo anzi, ripetendo scandalosamente quello con cui abbiam cominciato, che non crediamo agli sviluppi delle sue feconde possibilità per questa via. La quale, piena di desolazione com'è nella sua ingenua pretensione, non appare più « nuova » a nessuno: e non è di certo quella via maestra, che un temperamento sano come il suo, ossia privilegiato, è chiamato a percorrere.

La commedia si replica.

SILVIO D'AMICO

La teosofia a teatro

A teatro la teosofia c'era già stata; alcune volte sulla scena, con funzioni di spettacolo, nei drammi del gran ierofante Sar Péladan e in quelli di Edouard Schuré; altre volte seduta in platea, in funzione critica, disposta a scoprire sè stessa e le sue Gerarchie occulte e gli Archetipi nella gola di qualche soprano tedesco, durante le esecuzioni wagneriane di Bayereuth. Qui l'aveva condotta Edouard Schuré; il quale ora, dopo averle già fatto compiere anche un viaggetto nei musei italiani per conoscere *Les prophètes de la Renaissance*, ve la riconduce. Questa volta, però, il viaggio è più lungo. Bayereuth, sì, ancora; ma anche Eleusi, causa l'iniziazione di Eschilo e di Sofocle ai misteri dionisiaci, e l'India di Kalidasa, e poi l'Inghilterra, la Spagna e la Francia del Rinascimento, e quindi Weimar, per via di Goethe. Il diario di codesta spedizione occultista s'intitola *Le Théatre initiateur — La genèse de la tragédie — Le drame d'Eleusis.*

L'origine della tragedia, come ognun sa, costituì già la principale preoccupazione di Federico Nietzche, che, impostato il contrasto fra lo spirito apollineo e quello dionisiaco, assegnò a quest'ultimo il còmpito di creare la tragedia. Ora il Schuré, in primo luogo, ci fa sapere che il pensatore tedesco intravvide l'America, ma non la scoprì bene, perchè ignaro di cose teosofiche. Si propone, in secondo luogo, di scoprirla bene lui, Schuré.

A questo scopo egli ci narra una fantasiosa biografia di Eschilo, padre indiscusso della tragedia considerata come opera di poesia, e mette in rapporto la sua attività di autore, rapporto temporale, psicologico, allegorico, con i vari suoi gradi di iniziato ai misteri dionisiaci del tempio di Eleusi. E accanto, al di sopra e al disotto della poesia del *Prometeo* e dell'*Orestiade*, fa sorgere un breviario d'occultismo, che sfugge totalmente ai non iniziati, ma che, sempre secondo il Schuré, integra il senso di quelle opere. Si dirà che il *Prometeo* e l'*Orestiade* e i *Persiani*, e il teatro di Sofocle, hanno, poeticamente, un senso completo, perchè sono opere di poesia; e che se non l'hanno, non lo sono; e che le allegorie e le sovrastrutture religiose, o occultistiche che, poniamo, possano esservi, quando scoperte o illuminate lasciano perfettamente intonso il loro valore poetico.

Ma gli è che non il senso e valore poetico il Schuré cerca, bensì quello teosofico, esoterico, iniziatore. Cosa lecitissima. C'è chi, nelle opere dei poeti, cerca, e magari trova, la soluzione di casi psicologici personali; altri vi cerca una filosofia a portata di mano, un'etica e una logica meno montagnosa e più spicciola di quella che si può trovare nei sistemi di filosofia che, ai non filosofi, tante volte provocano le vertigini e il mal di montagna; i fisici in Lucrezio godono i primordi della teoria atomica, gli psichiatri studiano il caso clinico di Re Lear, i borghesi al disopra dei preconcetti si discolpano con George Dandin. O perchè s'ha da impedire a un teosofo di scrutare gli astrali nelle opere di teatro? Basta che, prima, si rimanga d'accordo su un punto: il teatro, in quanto opera d'arte, non c'entra.

Dunque l'origine della tragedia è pel Schuré essenzialmente esoterica. Il *Prometeo* ha un valore specificamente eleusino, e così pure l'*Antigone*, che fa « *presentire la potenza redentrice dell'Eterno Femminino* »;

Ma non all'India e alla Grecia si ferma la storia del teatro iniziatore. Benchè i misteri fossero stati spazzati via, esso risorge nel Rinascimento: in Inghilterra, in Ispagna e in Francia, con Shakespeare, Calderon de la Barca e Racine. Costoro, però, vissuti in triste epoca per la teosofia, avevano perduto il senso originario e iniziatore del teatro; ignoravano anche che mai ne avesse avuto uno; e perciò la loro arte è tutta quanta penetrazione del mondo terrestre. Il loro teatro inizia, ma involontariamente, e perchè è impossibile sfuggire alle forze occulte che accerchiano e dominano la terrestre anima umana. Il *dramma laico* di Shakespeare è tutto pervaso di bagliori e di guizzi dell'Al di là. « *Osiamo dunque affermare* » dice il Schuré « *che se un cupo pessimismo grava sui drammi di Shakespeare, il mondo delle potenze occulte li domina e li avvolge come un crepuscolo fosco che talvolta attraversano alcuni raggi fulgidi* ». Esempio: ciò che impedisce ad Amleto le pronte decisioni e paralizza i suoi slanci « *non è una vigliaccheria da debole o da degenerato; è la piccolezza degli uomini e la miseria irrimediabile della vita... Egli ha troppo veduto il fondo delle cose, egli ha troppo penetrato da parte a parte l'anima tenebrosa e sorniona degli uomini. Ma non ha penetrato il grande mistero, egli non ha risolto il terribile problema dell'Al di là; ed è questo il suo verme roditore, il suo maggior tormento* ».

Anche il *dramma ecclesiastico* di Calderon si trova nelle stesse condizioni terrestri; e pure l'opera di Racine.

Col romanticismo un'èra nuova sorge pel teatro iniziatore. Lo spirito umano, assetato d'iniziazione, s'è, dopo il Rinascimento, lanciato alla ricerca del suo fabisogno. Il *Faust*, anzi, la seconda parte del *Faust*, è la prima tappa del cammino ascensionale dello spirito verso gli Archetipi supremi dell'anima. La seconda e la più rigogliosa tappa è l'opera dell'*artista il più completo e il più sorprendente che sia mai vissuto*: Riccardo Wagner. Il teatro wagneriano (non la musica sola, o i drammi da sè, ma ambe le cose insieme: il melodramma, insomma), da *Tannhäuser* a *Parsifal* è una pura e grandiosa affermazione di teosofia esoterica. Wagner iniziato? E a quali misteri? Massonici, carbonari? Niente di tutto ciò. Il dramma iniziatore si svolge nel sub-cosciente dello schopenhaueriano musicista. Il senso misterioso delle cose sorge nel suo spirito senza ch'egli se ne renda conto, perchè così vuole la potenza stessa di quelle forze occulte che comandano i nostri destini. Tannhäuser è il *double inférieur* della sua anima terrestre, Lohengrin ne è il *double supérieur*. Il prim'atto del *Tristano e Isotta* è la rappresentazione del mondo terrestre; nel secondo c'è la visione del mondo astrale superiore, che in realtà viene dopo la morte fisica, ma che i due amanti possono antegustare con lo stabilire il binomio amore e morte. Al terz'atto la morte contemporanea e collegata di Tristano e di Isotta non costituisce *la dispersione negli elementi, ma una resurrezione in un'atmosfera fluida e diafana*. Così Wagner con queste tre opere e col *Parsifal*, *messa in scena geniale del mistero celtico-cristiano del Santo Graal*, ha compiuto *un'incursione ardita nei tre mondi*, il Terrestre, l'Astrale e il Divino, collocandosi al vertice della storia del teatro teosofico.

E il futuro? Teosofia, per i profani, è cosa che vagamente ricorda astrologia e cabala, sibille e oracoli, càmici bianchi decorati da stelle e da mezzelune, cavalcate al chiar di luna, manichi di scopa ed altri ammennicoli. Forse a torto; ma il Schuré, probabilmente conscio della muta interrogazione del lettore profano, ha creduto bene di arrischiare un'oroscopino sul teatro iniziatore dell'avvenire. Il quale troverà la sua forma adeguata nel *dramma parlato con musica intermittente*, poichè il *dramma musicale con sinfonia continuata* s'è palesato, nonostante il prodigio wagneriano, impotente a rendere chiaramente la realtà obbiettiva del mondo Divino. La musica, intercalandosi nel pensiero, diverrà la *mediatrice dei tre mondi*, l'interprete dell'*ispirazione cosciente*. E si avrà qualche cosa di molto più serio e complesso della psicologia; si avrà della *psicurgia trascendente*. Cosa di cui il futuro, con le esegesi del Schuré, ci dirà il significato, anno dopo anno, libro dopo libro.

MARIO da SILVA

NOTE D'ARTE

Gli animali nell'arte

Una interessantissima mostra, dedicata « agli animali nell'arte » si è inaugurata ieri nella Galleria d'Arte, in Via Margutta. La mostra, è ovvio, non vuol estendersi a tutto ciò che nella storia dell'arte si è fatto prendendo a modello o a pretesto gli animali: non ci sarebbero sale sufficienti a contenere le opere. Ma, limitando la sua portata a un centinaio di opere, scelte fra le più significative della moderna pittura italiana, che trattano l'argomento, è riuscita a radunare un buon gruppo di olii, pastelli, xilografie, bronzi e disegni, quasi tutti interessantissimi.

Il maggiore espositore, come numero, e uno dei migliori come qualità, tra quanti vi sono rappresentati è Renato Brozzi, che espone ben quarantotto lavori fra pastelli, disegni e bronzi. Non tutti di uguale valore; e noi lo preferiamo più nei bronzi che nei pastelli e più in questi che nei disegni; ma anche alcuni pastelli sono ottimi. Di lui notiamo, fra altri, le targhe di bronzo numerate dal 7 al 12, la bella *Campagna romana*, il *Daino femmina* e i *Gattini che giuocano*, oltre i pastelli *Studio di toro*, *Studio di oca*, *Bufale al pascolo*, *Gatto* e *Vitellucci*.

Di Aristide Sartorio troviamo qui alcune delle migliori opere già esposte alla Biennale Romana in altra occasione, sono poche, sei olii, un disegno e il bel *Cavallo in corsa*, in bronzo argentato. Ma, per studio minuzioso del vero e per solidità di composizione sono forse quanto di meglio, giacchè si tratta di un'esposizione animalista, presenti la mostra.

L'altro espositore abbondantemente rappresentato è Umberto Coronaldi, che pure possiede un buon gruppo d'opere ragguardevoli, fra le quali notiamo *Uscita dalla stalla*, *Cagna da pastore*, *Tra la stoppia*, *Il cucciolo*, *Pecorelle*, *Sul greto*, *Montone*.

Duilio Cambellotti ha inviato due sole opere: un bel *Torello*, stilizzato e decorativo, e il caricaturale *Faunino*. Di Romano Dazzi troviamo quattro bei disegni, fra i quali i due raffiguranti *La marcia degli elefanti* ci paiono i migliori. Ancora conviene notare un *Canguro* e un *Orso* di Romolo Ricci, una terracotta, *I colombi* di Enrico Glicenstein, tre buoni olii di Alberto Carosi, un decorativo bronzo *Cagnolino dormiente*, di Antonio Maleyski, alcuni disegni e xilografie di Edoardo Del Neri, un *Gruppo di scimmie* e uno *Scimmiotto* in bronzo di P. Malvani.

La mostra rimarrà aperta sino al giorno 13 aprile prossimo, dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19.

Vice.

Due opere del pittore Favai al Gabinetto Nazionale delle Stampe

Il Gabinetto Nazionale delle Stampe ha acquistato due opere del pittore Gennaro Favai, scelte fra quelle che figurarono nella mostra del pittore a Palazzetto Venezia, chiusasi recentemente.

"Cinque anni di battaglie fasciste,, di Darioski

Che cosa è il Fascismo? Le definizioni hanno sempre fatto scervellare filosofi e matematici e molto spesso sono risultate tali... da aver bisogno di una definizione a lor volta. Tanto più difficile il costringere in breve giro di frase tutto il contenuto complesso e formidabile di un movimento che non è solo politico o sociale, ma che rivoluziona tutto lo spirito e rappresenta un indirizzo completamente nuovo e diverso di tutta la concezione della vita; non solo in senso collettivo ma pure in senso individuale.

Ora, chi voglia parlare del Fascismo e farlo risaltare vibrante, vivo, qual esso è — non quale appare — deve studiarlo nei suoi particolari aspetti e tener presente allo spirito proprio — e allo spirito del lettore — tutta la sua vastissima opera, in ogni campo; e il suo svolgimento logico e cronologico.

Così, e non diversamente, ha fatto Darioski in questo suo libro che non vuol essere uno *studio* nel senso comune dato alla parola, ma una trattazione del Fascismo quale egli lo ha visto e lo ha seguito da vicino, non solo spettatore ma agente, ed al quale ha apportato l'ausilio della sua personalità, del suo pensiero e dell'opera sua.

Nel « Taglio della scure » l'A. inquadra il fascismo, come tutti i fenomeni storici che si vogliano ben comprendere, nel suo tempo, il tempo più tragico del XX secolo.

Passa quindi ad osservare il movimento nelle sue prime fasi, di intuizione dapprima, e di rivalorizzazione di fattori morali trascurati o, peggio combattuti; di reazione quindi legittima e giustificata contro gli eccessi di una aberrazione rossa materialistica e utilitaristica.

Venne la Marcia di Roma che fu il coronamento di questa reazione e l'inizio della nuova era.

Di qui comincia l'opera gigantesca dei rinnovatori: i pionieri sono divenuti coloni e al caos selvaggio di un terreno incolto, inquinato di vegetazioni spurie e venefiche, va sostituendo mano mano un assestamento di cultura provvida e proficua. Lotte legali, guerriglia micidiale e brigantesca di imboscate, adattamenti necessari in un primo momento e temporeggiamenti. Ma netta, limpida, luminosa nel Duce e nei suoi gregari, la mèta da raggiungere: e tutte le forze tese in uno spasimo verso di essa.

Per gradi si procedette.

Dopo l'assalto, vittorioso, al potere politico, venne l'assalto al regime: ed è qui ove l'integralismo non del partito, ma dell'Idea riprende senza patteggiamenti, senza dedizione alcuna. Le leggi fasciste vanno man mano mutando l'assetto politico-sociale della nazione, vanno trasformandone la fisionomia e, traverso gli inevitabili urti, i tentennamenti delle varie vicende, i piccoli arresti e le riprese, si apprestano a capovolgere il regime. E' tutto il passato del liberalismo del secolo XIX; è tutto il democratismo del secolo XVIII della rivoluzione francese ch'è battuto in breccia. Dalla politica si passa alla amministrazione; alla scuola; all'economia; al diritto. E' un'immane somma di lavoro che sfibra ma non fiacca il Duce e i condottieri. Il lo sgretolamento progressivo delle posizioni degli avversari che si trincerano unguibus et rostris contendendo il terreno palmo palmo con ogni mezzo lecito ed illecito.

L'intransigenza ha trionfato.

Il Fascismo, fenomeno di intuizione e di reazione, è divenuto regime, è divenuto realtà positiva, ha acquistato il suo aspetto individuale, distinto, preciso. Ed ecco la manifestazione più possente e gagliarda e fattiva: il Fascismo Stato.

Qui, per l'A. il fenomeno storico si arresta e diviene realtà contingente: e di qui parte la concezione di ciò che sarà in avvenire.

Darioski ha dato in quest'ultima parte del suo libro la misura della maturità del suo ingegno filosofico e politico (togliamo alla parola « filosofico » ogni significazione scolastica!). Non certo nelle brevi pagine d'un volume si può analizzare tutto il complesso del regime fascista. Ma egli ne ha per sommi capi trattato, mostrando i vari aspetti dei problemi, nei suoi vari campi: morale, economico, sindacale, politico, culturale, legale. E' tutto il disegno dello Stato Fascista a venire; tutto il disegno della futura Italia imperiale la « Patria rinnovellata, ricondotta per la terza volta a dominare nel mondo ».

Questo è il « Taglio della scure ». Libro di fede e di pensiero. Studio amoroso di un uomo che nel Fascismo e pel Fascismo ha vissuto e lottato; di un uomo che le meschine concezioni della vita quotidiana disdegna, per guardare unicamente alla grandezza del suo Paese, dell'Italia Immortale.

DARIOSKI: *Il taglio della scure - Cinque anni di battaglie fasciste* - Ed. Vallecchi - Firenze, 1926 - Prezzo L. 6

CRONACA DI ROMA

Anna Sarto: figura di bontà e di pietà

Dolcemente, nel nome del Signore, baciando il Crocefisso, è morta Anna Sarto, la modesta, la buona sorella di Pio X.

E' passata, sorridendo ai famigliari desolati che l'assistevano: con negli occhi sereni la bianca visione del santo Fratello che l'invitava nel Paradiso.

Si è chiusa una vita umile e modesta, nascosta agli occhi del mondo: una vita ricca di pietà e di virtù, piena di meriti, cara al Signore.

Quella semplicità umile e buona che aveva appresa dalla madre nella povera casa di Riese mai le venne meno, nè pure quando accompagnò il fratello Arciprete a Salzano, Vescovo a Mantova, Cardinale Patriarca a Venezia e lo vide Pontefice sul trono papale.

Con la sorella Rosa, morta qui in Roma durante il pontificato del fratello Pio X, Anna Sarto fu la vigile e affezionata direttrice della casa di don Giuseppe Sarto.

Ed era essa a provvedere per le modeste spese della casa, essa a preparare i frugali pasti del fratello, e a pulirne e a mantenerne la biancheria.

I biografi di Pio X ricordano che fino da quando era a Salzano, e poi a Mantova e a Venezia la biancheria di casa e quella sua stessa personale andava man mano diminuendo e scomparendo, così che le sorelle Rosa e Anna dovevano ricorrere a piccole astuzie per salvare il necessario e rifornire la casa.

La carità di Pio X era tale che, vuotate le tasche delle poche lire che aveva, donava la biancheria di casa e anche lo stesso suo frugalissimo desinare.

Qualche volta infatti, anche quando il Sarto era già Cardinale Patriarca a Venezia, la sorella Anna non aveva più trovata nella pentola la carne che aveva posto a bollire. Era passata, a mezza cottura, nelle mani di un derelitto che colle lacrime agli occhi avrà colmato di benedizioni il Santo Pastore.

E ai dolci rimproveri delle sorelle il futuro Pio X rispondeva che avevano da piccoli mangiato tante volte la polenta o il pane asciutto, da potersene accontentare anche allora.

Vissuta in questo ambiente di carità, nella pratica delle più belle virtù accanto al fratello, Anna Sarto rispecchiava nel suo tratto quella aperta e sincera bontà che fu caratteristica di Pio X.

Venute a Roma, con la esaltazione del fratello al soglio pontificio, le sorelle di Pio X, non mutarono tenore di vita: e nel modesto appartamento di piazza Rusticucci, continuarono quella vita di semplicità e di carità che avevano sino allora trascorsa col fratello.

Quando a Pio X fu domandato quale titolo nobiliare dovevasi, come d'uso, concedere alle sorelle e come si dovessero chiamare: *Sorelle del Papa*, disse: e poi volgendosi, scherzosamente aggiunse: Ma che male hanno fatto quelle povere donne per dar loro di questi fastidi?

Sebbene vicine al più eccelso trono della terra, le sorelle di Pio X non ne ebbero nè pure di riverbero gli onori e la gloria.

Nessuno le vide mai a ricevimenti o a feste, nessuno udì il loro nome mescolato alle cronache del mondo tutte raccolte nel bene silenzioso, intente a far da sarte per i piccoli figli del popolo durante la guerra.

E quando Pio X, morendo di dolore per la guerra, diceva nel suo testamento di esser nato povero, di esser vissuto povero e di morire povero e perciò di raccomandare alla carità del suo successore le sue sorelle, queste rientrarono ancor più in quell'ombra discreta di raccoglimento e di semplicità dalla quale, per altro non erano mai uscite.

Da allora, chi si recava a visitare la tomba di Pio X ognora assediata da fedeli e da devoti, spesso vedeva confusa tra la folla, e con la folla a pregare, una vecchia signora, vestita molto modestamente di nero.

Chi l'avesse bene osservata avrebbe scorto nella sua fisonomia quelle linee che furono caratteristiche di Pio X e avrebbe indovinato esser quella Anna Sarto, la sorella di Pio X.

Ora essa non verrà più, sollecita e mattutina, alla tomba del santo fratello a pregare e a confortarsi: la dolce consuetudine terrena è finita per dar luogo a quella unione che non avrà più fine, nella gloria del paradiso.

E poichè la grandezza sta nella umiltà, ci inchiniamo reverenti dinanzi alla anima grande e buona di Anna Sarto.

Di questi esempi il mondo ha bisogno per sanarsi dalle sue superbie e farsi buono.

Alla superstite sorella, al nepote monsignor Parolin, alla famiglia, presentiamo le nostre sentite condoglianze.

La morte

Ieri sera nella sua modesta abitazione in piazza Rusticucci 10 ha cessato di vivere Anna Sarto, sorella di Pio X.

Anna Sarto aveva 76 anni e la sua forte fibra fu abbattuta da un male che richiese recentemente una operazione dalla quale più non potè riaversi.

Confortata da quella fede che era stata la pratica di tutta la sua vita semplice e modesta, circondata dai suoi cari, Anna Sarto si è addormentata dolcemente nel Signore.

Durante la sua malattia, fu confortata dall'interessamento di prelati e di ammiratori: e tra essi l'E.mo Cardinale Merry del Val che visitò più volte l'inferma informandosi giornalmente delle sue condizioni, i cardinali Galli, Pignatelli, Di Belmonte, Boggiani, Pompili, Ranuzzi ed altri: monsignor Nicola Canali, i monsignori Bresson, Pescini, Grosso, e i canonici di San Pietro colleghi di monsignor Parolin, nepote della defunta: l'abate di Santa Prassede don Benedetto Pieroni, e persone di ogni ceto, e notabilità della colonia estera.

La salma è stata ieri sera visitata dal card. Merry del Val, da monsignor Canali, dal parroco di San Pietro e da pochi intimi.

Il riflesso del Santo Pontefice Pio X su questa sua umile e venerata sorella, piena di bontà e di virtù, ha dato alla malattia di Anna Sarto ed ora in occasione della sua morte uno spettacolo ammirevole di universale rimpianto e di larghissimo interessamento, quale appena avviene attorno a una personalità illustre.

Tanto può il fascino della bontà secreta e della modestia!

La salma a Riese

Il trasporto avrà luogo domattina mercoledì alle ore 10,30 dalla abitazione alla chiesa parrocchiale di Santo Spirito. La Messa sarà celebrata da mons. Bresson, antico Segretario di Pio X e vi assisteranno notabilità del clero e del laicato. Dopo il funerale la salma sarà portata alla stazione di Termini di dove proseguirà per Riese ove sarà sepolta.

LITTORIA

Un banchetto de «La Fedelissima». — L'altra sera i fascisti de «La Fedelissima», la bella squadra sportiva di Trastevere, si sono riuniti a banchetto nel ristorante dei «Tre Re». Al levar delle mense parlò applauditissimo il Segretario Federale dell'Urbe, Italo Foschi, che ricordò gli anni della fremente vigilia, il sacrificio eroico dello squadrismo romano pronto sempre al sacrificio ed alla lotta nel nome del Duce.

Parlarono ancora il comm. Bighini, Ferri e Federico Ferrari Pocoleri, vecchio squadrista che inneggiando al glorioso passato del segretario federale dell'Urbe auspicò le migliori fortune per i fascisti romani.

Federazione Nazionale Universitari. — Sabato sera nei locali del Fascio Romano di Combattimento si sono riuniti gli aiuti e gli assistenti fascisti della Università e degli Istituti superiori di Roma.

Il Segretario generale della F. N. U. F., ing. Paleologo, espose gli scopi del nuovo ente sul quale molto assegnamento fanno le alte gerarchie del Partito.

L'Ispettore Nazionale dei Gruppi, prof. dr. Diego D'Amico, comunicò che domenica (a sei giorni di distanza dalla costituzione del nuovo organismo) 23 gruppi di docenti, aiuti ed assistenti avrebbero sfilato per le vie d'Italia nella radiosa celebrazione del 7. annuale dei Fasci.

Il dott. Ermanno Gatto, segretario del Gruppo Romano, illustrò le direttive che egli intendeva seguire perchè la Prima Università Italiana risponda degnamente alla aspettazione dei capi.

Il segretario dei Goliardi Fascisti romani, sig. Franco Becchia, porge il saluto augurale dicendosi lieto che maestri e studenti si fondano in una unica volontà di vittoria.

San Francesco di Assisi

alla rappresentazione di stasera

Stasera, alle 21, al teatro *Adriano*, avrà luogo l'annunciata rappresentazione del dramma sacro *S. Francesco di Assisi* di cui vivissima è l'attesa, sia per la ricca messa in scena di Toccafondi, con i bei costumi della Casa d'arte e sia perchè l'autore del dramma interpreterà la parte del protagonista.

Qualche indiscrezione alla prova generale ci ha impressionato per la signorilità con cui è trattato l'argomento, in cui è riprodotta con viva freschezza la santa figura del Poverello quale ci è apparsa nella lettura dei meravigliosi fioretti.

L'appassionato interprete ci darà intonazioni profonde e calde dell'anima del Serafico ed è opportuno ricordare a questo proposito che il dramma sacro è vincitore del Concorso nazionale francescano e cioè è quello che ha meglio rievocato la figura del Santo di Assisi secondo la tradizione religiosa e cattolica.

L'Istituto di Credito Fondiario

per l'Ospizio marino di Ostia

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario ha deliberato di concorrere con la somma di L. 15.000 all'incremento della lotta antitubercolare promossa dal Governatorato di Roma esprimendo la più fervida adesione per la realizzazione dell'umanitario proposito.

Una lunga serie di tentati suicidi

Un vecchio muratore

Sia compreso con compatimento benevolo il gesto disperato di un uomo che ha avuto il cuore straziato da un dolore immenso. Prima di giudicare certi eccessi, è opportuno ravvicinarli alle condizioni speciali delle persone, alla loro mentalità, alle contingenze speciali della loro vita...

Aver vissuto per oltre mezzo secolo con una donna; aver diviso con lei le tribolazioni e le gioie della esistenza; avere immedesimato la propria vita con quella di un altro essere... — e poi, in tardissima età, essere divelto dalla quotidiana consuetudine della vita in comune; — può costituire uno strazio profondo, un dolore senza medela e senza conforto. Compassione, dunque, per questo vecchio muratore di settantaquattro anni, Antonio Manocchio fu Giorgio, di Tivoli, abitante al villaggio Pietralata, il quale ieri tentò di suicidarsi a colpi di rasoio in un braccio, svenandosi.

Il vecchio Manocchio, una settimana fa, aveva perduto la moglie. Se ne disperò cupamente; sopportò dapprima l'angoscia del suo dolore — e poi non si sentì la forza di resistere alla desolazione irreparabile dell'abbandono. E volle farla finita. Si tagliò stoicamente le vene del braccio sinistro.

Ma fu soccorso in tempo da pietosi che, fermata la emorragia, lo trasportarono al Policlinico. Quivi fu curato delle multiple ferite che si era inferto, e sarà salvo. Lo avere visto la morte davvicino, molcerà, speriamo i dolori del povero vecchio, il quale, auguriamolo alla sua tarda canizie, si darà pace.

Una domestica umbra

Le piccole contese fra padroni e domestiche sono così frequenti, che rientrano quasi nel quadro della vita quotidiana obbligatoria. Per lo più non hanno altra conseguenza che quella di esacerbare gl'irritanti rapporti intradomestici; ma poi, per lo più, finiscono in un fuoco di paglia.

Finiscono così, quando circostanze speciali non concorrano a variarne lo scioglimento finale. Ecco, per esempio, la giovine domestica spoletina Paolina De Angelis, che dimora in via Principe Amedeo presso la famiglia Vannutelli.

La giovine ragazza umbra ebbe un diverbio colla famiglia dei padroni. Temette di essere licenziata e fu invasa da uno sconforto sproporzionato alla tenue vicenda. Ma essa non apprezzò debitamente la misura del suo gesto e, sciolta una cartina di permanganato nell'acqua, ingoiò il velenoso beveraggio.

Al Policlinico fu posta in osservazione per il sopravvenuto avvelenamento. Auguriamo a questa ragazza troppo sensibile di farla franca e di sapere apprezzare in avvenire la portata della lezione che ha ricevuta.

Una guardia notturna

Questa mattina verso le 8 è stato accompagnato al Policlinico l'agente giurato dell'Istituto «Aquila», Alessandro Galinelli fu Edoardo di anni 30 da S. Giovanni in Marignano (Forlì) abitante in via Nomentana 150.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrata una ferita prodotta da arma da fuoco alla spalla sinistra per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio che l'ha interrogato, il Galinelli ha confessato che poco prima negli uffici dell'Istituto situati in via Principe Umberto 8, aveva tentato suicidarsi essendo stato multato dal tenente Pietro Fiorito in seguito ad inosservanza di servizio.

Una disgraziata

Si può essere donne *allegre* e sentire parecchia tristezza.

Questo è il caso di Pena Lupi fu Pietro da Fara Sabina, abitante al vicolo della Campanella 33.

Stamane alle 6 presso il Ponte S. Angelo, in un momento di invincibile sconforto perchè stanca di vivere, la poveretta discese le scale che dal ponte S. Angelo portano sulle rive del Tevere, si gettava nel fiume, decisa a morire ad ogni costo.

In quel momento però si trovava a passare un giovane coraggioso e bravo nuotatore, certo Achille Amadio di 26 anni, romano, abitante in via Tordinona 54.

L'Amadio senza meditare sul da fare si buttava in acqua e riusciva a trarre in salvo la stanca di vivere.

All'ospedale di S. Spirito, Pena Lupi, è stata trattenuta in osservazione.

L'elogio del Duce alle Camicie Nere dell'Urbe

IL CAPO DEL GOVERNO

Cav. Foschi,

ieri il Fascismo dell'Urbe è stato semplicemente magnifico di entusiasmo, di disciplina, di fede! Roma è ormai veramente fascista nella sua anima profonda. A voi che siete l'animatore instancabile del Fascismo Romano, ai vostri collaboratori diretti, a tutte le Camicie Nere, il mio plauso. A noi!

Roma 29 marzo 26 – IV° Mussolini

Il Duce ha ricevuto ieri a palazzo Chigi, Italo Foschi, segretario federale dell'Urbe. Il Presidente ha voluto esprimere al meraviglioso animatore delle forze fasciste romane il suo elogio e la sua soddisfazione per il perfetto inquadramento delle falangi di Roma. La parola di Mussolini costituisce per noi tutti la migliore ricompensa ed il premio più ambito. Le Camice nere dell'Urbe oggi nuovamente gridano a Lui la loro fede e la loro passione.

Un orribile furto sacrilego

all'Istituto di Don Orione a Monte Mario

E' ormai allarmante la frequenza di certi furti speciali, che si rivolgono alle Chiese, ai luoghi sacri. Se non fosse eccessivo, vorremmo riguardare questo genere di reati attraverso un contenuto religioso... ma questo ci condurrebbe ben lungi dal nostro compito di cronisti.

Cosicchè, dobbiamo limitarci a segnalare la grave, profonda agitazione, da cui è stata turbata l'anima generosa e credente della popolazione di Monte Mario per un furto sacrilego avvenuto due notti or sono in questo suburbio nella benemerita Colonia agricola di Don Orione.

Questa colonia, sorta a cura dei Figli della Divina Provvidenza, diretta con cura energica ed illuminata dal suo Superiore Don Orione, è fiorentissima, ed accentra attorno a sè l'affetto e l'ammirazione della popolazione, perchè raccoglie ed educa al lavoro agricolo una quantità di giovanetti orfani, che sono così sottratti all'ozio, al mal costume, ai pericoli della strada e dell'abbandono.

Don Orione, il quale, pur curando il lavoro e la educazione tecnica dei suoi allievi, non dimentica di allevarli nella fede e nella santità della religione, ha nel suo Istituto una cappella, ove suole far celebrare il sacrificio Divino e nella quale sono conservate, come nelle chiese ordinarie, le Sacre Specie eucaristiche.

E' contro questa Cappella che si sono dirette le sacrileghe bramosie dei ladri. Questi, introdottisi di nottetempo nella Cappella, hanno scassinato il Tabernacolo, e ne hanno involato la Pisside argentea contenente le Sacre Specie eucaristiche. Per non perdere la buona occasione, hanno rubato anche altri oggetti di valore e si sono ecclissati.

La impressione prodotta in seno alla semplice e buona popolazione del Monte Mario è stata dapprima quella di un altissimo stupore; ma poi l'orrore è subentrato, quando si è appreso come le ostie consacrate fossero state travolte nella refurtiva e chi sa mai come disperse...

I Figli della Divina Provvidenza, scoperto il furto gravissimo, ne diedero denunzia al Commissariato di piazza d'Armi — e, in proposito, ci sorprende come questo abbia omesso — forse, per rispetto o per risparmiare un acerbo sconforto alla pietà dei fedeli — di darne qualsiasi pubblica comunicazione.

Il Superiore Don Orione, che si trova a Cortona per affari del suo Ministero, è stato informato telegraficamente del sacrilegio orribile che è stato commesso nel suo Istituto — ed è atteso in Roma. Probabilmente, una solenne funzione di riparazione sarà indetta nella Cappella di Monte Mario, se non altro, per dare ai cuori pietosi della popolazione di Monte Mario la soddisfazione di pregare l'Altissimo pel perdono del crimine sacrilego, immenso, che ha turbato la Sua Casa.

Uno scomparso a Genzano

GENZANO, 23. — Dal giorno 21 febbraio u. s. è scomparso da Genzano il sig. Santoni Orlando, figlio di Enrico. Si tratta di un giovinotto un po' deficiente che anche altre volte si è assentato dalla famiglia senza dar notizie, non però per così lungo tempo. La famiglia, per questa ragione, non ha fatto subito ricerche tanto più che qualcuno affermava di averlo incontrato di sfuggita in Roma. Ma prolungandosi l'assenza oltre l'usato e dato anche che il giovane non è nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, i suoi temono che gli sia capitata qualche brutta avventura o qualche disgrazia. Il padre quindi rivolge viva preghiera a chi lo avesse visto o a chi ne avesse in qualsiasi modo notizia, d'informarne la famiglia, via Montegiove.

Si tratta di un ragazzone grosso tarchiato, biondiccio, occhi celesti, andatura cascante, grasso in viso, dall'apparente età di 30 anni.

Farà opera buona, ripetiamo, a chi darà qualche notizia di lui alla famiglia costernata.

Come sono e come saranno organizzate le Avanguardie

Abbiamo voluto parlare con il professor Scheggi che con tanto amore ed energia ha segnato la magnifica ripresa delle Organizzazioni Giovanili a lui affidate, con sapiente intuito, dal comm. avv. Italo Foschi instancabile segretario federale dell'Urbe.

E gli abbiamo chiesto di darci un'idea della sua opera e del funzionamento delle sue organizzazioni.

Egli ci ha detto: l'Avanguardia Romana dopo tre mesi di assidue cure è salita a circa 2000 giovani inquadrati nella magnifica VII Legione (di recente passata in rivista dal Duce).

Nell'assumere la mia carica, dice il professor Scheggi, mi sono reso immediatamente conto del difficile ed organico compito che mi era stato affidato perchè i giovani, venuti bambini nei Balilla, passati poi alle Avanguardie e da queste alla Milizia, rappresentano la generazione fatalmente destinata a ricevere dalle mani delle più adulte la fiaccola dei destini della Patria che esse, come disse il Duce, devono tenere sempre più alta e ferma nella corsa, senza tregua, nell'avvenire dei secoli. Io credo che non si debbano vestire delle comparse per sfilate o mostre coreografiche ma si debba integrare quella che è la funzione della famiglia e della scuola nell'ambito più vasto della Nazione per preparare i cittadini del domani.

— E questa opera di educazione è già iniziata?

— Sicuro, e come è noto ho creduto di formare a questo scopo un Patronato per le Organizzazioni Giovanili il quale con elargizioni, con periodici contributi, ed iniziative varie, rappresenta ormai una magnifica associazione presieduta dall'instancabile Sottosegretario alle Comunicazioni, S. E. Mario Carusi; Associazione che ha affiancata la mia opera nell'equipaggiamento di varie centinaia di giovani; nel fondare una prima Casa dell'Avanguardia in piazza del Risorgimento.

— Come può il Patronato attuare il programma che si è proposto e che mi pare assai vasto?

— Il Patronato, al quale appartengono le più cospicue personalità di Roma (l'attività entusiasta delle quali a favore delle nostre organizzazioni è veramente meravigliosa), ha frazionato fra i suoi 70 Patroni l'arduo lavoro costituendo una Giunta Esecutiva che è il centro coordinatore di tutto il lavoro e le Commissioni; una per ogni ramo specifico di attività.

1) La Commissione di Finanza, che presieduta dal gr. uff. Tucci, direttore generale della Banca del Sud, provvede alla raccolta ed alla distribuzione dei fondi del Patronato;

2) La Commissione per la prima Casa dell'Avanguardia, che deve organizzarla e farne sorgere altre in breve tempo;

3) La Commissione Spirituale, di cui fa parte S. E. Panizzardi, Vescovo Castrense, che è quella che con l'appassionata collaborazione del comm. Colasanti, direttore generale delle Belle Arti e di donna Bice Tittoni e della marchesa Irene Targiani, avrà da assolvere il ben difficile compito dell'educazione morale, civile e religiosa dei giovani;

4) La Commissione Sportiva, per l'inquadramento, la disciplina e l'educazione ginnica;

5) La Commissione Stampa e propaganda, che deve studiare la maniera di far sempre più prosperare la nostra organizzazione e deve creare una Rivista illustrata, agile, fresca e vivace che innamori i giovani e li appassioni a questi nostri ideali.

6) La Commissione assistenza e previdenza (cui ho chiamato a far parte l'onorevole Gatti) ed alla quale commetterò il compito di fondare una Cassa Pia Assicuratrice ed un Ufficio Collocamento.

— Queste Commissioni hanno già iniziato il loro lavoro?

— Tutte le Commissioni hanno già espletato un lavoro di dettaglio fervido e conclusivo, quella spirituale ha stabilito visite ai vari monumenti delle antichità, si rappresenteranno film istruttive, sarà illustrata la figura di S. Francesco e numerosi avanguardisti saranno condotti ad Assisi; sarà facilitato ai giovani di assistere ai concerti dell'Augusteo e di S. Cecilia, ecc. ecc.

— A questo punto abbiamo chiesto quali rapporti potranno correre tra il Patronato e l'Opera Nazionale Balilla, ed egli ci ha così risposto:

— L'Opera Nazionale sorge come un organismo direttivo che tende ad integrare l'attività svolta a mezzo delle istituzioni dei Balilla e degli Avanguardisti e attraverso quelle istituzioni che concernono la gioventù, mediante una forma associativa di persone benemerite che contribuiscono con elargizioni e con attività ai fini che l'Opera Nazionale si propone.

Il Patronato ha quasi prevenuto tale ordinamento e presenta già un organismo perfettamente disciplinato che non potrà non servire e passare all'Opera Nazionale come organizzazione centrale accanto al Consiglio Generale dell'Opera stessa. Lei sa bene che le Organizzazioni Giovanili, vengono rese autonome dalla legge da quelle che sono le attuali organizzazioni locali e che vengono poste alla diretta dipendenza dell'Opera Nazionale. Penso pertanto che si sia sulla buona strada e si torni decisamente all'antico e cioè ai noti *Sodalicia juvenum* che in Roma tendevano a preparare con vasto sottile e silenzioso lavoro il miglioramento della qualità di cittadino sviluppando in lui le vive e vigorose attitudini alle lotte del domani ed assicurando alla Nazione continuità di prosperità e di grandezza.

G. M.

I funerali di Antonio Agresti

Attorno alla salma di Antonio Agresti — ricoperta di fasci di fiori e corone — si raccolse ieri una folla di amici e ammiratori dell'amato scomparso. Volle seguire il feretro, benchè affranta dal dolore e dalla stanchezza per la lunga amorosa assistenza al consorte, la signora Olivia Rossetti.

Seguirono anche il feretro il nepote dell'estinto, Bruno Agresti, le cognate Elena Rossetti Angili e figlia, Maria e Giofirey Rossetti, il figlioccio Giulio Cioccolini e dottor Sabato Visco che assistettero amorosamente l'Agresti, Abbo della Pinna dell'ufficio stampa del Partito e in rappresentanza della Direzione del Partito stesso, numerosi colleghi di tutti i giornali di Roma e del Sindacato corrispondenti esteri, Bianca Paulucci, Luigi Valli, avv. Parone, Orestano, Frattoddi, Gian Francesco Guerrazzi, avv. Campanile, Biadene, Lo Monaco, Fradeletto, Sieni, Strangolini, Guamano, padre Gianfranceschi, Asher Stobson, Hodgson ed una larga rappresentanza dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura che aveva inviato anche valletti con ceri; Dore, Ruffoli, prof. Garbaso, J. K. Montgomercy, Costanzo, dott. Coppola D'Anna, Jaccarino, signore Rinaldi, Siciliani, Guerrazzi, signorina Vanzetti.

Il trasporto funebre si svolse dall'abitazione dell'estinto in via Ciro Menotti 20 alla Chiesa di S. Gioacchino in Prati ove fu data l'assoluzione alla salma.

Il carro funebre ed il corteo proseguirono poi sino a P. Cavour ove Guido Aureli, a nome della «Tribuna» con commosse parole, detto l'estremo addio alle spoglie dell'antico amato collega.

La salma fu alfine salutata e chiamata col rito fascista e trasportata al Verano accompagnata solo dai congiunti, dall'avv. Guerrazzi e signora legati da affettuosa lunga amicizia all'Agresti e dalla signorina Vanzetti.

Alla vedova signora Olivia ed alla famiglia tutta dell'Agresti le rinnovate, profonde nostre condoglianze.

Il volo polare di Amundsen

Conferenza all'Ass. Artistica Internazionale

Domani, mercoledì, alle ore 21,30, il ten. Riser Larsen terrà nella sede dell'Associazione Artistica Internazionale in via Margutta una conferenza sul volo polare con Amundsen, illustrata da oltre cento meravigliose proiezioni prese durante l'avventuroso viaggio. Grande è l'aspettativa per questa interessante conferenza.

I biglietti si ritirano presso l'Associazione Artistica, via Margutta 54.

Mercoledì Santo

Santa Balbina vergine, figlia del beato martire Quirino: festa alla sua chiesa sul piccolo Aventino dove si canta messa dal capitolo vaticano.

Stazione a Santa Maria Maggiore.

Ivi durante il vespero assiste il Cardinale Penitenziere Maggiore per le confessioni.

Nel pomeriggio incomincia il mattutino delle tenebre nelle basiliche, capitoli e principali chiese della città.

Muore per improvviso malore

Ieri sera verso le 22,30, nella propria abitazione sita al viale dei Marruccini 26, il vecchio Antonio Zaccardelli di anni 71 da Isola del Liri (Caserta) è stato colto da improvviso malore.

E' stato prontamente soccorso dai famigliari e poco dopo il figlio Vincenzo di anni 35 da Roma, abitante nelle baracche del piazzale Policlinico, con una vettura pubblica lo ha trasportato al grande nosocomio.

Però durante il tragitto il poveretto ha cessato di vivere. Il cadavere è stato messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Gl'iscritti al Fascio Romano di Combattimento

Secondo elenco

D

D'Adone Giulio, dottore in legge, Via Buonarroti 40 — D'Afflitto Giovanni, commerciante, Via Ostiense 19 — D'Aietti Antonio, dottore scienze economiche, Via Palestro 14 — Dainotto Marcello, possidente, Vicolo degli Angeli — Dal Buono Vincenzo, pensionato, Via Largo Osci 23 — D'Alessandri Francesco Camillo, ingegnere, Lungotevere Prati 21 — D'Alessandro Pietro, ragioniere, Via della Lite 29 — D'Alessio Armando, impiegato statale, Via Acquedotto Paolo — D'Alfonso Gennaro, costruttore edilizio, Via Acqua Bullicante 27 — Dall'Aglio Ferruccio, commerciante, Via Basento 50 — Dall'Ongaro Carlo, giornalista, Via Farini 8 — Dal Monte Paolo, capo garzone Mattatoio, Via Marmorata 4 — Dal Sole Gualtiero, pensionato, Via Principe Amedeo 121 — D'Ambrogio Ruggero, meccanico, Via Arco De' Tolomei 3 — D'Ambrosio Piero, impiegato, Via Capo le Case 24 — D'Amelio Gaetano, procuratore generale Corte d'Appello, Via Federico Cesi 12 — Damiani Antonio, agente giurato, Vicolo Leutari 20 — Damiani Ugo, ingegnere, Via S. Francesco — D'Amico Giacomo, commerciante, Via Gabrio Serbelloni 13 — D'Amico Ignazio, impiegato al Registro, Via Milazzo 14 — D'Amico Giuseppe, agente Assicurazione, Vi dei Greci 36 — Damilano Riccardo, studente universitario, Via Circo Agonale 101 — D'Andrea Alfredo, impiegato, Via Vetulonia 8 — D'Andrea Alfredo, ragioniere Ministero Guerra, Via Porta Furba 67 — D'Andrea Ansalmo, impiegato, Via Porta Furba 67 — D'Andrea Carlo, revisore capo Corte dei Conti, Via Piave 41 — D'Andrea Ermenegildo, impiegato FF. SS., Via Donatello, Fabbr. C — D'Andrea Roberto, segretario Belle Arti, Via Donatello (Coop. Riccio) — Danesi Enrico, 1. comm. RR. PP., Corso d'Italia 140 — D'Angeli Serafino, giardiniere, V. Villa Aurelia Antica — Daniele Eugenio, imp. Opera Naz. Invalidi di Guerra, Via Muzio Clementi 88 — Danise Arturo, ispettore FF. SS., Via Sabino 11 — Dante Valerio, impiegato Min. Comunicazioni, Via Cavour 341 — D'Antilio Enrico, laureando ingegneria, Via Nazionale 18 — D'Antoni Ruggero, 1. uff. R. Dogana, Via Casilina 227 — Dardano Silvio, impiegato, Via Manin 69 — D'Argenio Carmine, deviatore FF. SS., Via Germano Sommeiller 4 — D'Auria Vincenzo, impiegato Ministero LL. PP., Via Salaria 129 — D'Avach Amedeo, impiegato R. Università Roma, Via Carlo Alberto 24 — D'Avanzo Gennaro, pensionato, Via Salaria 121 — D'Avanzo Nicola, generale R. E. in congedo, Via Appia Nuova 50 — D'Averta Luigi, impiegato privato, Via Goffredo Mameli 40 — David Pietro, R. Prefetto, Piazza dell'Unità 18 — De Agostini Agostino, ingegnere, Via Zanardelli 36 — De Ambrosis Quinto, geometra, Via Francesco Crispi 10 — De Andreis Amedeo, infermiere, Via dei Marrucini 51 — De Angelis Angelo, avvocato, Via Cavour 285 — De Angelis Carlo Maria, pubblicista, Via Appia Nuova 149 — De Angelis Enrico, impiegato privato, Via S. Martino ai Monti 45 — De Angelis Enrico, insegnante, Piazza S. Croce 49 — De Angelis Ferdinando, capo maestro costruttore, Via Cola di Rienzo 152 — De Angelis Giuseppe, capo divisione, Via Urbana 12 — De Angelis Nazzareno, orsolano, Vicolo del Buco 8 — De Arcangelis Cesare, custode Musei Capitolini, Via Capo d'Africa 38 — De Barbieri Attilio, medico chirurgo, Viale Gottardo 39, Milano — De Barbieri Mario, ingegnere, Via Centrale 84 — De Barbieri Tito, ingegnere, Viale Gottardo 39, Milano — De Benedetti Angelo, impiegato Ferrovie Stato, km. 9 Trastevere-Magliana — De Biasio Luigi, avvocato, Via Maria Adelaide 12 — De Bru Adriano, uffic. generale nella Riserva, Via Forlì 20 — De Bruju Riccardo, impiegato statale, Via Savoia 1 — De Camillis Antonio, impieg. privato, Via Benito Mussolini 31 — De Casa Luigi, ispettore FF. SS., Piazza S. Croce 30 — De Castro Giulio, agente marittimo, Via S. Nicola da Tolentino 27 — De Cesari Oberdan, vigile del fuoco, Via Genova 3 — De Cesaris Quirino, legatore di libri, Via Taranto 21 — De Cesaris Tullio, impiegato FF. SS., Viale Pretoriano 1 — De Cicero Umberto, appl. Tramvie del Governatorato, Viale Principessa Margherita 209 — De Crecchio Gaetano, consigliere di Prefettura, Via Nazionale 18 — De Cupis Cesare, commesso di Banca, Via delle Muratte 48 — De Cupis Torquato, ispettore centr. LL. PP., Via Zucchetti 32 — De Cuspis Ugo, ingegnere agronomo, Piazza Vittorio Emanuele 144 — De Dominicis Carlo, capo gestione FF. SS., Viale Regina Margherita 138 — De Dominicis Luigi, veterinario R. Casa, Via Dataria 21 — De Donato Donato, avvocato redatt. «Impero», Via Pietro Cossa 41 — De Falco Edoardo, generale P. A. S., Via Nic. Ricciotti 11 — De Finis Fabio, ispettore FF. SS., Via Boncompagni 21 — De Florio Dino, segretario FF. SS., Via Federico Confalonieri 5 — De Frate Frangipane Mariano, giornalista, insegnante, Via Monterone 2 — De Franceschi Fratti, parrucchiere, Piazza S. Paolino alla Regola 34 — De Francesco Ugo, impiegato, Piazza Cancelleria 89 — De Franchis Carlo, ispettore zona Istit. Nazionale, Via Cairoli 101 — De Gennaro Musti Gaspare, industriale metallurgico, C. Vittorio Emanuele 299 — Degli Uberti Enrico, studente, Viale Pola 7 — De Gregorio Duca di Sorrentino Camillo, possidente, Via Boezio 9 — De La Tour Duca di Calvello Giuseppe, Ambasciatore, Via Po 46 — Del Citerna Pompilio, vigile urbano, Via Giovanni Branca 70 — Del Core Aniello, pensionato, Via Sebino Grandis 10 — Del Core Ernesto, meccanico, Via Alberto Mario 40 — Del Core Michele, impiegato, Via Centrale 88 — Del Drago Principe Alfonso, possidente, Via IV Fontane 20 — Del Grosso Mario, impiegato statale, Via A. Cesalpino 10 — D'Elia Antonio, direttore della Banda del Governatorato, Via dei Pontefici 47 — De Listo Volgaro Salvatore, avvocato, Via Volturno 7 — Della Badia Giovanni, possidente, Via Ottava 31 — Della Bitta Temistocle, commerciante, Via Barbieri 21 — Dell'Amore Giuseppe, possidente, Via Tempio della Pace 8 — Della Porta Orlando, studente universitario, Via Dalmazia 36 — Della Portella Luigi Orlando, macchinista legno, Via Ferratella 33 — Della Valentina Guido, ispettore FF. SS., Via Cimarosa 18 — Della Valle Umberto, impiegato, Via Palermo 3 — Delle Fornaci Armando, sostituto 1. violino Augusteo, Via Toscana 10 — Delli Pigorelli Antonio, manuale, Via Lago Torrione 5 — Del Monte Marco, negoziante, Via Largo Arenula 26 — Del Nunzio Giuseppe, ingegnere, Piazza Collegio Romano — Delogu Arnaldo, medico, Via Torino 107 — De Lorenzi Dante, fabbro, Via Equi 41 — Del Papa Angelo, avvocato, Via Pier Luigi da Palestrina 47 — Del Pennino Paolo, giudice Trib., capo segr. V. Governatore Vaselli, Via Po 24 — Del Pinto Giuseppe, macellaio, Via Mastro Giorgio 40 — Del Pinto Umberto, macellaio, Via Mastro Giorgio 40 — Del Prete Amedeo Nicola, commerciante, Via Avellino 11 — Del Prete Vincenzo, patinatore in legno, Via Margutta 81 — De Luca Armando, negoziante, Via Marsi 38 — De Luca Olindo, pontarolo, Viale Angelico, Villino 8 — Del Varto Giuseppe, magg. medico, Via Milazzo 25 — Del Vecchio Adolfo, segretario FF. SS., Viale Principe di Piemonte 203 — Del Vecchio Attilio, operaio N. U., Vicolo Strozzi 29-D — Del Vecchio Fulvio, impiegato direzione gen. FF. SS., Via Bocca della Verità 121 — De Marinis Antonio, perito tecnico industriale, Via Achille Grandi 11 — De Martini Vittorio, colonnello P. A. S., Via Cavour 241 — De Martino Domenico, ragioniere, Via Rosmini 12 — De Martino Ovidio, impiegato FF. SS., Via Ancona 93 — De Merich Giovanni, tenente generale P. A., Via Due Macelli 3 — De Micco Vincenzo, ufficiale a riposo, Via Duilio 13 — De Michele Giovanni, capo sez. Min. LL. PP., Via Cimarosa 1 — De Micheli Umberto, falegname, Via Ottava 58 — De Michelis Giuseppe, pres. Istituto Interraz. Agricoltura, Via Boncompagni 36 — D'Emilia Alessandro, possidente, Via Tomacelli 108 — De Minerbi Leonello, studente, Via Paisiello 5 — De Minicis Decio, pubblicista, Via Umiltà 79 — De Mori Bruno, direz. gen. Un. Ital. Riassicurazioni, Via Dora 2 — De Negri Sauto, direzione gen. Con. Mus. Italiano, Via Monte d'Oro 28 — Denti Rinaldo, impiegato Banca d'Italia, Via Principe Amedeo 121 — De Palma Paolo, bancario, Viale della Regina Margherita 238 — De Paulis Adolfo, impiegato Rag. Centr. Stato, Via Sebino 16 — De Petris Tito, impiegato lavori asfalto, Corso Vittorio Emanuele 107 — De Pirro Nicola, avvocato, Via Francesco Crispi 30 — De Plato Carlo, medico chirurgo, Via Leonardo da Vinci 76 — D'Ercole Oreste, negoziante vini, Corso Umberto I 12 — De Risi Felice, segretario 1. classe FF. SS., Via Giovanni Lanza 121 — De Ritiis Domenico, pittore, Via S. Maria delle Fornaci 9 — Derme Sante, fuochista FF. SS., Via Casilina 163-A — De Rosa Raffaele, pensionato, Via Ferruccio 38 — De Rossi Giovanni, custode, Via Nomentana 64 — De Rossi Alfredo, revisore «Messaggero», Via Conte Verde 1 — De Rossi Temistocle, direttore sede Roma Un. Med. Ass., Via IV Novembre 98 — De Rubeis Gerardo, tenente colonnello pensionato, Via Principe di Napoli 17 — De Rubertis Oreste, professore pianoforte, Via della Frezza 2 — De Salvi Enrico, impiegato statale, Via Pietro Cavallini 12 — De Salvi Greigio, impiegato privato, Via Monte della Farina 30 — De Santis Alfredo, cancelliere capo Pretura, Viale Giulio Cesare 14 — De Santis Giulio, capo ufficio esatt. Banca, Via Foraggi 83 — De Santis Vincenzo, impiegato, Via Cimarosa 3 — De Santis Alfredo, ferroviere, Casello 3 archi Porta Maggiore — De Santis Arturo, operaio FF. SS., Viale Pretoriano, fabbr. B — De Santis Romolo, sarto, Piazza Renzi 29 — De Sciaciolo Nicola, vigile urbano, Via Portuense 123 — Desideri Pietro, cameriere, Piazza Paganica 9 — Desilvestri Costantino, impiegato Anglo Romana, Via Candia 55 — De Simone Antonio, funzionario Tramvie, Via Monte Santo 15 — De Simone Francesco, commesso FF. SS., Stazione Porta Maggiore — De Simone Giuseppe, 1. commissario PP. TT., Via della Vite 34 — De Simone Roberto, possidente, Frascati — De Simone Virgilio, impiegato FF. SS., Via Margutta 42 — De Sisto Giuseppe, manovale, Via di Porta Furba 60 — De Stefanis Aurelio, c. contabile Soc. Armstrong, Via Alessandria 129 — De Stefano Francesco, studente universitario, Via Carducci 4 — De Toma Michele, manovale, Via Porta Fabbrica 2.

De Vito Saverio, 1. Segr. Min. LL. PP., Via Tirso 56 — De Vico Riccardo, impiegato Statale, Via della Polveriera 10 — Devoti Renato, magazziniere, Via Sediari 15 — D'Havet Mario, studente, Via Labicana 9 — Di Bacco Samuele, muratore, Via Boccea — Di Biasi Amilcare, cond. Albergo, Via Emanuele Filiberto 50 — Di Brango Gerardo, manovale FF. SS., Stab. Termini Mag. FF. SS. S. Bibiana — Di Cave Saverio, ragioniere, Via Corso Umberto 271 — Di Cecco Antonio, pensionato, Via Cicerone 49 — Di Cosimo Egidio, Via Appia Antica 76 — Di Cosimo Pietro, proprietario, Via Appia Antica 70 — Di Cosola Giuseppe, commesso, Via Fedele Lampertico 13 — Diez Gaetano, impiegato FF. SS., Via Porto Maurizio 25 — Di Francesco Carlo, abbacchiaro, Via dell'Arancio 49 — Di Fuccia Francesco, referendario Corte dei Conti, Via Adda 111 — Di Giacomo Gaetano, commesso di Banca, Via Capocci 44 — Di Giacomo Giacomo, avvocato, Via Villafranca 10 — Di Giammarco Alessio, commerciante, Via Veio 8 — Di Giammarco Arnaldo, negoziante, Via Veio 8 — Di Giandomenico Vincenzo, pensionato, Via Quattro Fontane 100 — Di Giovanni Domenico, capo squadra FF. SS., Via Scalo Merci Tiburtina 47 — Di Girolamo Giulio, artista pittore, Via delle Fondamenta 8-a — Di Grazia Giuseppe, studente universitario, Via Boncompagni 93 — Di Lullo Crescenzio, elettricista, Via Pozzetto 122 — Di Lullo Francesco, segr. Min. Poste, Piazza Martiri di Belfiore 2 — Di Marcantonio Emidio, operaio FF. SS., Frascati — Di Marco Pasquale, vigile Urbano, Via Principe Umberto — Di Marco Vincenzo, geometra capo al Catasto, Via Luni 1 palazzina 14 — Di Maria Renato, ragioniere Banco Roma, Via Condotti 21 — Di Martino Gerardo, Consigliere Stato, Via Tevere 20 — Di Napoli Giuseppe pensionato, Via Brescia 16 — Di Natale Alberto, professionista, Via Messina 3 — Di Nicola Oreste, fioraio giardiniere, Via Portuense 12 — Di Nunzio Canio, barbiere, Via San Martino ai Monti 22 — Dionigi Raffaele, porta bagagli, Via Principe Umberto 179 — Dionisio Emanuele, commerciante, Via Sallustiana 1 — Diotallevi Giovanni, giornalista, Via Tacito 74 — Di Piazza Salvatore, funzionario Stato, Via Vittorio Veneto 14 — Di Pietrantonio Carlo, studente universitario, Via Pomponio 2

Per regolare la circolazione stradale

Questa mattina si è riunita in Campidoglio, sotto la presidenza del Vice Governatore Darbesio, la Commissione per i provvedimenti sulla circolazione stradale.

L'on. Vice Governatore Darbesio ha rilevato che fin dallo scorcio del 1924 l'Amministrazione cominciò a preoccuparsi della circolazione stradale nella nostra città, assai più difficile che altrove perchè anche nei quartieri più centrali e frequentati esistono strade di insufficiente larghezza e tormentate dalle linee tramviarie.

Il 21 luglio 1925 il Regio Commissario emanò una lunga e complessa ordinanza che portò notevoli effetti, ma che non raggiunse completamente quelli previsti perchè mancava il numero di agenti necessario per applicare integralmente le norme stabilite.

Così non fu potuta applicare tutta la parte che riguarda la disciplina dei pedoni, per cui occorreva un numero di agenti assai superiore ai cinquantatrè che il Comune poteva destinare al regolamento del traffico stradale.

L'Amministrazione ideò e preparò allora gli atti amministrativi necessari per la costituzione di un Corpo specializzato di 100 agenti da reclutare con criteri assai più rigorosi di quelli in uso per l'arruolamento dei Vigili Urbani, da destinare esclusivamente al regolamento del corso pubblico. Essi avrebbero dovuto avere un buon trattamento economico e, financo, la loro divisa, era già stata approvata dal Regio Commissario. L'Amministrazione Comunale aveva anche fatto preparare i modelli di targhe indicative e di altre segnalazioni ottiche e luminose per meglio regolare il traffico e per imporre una disciplina ai pedoni. Tutto questo materiale studiato e raccolto, fu consegnato alla Regia Questura quando questa, in forza della disposizione che istituisce il Governatorato di Roma, cominciò ad occuparsi anche della Polizia Urbana.

Il Commissario Regio nominò altresì una Commissione che studiasse i mezzi più idonei per attenuare i rumori stradali, per cui si fecero parecchie utili proposte che vennero subito adottate. La proposta più importante fu quella di stabilire un tipo unico di segnalazione per gli autoveicoli. Con una ordinanza si stabilì l'adozione di tale tromba; senonchè avendo saputo che è intenzione del Governo di adottare un provvedimento del genere per tutta l'Italia, l'ordinanza predetta è stata prorogata a termini indefiniti.

Anche il provvedimento della costituzione di un Corpo di agenti speciali e l'adozione delle targhe delle altre segnalazioni ebbero un arresto quando fu costituito il Corpo Metropolitano e quello dei Vigili Urbani. Il Governatore ha ritenuto opportuno ora di nominare la Commissione con l'incarico di «studiare e di proporre tutti i provvedimenti e tutte le norme che saranno ritenute più idonee e più corrispondenti allo scopo di migliorare il traffico stradale nella nostra città».

Terminata la relazione, il Presidente dà la parola al Rettore prof. Mariotti il quale dice che i lavori dovranno essere divisi in tre parti. La *parte tecnica* che comprende il lato stradale, statico ed il lato mobile o cinematico. La *parte amministrativa* comprende: revisione delle norme di circolazione. Per quanto si riferisce alla parte tecnica dei lavori il prof. Mariotti rileva la opportunità che venga nominata una speciale commissione composta di elementi essenzialmente tecnici. La sotto-commissione viene subito nominata dal Presidente nelle persone degli ingegneri: Mellini, Conte, e Ferrero. Viene stabilito che nella prossima seduta della Commissione generale che avrà luogo la mattina del 6 del p. v. mese di aprile, l'ing. Conte Capo del Servizio Strade riferisca in merito alla situazione del piano stradale. Altra relazione dovrà pure fare l'ing. Calzolari, Direttore delle Tramvie, circa gli intendimenti dell'Azienda nei riguardi dell'ulteriore futuro sviluppo delle linee tramviarie.

Il Questore comm. Perilli riferisce alla Commissione la opportunità che la sotto-commissione testè nominata prenda subito in esame alcune proposte che la Questura ha già concretate in merito al miglioramento del traffico cittadino in base a studi fatti a Parigi ove, come è risaputo, la circolazione corrisponde perfettamente alle necessità del traffico. In seguito ad invito della Commissione il comm. Andreoni dà lettura di un'ampia relazione fatta circa i risultati degli studi compiuti nella Capitale della Francia.

Il prof. Mariotti infine informa i presenti che l'Amministrazione si è preoccupata e si sta attualmente vivamente preoccupando di togliere ogni possibile ingombro sui marciapiedi e ciò per facilitare la viabilità ai pedoni. Enumera tutta una serie di provvedimenti diretti a tale scopo.

Dopo di che la seduta è tolta.

Alla Casa di Dante

Il canto XXII dell'*Inferno*, artisticamente parlando, è certo meno bello del precedente. Pure il P. Pietrobono con l'analisi che ne ha fatta è riuscito a interessar l'uditorio dal principio alla fine. Le diverse fasi del canto dalla variazione sulla *cennamella* di Barbariccia con cui il canto si apre, fino al tonfo dei due diavoli nel mezzo del bollente stagno, han trovato nel lettore un espositore esperto, che diversamente dal prof. Rossi, il quale ritiene che il Poeta nei canti dei barattieri sia ben lungi dall'idea di prendersi allegra vendetta dei magistrati fiorentini, che lo condannarono al bando della patria per baratteria, il Pietrobono si mostra di opinione contraria e di concordare con il Parodi e con altri studiosi della *Commedia*.

La conferenza seguita con crescente attenzione ed interesse dal pubblico che affollava la sala della Casa di Dante procurò al conferenziere l'entusiastico consenso dei presenti che manifestarono coi loro applausi la loro soddisfazione.

Arresto di due tedeschi a Civitacastellana

CIVITACASTELLANA, 29. — Veniamo a sapere che a questa stazione dei RR. CC. fu segnalata una rapina, avvenuta nel Comune di Bagnaia, in danno del guardiano della fornace di laterizi, a nome Carau Costantino.

Il solerte maresciallo Fiaschetti Domenico, con quell'intuito che lo distingue, in compagnia di altri militi, si recò verso la stazione ferroviaria e seppe che poco prima erano passati di lì due persone sospette.

Ordinato un'automobile, si diresse verso Gallese e rintracciò i due individui. Li fermò e si accertò ch'erano provvisti del foglio di via della R. Questura di Napoli che li inviava a quella di Roma, nel frattempo di un giorno.

Per tale infrazione, i due individui che sono i fratelli Tanzer Ernesto ed Ausol, di origine tedesca, sono stati condannati dal giudice cav. Benaglia, a 10 giorni di carcere per contravvenzione.

Messi poi al confronto col Carau, questi riconobbe in detti detenuti, i suoi rapinatori, perciò sono stati denunziati al Tribunale di Viterbo.

MONDO ROMANO

Sergio Marchesini Zinetti

Un the per il "Faro d'Italia"

Martedì 6 aprile avrà — come già preannunciammo — luogo all'*Hotel Plaza* un the dansante a beneficio del «Faro d'Italia per la Prevenzione della Cecità e la Protezione dei Ciechi», Istituzione che ha per scopo di aiutare i ciechi a crearsi un'indipendenza economica, e di prevenire e combattere la cecità.

Il Comitato d'onore spera che tutti vorranno concorrere a che il the riesca una vera affermazione di solidarietà umana.

Per la prima volta si presenterà al pubblico il piccolo Sergio Marchesini Zinetti, romano, di 4 anni, che si presta per quest'opera a titolo di beneficenza. Senza che alcuno gli abbia insegnato suona il Jazz Band ed il pianoforte.

Il the è organizzato da un Comitato d'onore di cui fanno parte: principessa Altieri, duchessa di Guardialombarda, principessa Odescalchi, principessa di Palestrina, contessa Pasolini, principessa Flaminia Rospigliosi, marchesa Sacchetti, duchessa Thaon di Revel, marchesa Theodoli, donna Beatrice Theodoli, contessa Van den Steen de Jehay, principessa di Vicovaro.

I Principi di Serbia a Roma

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa Paolo di Serbia e seguito sono giunte a Roma scendendo all'Albergo Eden.

Il ballo russo al Grand Hôtel

Il ballo di beneficenza organizzato dal Circolo russo, sotto l'alto patronato della Regina Olga di Grecia, che doveva aver luogo al Grand Hotel, giovedì 14 gennaio, è stato rinviato a giovedì 15 aprile, alle ore 22.

I saloni del Grand Hotel — in occasione di questo grande avvenimento mondano che si prevede il più attraente della stagione romana — saranno trasformati in serre fiorite con luci di artistico effetto.

E' indetto un concorso di danze moderne: *fox-trott*, *tango* e *waltzer*. Una giuria, alla cui presidenza sarà il principe Domenico Orsini, coadiuvato dalla principessa di Palestrina, da donna Giacinta Del Drago, dalla duchessa Elena Caffarelli, dalla marchesa Lisy Spinola e dal principe Ottoboni Rasponi, aggiudicherà alle migliori coppie danzanti, i ricchissimi doni che saranno così distribuiti alla dama e al cavaliere:

1. — Orologio a braccialetto in oro e smalto celeste — Portasigarette in oro.
2. — *Boîte pour bijoux* — Portasigarette in argento.
3. — Sciarpa *batique* — Bocchino in oro.

Le due migliori orchestre di Roma suoneranno ininterrottamente.

Il ballo sarà preceduto da un pranzo di gala.

Il grande concerto del Gruppo femminile fascista

Il grande Concerto di Musica Sacra organizzato dal Gruppo Femminile Fascista Romano sotto il Patronato di S. A. R. la Principessa Mafalda e del Governatore di Roma (venerdì 2 aprile al Teatro Valle) per la fondazione di un posto perpetuo intitolato a Margherita di Savoia nell'Ospizio Marino di Ostia, promette di riuscire una fra le più geniali feste di carità.

Ecco il programma attraentissimo:

Mozart: «Ouverture» in mi bemolle maggiore, per due pianoforti a 4 mani. — Meyerbeer: «Santa Maria» preghiera, per arpe e pianoforte. — Verdi: «Giovanna d'Arco», Marcia trionfale, per arpe e pianoforte. — Gounod: «Marcia religiosa», per arpe e pianoforte. — Rossini: «Stabat Mater», per arpe e pianoforte. — Godefroid: «L'arpa d'Eolo», per arpe e pianoforte. — Hasselmann: «Racconti di Natale», per arpe e pianoforte. — Thomas: «Méditation» per arpe all'unisono. — Rossini: «Preghiera del Mosè», per 30 arpe e 3 pianoforti.

Ecco il Comitato d'onore: donna Giuseppina Baccelli, dott. Margherita Bacchiani, donna Sofia Badoglio, b.ssa Maria Blanc, c.ssa Bice Brusati, b.ssa Sofia Calenda de' Tavani, d.ssa Margherita Caracciolo di Brienza, c.ssa Vittoria Cancelli, Elvira Cimino, sen. Filippo Cremonesi Governatore di Roma, S. E. donna Maria Cremonesi, conte Paolo D'Ancora Prefetto di Roma, c.ssa Maria D'Ancora, cav. di gran Croce dott. Michele Darbasio Vice Governatore di Roma, dott. Marcella De Gaetani, S. E. donna Gina Federzoni, Fanny Foschi, Italo Foschi segretario federale dell'Urbe, Maria Franciosi Nunes, Anna Frezzotti, donna Margherita Gatti, Ada Giurato, Beatrice Gregoraci Pollio, Fulvia Guardabassi, m.sa Antonietta Hierschel de' Minerbi, m.sa Augusta Incontri, dott. Teresa Labriola, donna Bona Luzzatto, donna Luisa Maraini, donna Olga Mezzomo Zannini, m.sa Ada Monaldi, Adelaide Operto, prof. Lucia Pagano, barone Giacomo Paolucci de' Calboli, c.ssa Daisy di Robilant, prof. Lily Rocco Acanfora, Isabella Rosati Caserini, avv. comm. Giovanni Vaselli Vice Governatore di Roma.

I biglietti sono in vendita al Fascio Femminile, via S. Basilio 51, alla Scuola Professionale Margherita di Savoia, via S. Agata dei Goti 19, e presso le Patronesse.

Dai marchesi Centurione

Ieri, nelle magnifiche sale del suo palazzo agli Uffici del Vicario, il Presidente Generale della Croce Rossa Italiana, marchese Carlo Centurione Scotto e la gentile marchesa, hanno offerto un elegante the in onore del sig. Gustave Ador, ex Presidente della Confederazione Elvetica e Presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa.

Il ricevimento fu improntato alla più simpatica cordialità ed i marchesi Centurione Scotto ricevettero con squisita cortesia i numerosi ospiti, tra i quali ricordiamo: S. E. gen. Cavallero, gr. amm. Thaon di Revel, S. E. Acton, S. E. Tittoni e donna Bice, S. E. Celesia, S. E. Lambertenghi, S. E. Wagnière e signora, S. E. Vaccari e signora, sen. Marchiafava, sen. Ciraolo, conte Bennicelli, conte Pasolini, Prefetto conte D'Ancora e contessa, sig.ra Federzoni, sig.ra Badoglio, gen. Della Valle, gen. Baduel, direttore generale della C. R. I., gen. Cavalli Molinelli, conte Marchi, marchese Cavriani e signora, marchesa Paolucci de' Calboli, marchese Giuseppe Medici, marchesa Guglielmi, conte Bruschi, marchesa Theodoli, marchese Guerrieri Gonzaga, marchesa di Bagno, marchesa Malaspina, contessa de Minerbi e molti altri.

Per gli orfani anormali psichici

Mercoledì Santo 31 corrente all'Hotel Plaza non avrà luogo il consueto the a beneficio dell'Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani di Guerra Anormali Psichici.

Il cattivo stato di via Appia Nuova

Un assiduo ci scrive e noi, imparzialmente, giriamo a chi di dovere:

Nonostante tutte le battute della stampa, purtroppo il tratto di strada che da Ponte Lungo conduce a Cavo fa proprio pietà. Buche grandissime e numerose, selciato rotto, rendono quasi impraticabile la strada. Basti pensare che persino l'automobile Reale, che ha portato il Sovrano sabato scorso a Ciampino, ad un certo punto non avrebbe potuto tanto facilmente transitare se avanti ad essa non fosse passato un camion per spargere qua e là ghiaia ed arena.

Un tratto di strada, alle porte della Capitale, così frequentato anche da infiniti stranieri che vi transitano per recarsi a visitare i Castelli Romani, bisognerebbe quanto prima ed una buona volta in via definitiva sistemare, anche per evitare ulteriori reclami ed eventuali disgrazie.

Il "sunday dinner" di Pasqua

Il *Grand Hôtel* sta organizzando una serata eccezionalissima: il «Sunday Dinner di Pasqua» — l'avvenimento fra tutti il più mondano — la riunione della stagione la più aristocratica. La enorme affluenza dei forestieri rende il tradizionale pranzo di Pasqua al Grand Hôtel, particolarmente interessante. In tale occasione la Direzione ha stabilito di aprire al pubblico, che più del solito sarà numeroso, la parte del salone di recente costruita, che varrà ad aumentare di bellezza e maestosità, quella che già veniva considerata la più bella sala romana.

Il premio da assegnarsi alla più fortunata delle gentili intervenute consisterà in una magnifica lampada giapponese. A tutte le Signore verrà poi offerto un ricordo della eccezionalissima serata.

Carezze coniugali

«*Fra moglie e marito* — dice la sapienza dei popoli — *non mettere il dito*». Nè noi trasgrediremo a questo saggio imperativo. Ci limiteremo a dire soltanto che per i soliti *futili motivi* da qualche tempo non correvano troppo buoni rapporti tra i coniugi Filene Bucarelli del fu Francesco di anni 46 da Pergola (Pesaro) e Pietro Carpani del fu Emidio di anni 52 da Ascoli Piceno, abitanti in via di Porta Metronia 335.

Anche ieri sera verso le 19,30 tra i due è sorto un nuovo diverbio. Però ad un certo punto della discussione il marito, che fa il calzolaio, forse per dar più forza al discorso, ha impugnata una tavola, vibrandone alcuni colpi sulla testa della donna.

All'ospedale di S. Giovanni — ove ella ha dovuto subito recarsi — i sanitari le hanno riscontrata una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

Programma di Mercoledì 31 Marzo

14-15: 1. Chiusura della Borsa — 2. Orchestrina dell'Albergo Palazzo — 17-18,30: 1. Notizie Stefani. 2. Borsa. 3. Letture per i bambini. 4. Jazz band dell'Albergo di Russia.

20,30-23: 1. Notizie Stefani — 2. Borsa — 3. Bollettino metereologico — 4. Selezione dell'opera «Falstaff» di Giuseppe Verdi: Esecutori: Sir Falstaff, baritono Aurelio Sabbi; Ford, baritono Luigi Terenzi; Fenton, tenore Alfredo Sarnicoli; dott. Cajus, tenore Giovanni Salvatori; Bardolfo, tenore Giovanni Salvatori; Pistola, basso Gino Avanzini; mrs. Alice Ford, soprano Emilia Costantini; Nannetta, soprano Anna Alba Di Marzio; Meg, mezzo soprano Luisa Castellazzi; Quickly, mezzo soprano Bianca Bianchi; Orchestra della U. R. I., diretta dal m.o Riccardo Santarelli; Selezione: Atto 1. Parte prima: Scena Falstaff, Dott. Cajus, Bardolfo, Pistola, Aria di Falstaff; Parte seconda: Scena Alice Nannetta, Meg, Quickly; Duettino Nannetta Fenton; Finale. — Atto 2. Parte prima: Meditazione, Falstaff; Scena duetto Ford, Falstaff; Aria di Ford; Parte seconda: Scena Alice, Meg, Quickly, Nannetta; duetto Alice, Falstaff — Atto 3. Parte prima: Meditazione, Falstaff; scena Alice Nannetta, Quickly, Meg, Ford, Fenton; Parte seconda: aria di Fenton; scena delle fate; Finale. — 5. Segnale Orario — Rivista della Moda di Madame Pompadour — 6. Ultime notizie Stefani.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il dramma di porta S. Paolo in Corte d'Assise

Come annunciammo, è cominciato alla Corte Ordinaria di Assise, presieduta dal commendatore Giannattasio, il processo contro Mario Francia, il giovane fornaio che il 19 luglio 1924, nel cortile dell'osteria della «Incannucciata», sita in via Ostiense, sparava due colpi di revolver contro la sua fidanzata, Fernanda Patini, uccidendola, e ferì, con altro colpo di revolver, l'ostessa Gaetana Colafranceschi, zia della Patini.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato che dice di non ricordare nulla del fatto, viene udita la parte lesa, l'ostessa Colafranceschi che narra la tragica vicenda di cui fu vittima l'amata nipote.

Comincia poi la sfilata dei testi di accusa e vengono intesi Moriconi Cesare, Andrea De Cesaro cuoco nell'osteria dove avvenne il fatto, Greci Domenico, Angela Leonardi, Antonio De Angelis marito dell'ostessa Colafranceschi, Rosa Cardinali ed altri, dopo di che comincia l'esame dei testi di difesa che sono ben pochi.

L'assoluzione di un commerciante

Dopo vari differimenti, alla XIII Sezione, si è esaurita la causa grave a carico del noto rappresentante di commercio sig. Vincenzo Atmanna, imputato di appropriazione indebita qualificata per parecchie migliaia di lire e di truffa in danno della ditta Revelli-Realini di Torino.

Dopo l'escussione dei testimoni e la requisitoria del P. M. cav. Marzano il quale sostenendo la accusa richiese al Tribunale la condanna di un anno di reclusione e L. 500 di multa nei confronti dell'imputato, il difensore avv. Federico Turano, dopo una analisi minuta degli elementi processuali, svolse esaurientemente la tesi che nella fattispecie non ricorresse alcun reato ma si trattasse di una questione di mera indole civile e che quindi non si dovesse parlare di materia penale.

Il Tribunale accogliendo la tesi prospettata dal difensore avv. Turano, assolvette l'imputato dai reati ascrittigli perchè il fatto non costituisce reato.

L'assoluzione di una polacca

Il signore Mikuski Boleslao, consigliere commerciale della Legazione di Polonia, il 22 novembre 1925, verso le ore 17, rientrando nella propria abitazione, trovò i mobili in soqquadro e constatò la scomparsa di molti dollari e di vari oggetti preziosi. I sospetti caddero subito sulla cameriera Caterina Zakowna, la quale era uscita dalle 10 del mattino ed era ritornata a casa verso sera, quando già erano stati chiamati gli agenti di P. S.

Sottoposta a perquisizione, ella buttò dalla finestra una lettera ed una fotografia, circostanza questa che maggiormente la fecero ritenere autrice del furto. Durante la istruttoria, altri indizi gravi emersero a carico di lei, e la relazione della Polizia Scientifica dimostrava che le impronte digitali rilevate sul posto, al momento del fatto, corrispondevano esattamente a quelle della Zakowna.

Condannata dal Tribunale per furto doppiamente qualificato (abuso di fiducia e scasso), ieri si è discusso l'appello, dinanzi alla 5.a Sezione della Corte — presieduta dal comm. Randaccio —, la quale, valutando le circostanze tutte processuali, pronunziò sentenza di assoluzione.

Proc. Gen. comm. Gatti. Dif. l'avv. Grasso.

TEATRI E CONCERTI

Alla "Sala Capizucchi,,

Abbiamo in Roma una nuova sala da concerti, di piccole proporzioni, ma elegantissima e di acustica perfetta: la Sala Capizucchi, nell'omonimo vetusto palazzo in Piazza Campitelli. Ivi si terranno concerti di stile elevato ed altre manifestazioni d'arte aristocratica: ivi — certamente — l'intellettualità si darà convegno, come, un tempo, alla *Sala Bach*.

Ieri appunto è stato inaugurato il locale simpaticissimo, con un'audizione di molto pregio. E' stata una festa gentile e caratteristica. I cantori della celebrata «Polifonica romana» diretta da Monsignor Casimiri hanno interpretato, con magistrale perizia, l'*Exultate* del Viadana, l'*Adjuro vos* e l'*Exultate* del Palestrina. Il colto uditorio si è acceso di sincero entusiasmo e il Casimiri, in omaggio ai plaudenti, ha offerto l'esecuzione di un altro brano vocale di adamantina bellezza: l'*Ave Maria* del Vittoria.

Nella seconda parte del concerto si è prodotto, con brillante successo, il Quartetto d'Archi fondato e diretto dall'insigne violinista Armando Delle Fornaci. Il melodioso *Quartetto in la maggiore* di Amilcare Zanella è stato colorito assai bene dal prof. Delle Fornaci e dai suoi ottimi colleghi Gandini, Matteucci e Zuccaroli e l'uditorio ha mostrato la propria soddisfazione applaudendo più volte in modo caloroso.

Tra i presenti, abbiamo notato: Donna Carolina Ciano e figlia, la Contessa d'Ancora, la Marchesa Proto di S. Dorotea, la Marchesa Monaldi, Donna Carolina Maraini, il Conte e la Contessa Lovatelli, la Marchesa De Riso, la Baronessa Russi-Ruggi, Fausto Maria Martini e signora, il Barone e la Baronessa Gorretti, Maria Laetizia Celli, le Signore Nunes e Bastianelli, Franco Liberati e signora, la Contessa Fiumi, la Signora Ida Magliocchetti, la Contessa Elti, Arduino Colasanti, Fausto Salvatori, Luigi Valli, Carlo Tridenti, il Conte Antonelli, ecc.

Faceva gli onori di casa, con affabilità squisita, la signora Gasparri, proprietaria del lussuoso palazzo.

Si annunziano, per ora, tre importantissimi concerti del violinista Remy Principe e del pianista Carlo Angelelli: il primo di questi concerti avrà luogo martedì 6 aprile. Il programma reca tre sonate di Bach, Brahms e Franck, tre indiscussi capovalori.

All'ARGENTINA — Questa sera avrà luogo un grande spettacolo di gala pro monumento al Bersagliere. Verrà rappresentata, dalla Compagnia di Febo Mari, la commedia di Lopez: *Il sole d'ottobre*.

Durante gli intervalli suonerà la banda del secondo Bersaglieri.

Domani l'ultima novità della stagione: *L'ultimo bacio*, commedia in tre atti di Ludwig Biro.

All'ODESCALCHI — Iersera fu rappresentato un nuovo atto unico farsesco *La scommessa* di A. Tarisi. Il nuovo lavoro che ha il pregio di una fluida e ridente comicità è stato vivamente applaudito. Stasera si replicherà alle 21,30. Alle 17,15: *Mario e Maria* di Lopez; alle 22,30: *Madri* di Leo Maria De Bonis.

Al QUIRINO — Molto pubblico e molti applausi anche iersera alla divertente operetta di Liberati *Réclame*. Domani sera con *L'usignolo madrileno*, spettacolo in onore di Italo Bertini.

Al MANZONI questa sera spettacolo in onore del comm. Vincenzo Scarpetta con *Colui che non si deve amare*, un'applaudita e brillante commedia di recente successo. La sala del Manzoni non potrà essere che gremita.

APOLLO

Questa sera, alle 21,30, interessante spettacolo con le danze suggestive di *Kithnon*, la bella *Cabiria*, la vivace *Niny Brunette*, ecc. — Alle 23,30: *Dancing e Ristorante*.

I successi di Ruggeri a Parigi

PARIGI, 30.

Un altro successo ha ottenuto ieri sera al teatro de «La Madeleine» dinanzi ad un pubblico eccezionale, Ruggero Ruggeri con l'interpretazione dell'*Artiglio* di Bernstein. Durante lo svolgimento di alcune scene dei due ultimi atti scattarono frequenti gridi di «bravo» e alla fine si ebbe una dimostrazione di entusiasmo. Pubblico e critici apparivano soggiogati dall'arte di questo italiano così personale e così incisiva.

Spettacoli del 30 Marzo 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI

MARTEDI' 30 — Ore 21, Grande serata di Gala Pro' Monumento al Bersagliere con la brillantissima commedia:

SOLE D'OTTOBRE

MERCOLEDI' 31 — Ore 21, La nuovissima commedia in 3 atti di Ludwig Biro: L'ULTIMO BACIO.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

MARTEDI' 30 — Ore 21 (28 Abb.) seconda rappresentazione:

KOVANCINA

MERCOLEDI' 31 — Ore 21 (F. Abb.), ultima definitiva rapp. a prezzi popolarissimi concordati col Governatorato di Roma: IL BARBIERE DI SIVIGLIA. Protagonista Carlo Galeffi, Rosina Bidù Sayo.

GIOVEDI' 1. — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolarissimi, concordato col Governatorato di Roma: ANDREA CHENIER

(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI

MARTEDI' 30 — Ore 17,15 MARIO E MARIA — Ore 21,30 LA SCOMMESSA — Ore 22,30 MADRI

TEATRO QUIRINO
COMP. OPERETTE BERTINI-GIOANA

MARTEDI' 30 — Ore 21 La nuovissima operetta di Franco ed Ermete Liberati:

RECLAME

ELISEO — Compagnia Operette Maresca Eller — Ore 21: *Katia la ballerina*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Colui che non si deve amare*.

VALLE — Compagnia del Teatro d'Arte diretta da L. Pirandello — Ore 21: *Il cammino sull'acqua*. Nuovissima.

SALONE MARGHERITA — Comp. Riviste Isa Bluette — Ore 21: *Adamo ed Eva*. Super-rivista di Ripp e Bel Ami. Novità.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Distruzione*.
CORSO — *Don X figlio di Zorro*.
MODERNISSIMO — *Il cavaliere di Lagardère*.
MODERNO — *Le 7 probabilità*.
ORFEO — *Il ballerino di mia moglie*.
SUPERCINEMA — *I ladri in Paradiso*. — *Mussolini*.
VOLTURNO — *La potenza della virtù*.
COLA DI RIENZO — *Gli ultimi giorni di Pompei*. — *Mussolini*.
MASSIMO — *Madame Dubarry*.
MERULANA — *L'araba bianca*.
NAZIONALE — *Il dottor Mabuse*.
OLIMPIA — *Gli ultimi giorni di Pompei*.
PALESTRINA — *Christus*.
QUATTRO FONTANE — *Il processo dei diamanti*.
REGINA — *Il leone dei Mongoli*.
SALA REGIA — *La vendetta del bandolero*.
TRIONFALE — *Dorotea Vernon*.
IMPERIALE — *Il re del Tabarin*.

L'ASSEMBLEA DEL BANCO DI ROMA

Il 27 corrente ha avuto luogo l'Assemblea annuale del Banco di Roma, nei locali della Sede sociale in Roma.

Erano presenti il Consiglio ed il Collegio Sindacale, numerosi azionisti portatori in proprio ed in rappresentanza di 1.484.491 azioni. Presiedeva l'on. Boncompagni Ludovisi Principe di Piombino.

Il Presidente prima di iniziare la trattazione dell'ordine del giorno, pronunziò un commosso elogio di S. M. la Regina Margherita, ricordandone le virtù regali ed umane ed affermando come l'Istituto abbia intensamente partecipato al profondo cordoglio di tutto il Paese. Le ispirate parole del Presidente furono reverentemente ascoltate in piedi, in devoto raccoglimento da tutti i presenti.

Quindi il Presidente invitò l'Amministratore Delegato Avv. Gr. Uff. Vittorio Carlo Vitali a dare lettura della Relazione del Consiglio per l'esercizio 1925.

Premesso — in efficace, limpida, sintesi — un esame dello svolgimento della vita italiana nel campo economico e finanziario durante il 1925, la Relazione rileva la provvida azione del Governo Nazionale, intervenuta prontamente «non appena l'at«tività generale ebbe a dare segni di esu«beranza» imponendo «a tutte le energie misura e riflessione»; e ricorda come tale azione avveduta ed austera condusse «anche alla relativa «stabilizzazione della no«stra valuta, sperabile prodomo della sua «moderata rivalutazione nel tempo; men«tre rese possibile la dignitosa ed equa si«stemazione del debito estero, a tutto van«taggio del nostro prestigio nei rapporti «internazionali».

Alle necessità del programma dettato dal Governo gli Istituti bancari corrisposero con volenterosa disciplina, uniformandosi alle restrizioni in materia di cambi e di borsa e riconducendo senza scosse ad un più moderato ritmo le funzioni creditizie. Il Banco di Roma — afferma con orgoglio la Relazione — «non fu secondo a «nessuno in questo atteggiamento di osse«quio agli interessi generali. Il suo indi«rizzo lo trovò preparato agli eventi e die«de la prova della bontà del metodo se«guito in questi ultimi anni di severa ge«stione».

Data quindi notizia dello spostamento della situazione azionaria, per effetto del quale presero larga partecipazione nel capitale dell'Istituto importantissimi gruppi industriali e finanziari, la Relazione espone come il noto programma di contrazione e di riordine della rete delle Filiali, abbia avuto definitivo compimento con la chiusura di alcune piccole dipendenze, con la cessione delle Filiali della Sardegna al *Credito Fondiario Sardo*, colla creazione del *Banco di Roma* (Espana) al quale sono state cedute le Filiali di Spagna e colla nuova organizzazione data alle Filiali di Siria e di Palestina. La Relazione prosegue illustrando i rapporti esistenti con il *Banco Italo-Egiziano*, il cui andamento ha superato per i risultati e per la crescente importanza le migliori aspettative, e fa cenno del promettente sviluppo delle tre filiazioni bancarie italiane: la *Banca Regionale* del Lazio, il *Credito Adriatico* ed il *Credito Fondiario Sardo*, nelle quali il Banco di Roma è prevalentemente interessato.

Con opportune considerazioni sui principali dati della situazione patrimoniale, la Relazione mette in evidenza come il contegno dei depositi fiduciari, lo sviluppo delle operazioni passive e l'incremento della circolazione segnalino il costante progresso dell'Istituto, tanto più tenuto conto dei discarichi contabili determinati dalla chiusura, cessione o trasformazione di Filiali italiane ed estere.

Quanto al *Conto economico*, si constata che le risultanze finali superano in misura sensibile quelle del precedente bilancio e precisamente L. 18.675.348,45 di utile, in luogo di L. 13.115.422,87 raggiunte nel 1924; il che ha consentito al Consiglio di proporre lo stanziamento di altri 5 milioni alla riserva e l'elevazione del dividendo dal 5 per cento al 6 per cento.

Esposti così i felici risultati della gestione, la Relazione riferisce della assegnazione dei premi alle Filiali che si sono distinte per disciplina, sviluppo e rendimento, e precisamente: la sede di BOLOGNA — le Succursali di ALBA e BARLETTA — le Agenzie di BAGNI di LUCCA e di PALLANZA — l'Ufficio di SQUINZANO — le Agenzie di città di *Prati* e *Arenula*, dipendenti dalla Sede di Roma, e fa noto come il Consiglio abbia determinato di favorire il miglioramento della Classe degli impiegati con opportune provvidenze di preparazione alle Cariche e colla istituzione di premi di perfezionamento all'estero.

Alla lettura della detta Relazione accentuata dal deferente consenso dell'Assemblea, fece seguito la lettura della Relazione dei Sindaci da parte del Gr. Uff. Verardo, dopo di che l'Assemblea approvò all'unanimità il seguente Ordine del giorno presentato dal comm. Dall'Orso:

«L'Assemblea, presa visione del Bilancio e udite la Relazione del Consiglio e la Relazione dei Sindaci;

Visti i risultati dell'esercizio 1925, che stanno a dimostrare la bontà dei criteri adottati nell'amministrazione dell'Istituto;

Esprime il proprio compiacimento e rivolge un plauso al Consiglio e all'Amministratore Delegato;

Delibera di approvare il Bilancio al 31 Dicembre 1925 e le Relazioni del Consiglio e dei Sindaci con la distribuzione di un dividendo di Lire 6.00 per azione, passando a riserva ordinaria Lire 1.867.534,85, a riserva straordinaria Lire 3.132.465,15 e Lire 821.024,99 a nuovo.

Delibera in fine che il dividendo sia pagato dal 1. Aprile p. v.

I Sindaci presentarono poi il rapporto sull'espletamento del mandato loro conferito dall'Assemblea del Settembre 1923, a cui seguì l'approvazione di un apposito Ordine del giorno presentato dall'avv. Roccatagliata;

Furono quindi approvate le proposte modifiche allo Statuto, ed in ultimo si procedette alle elezioni dei Consiglieri e dei Sindaci, stabilendo di nominarne otto oltre agli otto già in carica, con facoltà al Consiglio di completarsi durante l'esercizio fino al numero massimo di 24 prescritto dall'art. 9 dello Statuto.

Risultarono eletti:

A Consiglieri:

1. *Banelli* on. G. Uff. *Giovanni*
2. *Boncompagni Ludovisi* on. dott. *Francesco* (conferma).
3. *Cremonesi* on. cav. Gr. Cr. *Filippo* (conferma).
4. *Di Francia* M.se dott. Comm. *Luigi*.
5. *Merli* Nob. Gr. Uff. *Francesco*.
6. *Presenti* Gr. Uff. *Antonio*.
7. *Waeckerlin* Cav. Uff. *Oscar*.
8. *Zampolli* Comm. *Egidio*.

a Sindaci effettivi

1. *Caccia Dominioni* Ing. Conte *Piero*.
2. *Gasperini* Avv. *Corrado*.
3. *Marini* Avv. *Annibale*.
4. *Martire* On. *Egilberto*.
5. *Verardo* Gr. Uff. Dott. *Pietro*.

a Sindaci supplenti

1. *Pericoli* Comm. *Edoardo*.
2. *Pallottino* Prof. Rag. *Carlo*.

L'Assemblea dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo

Il 27 marzo si è tenuta l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo.

Erano presenti o rappresentate n. 249.123 Azioni.

La Relazione del Consiglio sull'esercizio 1925 — che l'Amministratore Delegato, ha letto all'Assemblea — prospettando in una chiara sintesi gli aspetti della finanza italiana negli ultimi mesi, rileva particolarmente la opportunità delle recenti misure dirette a ricondurre i mercati finanziari ad un più sereno orientamento, i favorevoli risultati della politica dei cambi e la soluzione del problema dei debiti esteri; accenna al fenomeno dell'alto costo del denaro e all'intenso movimento delle Società per azioni che condusse ai recenti controlli governativi. Dal progresso della Situazione economica italiana e dal soddisfacente andamento delle industrie, che pure lumeggia in rapida rassegna, la Relazione trae confortevole auspicio per il nostro immediato avvenire.

In ordine all'attività svolta dalla Banca durante l'esercizio in esame, la Relazione ricorda la partecipazione al Sindacato di garanzia per l'aumento di capitale della Navigazione Generale Italiana, alla costituzione della Compagnia Finanziaria Marittima, all'interessenza nella Fondiaria Finanziaria, informando sullo svolgimento di attività delle altre maggiori imprese cui la Banca è direttamente interessata, Soc. Generale Immobiliare di Roma, Società Acquedotto di Napoli e di quelle Cotoniere cui partecipa pel tramite della Società Finanziaria e Immobiliare di Milano.

Limitate le operazioni di finanziamento, secondo quanto consigliava la anormale situazione dei mercati, durante l'esercizio 1925, l'Istituto prese parte alla costituzione della Anonima Banca Triestina di Cambio e organizzò il funzionamento della Agenzia in New York. Nuove Agenzie di città furono istituite a Milano, Genova e Roma. Viene quindi segnalato il buon andamento delle maggiori dipendenze, in prima linea la Sede di Milano.

Le risultanze del Bilancio 1925 — conclude la Relazione — sono indice significativo del promettente sviluppo dell'Istituto: il Totale generale dei conti passò infatti da lire 1.027.000.000 circa del 1924 a lire 1.193.000.000, nel 1925; i Depositi e Conti Creditori da L. 423.000.000 circa passarono rispettivamente a L. 503.000.000.

Così l'utile netto da L. 10.115.407,89 del Bilancio 1924 è passato a L. 12.379.388,87 nel Bilancio in esame.

Alla lettura della Relazione del Consiglio ha fatto seguito quella della Relazione dei Sindaci:

Quindi l'Assemblea, approvando le proposte del Consiglio, ha stabilito di assegnare:

L. 1.036.078,81 alla Riserva
L. 417.117,67 al Consiglio, e di ripartire
L. 8.006.202,67 alle azioni (in ragione di lire 35 per ciascuna azione interamente liberata e di L. 17,50 per ogni azione liberata per cinque decimi), mandando a nuovo
L. 2.389.120,63.

In Sede di Assemblea Straordinaria, il Consiglio propose e fu approvata la modifica dell'art. 14 dello Statuto, determinandosi nel numero di diciotto i Consiglieri di Amministrazione e procedendosi per acclamazione alla rielezione del gr. uff. Emilio Bruzzone e alla nomina a nuovo Consigliere di S. E. il Senatore Filippo Cremonesi, Governatore di Roma.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO
Avviso pagamento dividendo

Dal 1. aprile 1926 sarà pagabile il dividendo per l'esercizio 1925 sulle Azioni sociali in

L.it. 35 — per ciascuna azione interamente liberata;
L.it. 17,50 per ciascuna azione versata 5/10, presso *tutte le Filiali dell'Istituto*;
la Banca Commerciale Italiana in Torino;
la Banca Zaccaria Pisa in Milano;
la Banca Giacomo Treves e C., in Venezia.

Il pagamento verrà effettuato contro consegna della cedola N. 9, sia per le azioni interamente liberate, che per quelle versate 5/10 e inoltre, per i titoli nominativi, dietro presentazione dei certificati e identificazione degli intestatari di essi.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Cassa di Risparmio in Roma

Il 25 marzo ha avuto luogo l'Assemblea dei Soci della *Cassa di Risparmio in Roma* presieduta dal principe D. Ludovico Chigi Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Dalla esauriente relazione rileviamo come al 31 Dicembre 1925 il patrimonio dell'Istituto era salito a L. 30.811.378,28 ed il capitale dei depositanti ascendeva a L. 180.518.216,29

Durante l'anno decorso l'importante Istituto romano non mancò di cercare i mezzi più idonei per promuovere ed incoraggiare il risparmio; così, inaugurò due nuove agenzie nei popolosi centri del Testaccio e dell'Esquilino, assegnò libretti di premio a scolari diligenti ed a scopo di beneficenza; ed è in corso di approvazione una riforma allo statuto nell'intento principalmente di dare maggiore estensione al servizio dei depositi a risparmio con l'introduzione dei libretti nominativi e dei libretti vincolati. In modo speciale curò l'impiego delle somme disponibili cercando di favorire lo sviluppo economico del paese assicurandosi in pari tempo le più assolute garanzie.

Infatti, alla fine del 1925 risultano impiegate rilevanti somme in mutui per case coloniche, in lavori di bonifiche, in sovvenzioni a imprese ferroviarie, in credito agrario in consorzi per i danneggiati del terremoto e per opere pubbliche ed infine in mutui per case popolari.

Nè si è trascurato di favorire le iniziative private dando maggiore sviluppo al servizio delle anticipazioni, curando però che queste trovassero garanzia in titoli di pieno riposo.

Il Consiglio di Amministrazione ispirandosi a sensi di bene pubblico sta eseguendo dei miglioramenti nelle case operaie al Testaccio di sua proprietà e nello scorso anno ha provveduto, oltre che a dare premi agli inquilini più diligenti anche a mettere a loro disposizione un Ambulatorio gratuito ed un'Agenzia.

Ben lusinghieri sono i risultati conseguiti nel passato esercizio.

Gli utili netti ascesero a L. 2.417.894,32 e ciò malgrado che la nostra Cassa di Risparmio non si sia mai prefissa per suo scopo il lucro ed abbia sempre svolto la sua azione schivando qualsiasi operazione aleatoria o speculativa.

L'Assemblea dopo aver ascoltato la relazione dei Sindaci, approvò il Bilancio e la erogazione degli utili nel modo seguente:

L.	500.000,—	per le elargizioni in opere di beneficenza e pubblica utilità da determinarsi dal Consiglio d'Amministrazione
»	35.000,—	al fondo autonomo «Giovanni Cavalletti Rondinini».
»	400.000,—	al fondo pensioni per il personale, comprese lire 52.525,— da assegnarsi a favore dei vecchi pensionati
»	130.000,—	per cointeressenza e gratificazione al personale.
»	785.182,58	ad incremento del fondo per le perdite eventuali.
»	567.711,74	ad incremento del fondo di previdenza per le oscillazioni sul valore dei Titoli.
L.	2.417.894,32	

Banca Nazionale dell'Agricoltura

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 26.000.000 versato - Riserva L. 635.539

Sede Sociale e Direzione Centrale: MILANO

Presenti numerosi azionisti rappresentanti in proprio e per delega N. 24.582 azioni, il giorno 25 marzo u. s. si riunì in Milano, nella Sede Sociale — Via Giulini N. 6 — in prima convocazione — l'Assemblea Generale Ordinaria della Banca Nazionale dell'Agricoltura, per l'approvazione delle risultanze dell'esercizio 1925.

Il Presidente della Banca, S. E. gr. cord. on. ing. Paolo Bignami, diede lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione, sull'attività svolta dall'Istituto nell'esercizio 1925, ponendo in rilievo i più importanti dati di fatto, che comprovano la crescente e veramente lusinghiera affermazione della Banca.

Ci limitiamo a rilevare soltanto la cifra veramente notevole delle operazioni di Credito Agrario effettuate dall'Istituto secondo le disposizioni di Legge, operazioni che raggiunsero nell'annata la cospicua somma di L. 182.413.672,78, in forte eccedenza quindi su quella del 1924.

Non meno importante è il notevole incremento che si è avuto nei depositi fiduciari, saliti nel 1925 da L. 74.452.006,07 a Lire 98.686.196,42, con un aumento quindi di oltre 24 milioni di lire, cioè del 132 %. In data odierna i depositi fiduciari superano già i 110 milioni.

Questi ed altri importanti elementi di giudizio permettono di asserire che la crescente fiducia degli agricoltori italiani nella *loro* Banca, prova come l'indirizzo seguito dall'Istituto risponda pienamente alle esigenze della nostra maggiore industria e permetta di prevedere per la Banca Nazionale dell'Agricoltura un successo sempre più vasto e concreto.

Tanto la Relazione del Consiglio di Amministrazione, quanto quella dei Sindaci incontrarono il più vivo ed incondizionato plauso dei presenti, che approvarono all'unanimità il Bilancio ed il reparto degli utili; questi consentono infatti la distribuzione di un dividendo netto di L. 22,50, pagabile presso tutte le Filiali della Banca, a partire dal giorno 26 marzo c. a.

Si provvide infine all'integrazione del Consiglio di Amministrazione nelle persone dei signori Agliardi prof. dott. Luigi, Alpe commend. prof. Vittorio, Bignami on. gr. cord. ing. Paolo, Parodi Delfino comm. dott. Angelo, Zinzi Barone Lorenzo (rielezione) e dei Signori Di Capua comm. Vitaliano e Marcioni ing. Angelo (nuove nomine) ed alla riconferma dell'intiero Collegio Sindacale.

La grande Fiera internazionale di Fiume

FIUME, 27. — L'Esposizione-Fiera Internazionale di Fiume, posta sotto l'alto patronato di S. E. Belluzzo, dell'Istituto Nazionale per l'Espansione Italiana all'Estero, della Città di Fiume e del Partito Nazionale Fascista, ha incontrato nel mondo politico, economico e industriale il più largo favore ed ha suscitato nella stampa italiana ed estera il più schietto entusiasmo.

L'idea di tenere, ogni anno, in Fiume, delle esposizioni-fiere, nelle quali avessero a concentrarsi tutti i prodotti italiani che nel campo dell'industria sono i più adatti ad essere esportati in Jugoslavia, in Ungheria e nella penisola balcanica, cominciò ad avere attuazione lo scorso anno con una esposizione rimasta aperta dal 30 agosto al 30 settembre e che malgrado le difficoltà di simili iniziative ai loro inizi, ebbe un vero e meritato successo: 1000 furono le ditte espositrici, 100 mila i visitatori e si conclusero per più di 10 milioni di affari.

La nuova esposizione avrà più della precedente il carattere di fiera internazionale. Essa vorrà essere il primo grande emporio di prodotti italiani che sarà stato aperto sul nuovo confine d'Italia ad oriente; per questo la grande iniziativa fiumana si identifica con la funzione particolare di Fiume, per cui nessuna cosa serve e servirà questa sua speciale funzione meglio dell'Esposizione che vuol diventare mercato e fondaco per l'avvenire. Basta pensare che l'Italia occupa il primo posto tra i paesi importatori in Jugoslavia per intendere il significato nazionale ed economico dell'Esposizione fiumana.

Tutti questi fatti concorrono a valorizzare Fiume e la sua funzione di porto e di sbocco ai confini della Jugoslavia. Ma oltre a questi fatti pratici, che scaturiscono dall'esperienza e dalla necessità dei traffici, anche il fattore politico contribuisce in questo momento ad una efficace collaborazione tra Italia e Jugoslavia, collaborazione che in nessun campo si addimostra così efficace e persuasiva come nel rafforzamento delle relazioni economiche.

Le necessità economiche e politiche lavorano in modo insperato per la rinascita commerciale di Fiume che ormai si avvia a diventare l'emporio italico aperto alle genti del retroterra.

La Croazia e l'Ungheria hanno il loro sbocco naturale in Fiume e Fiume con l'organizzazione di questa grande Esposizione-Fiera provvede a dimostrare come intende servire, tra la terra e il mare, la funzione di collegamento cui è chiamata.

La Fiera ha il plauso e l'appoggio incondizionato del Governo e del Partito che tre dei suoi autorevoli rappresentanti manderà all'inaugurazione, a testimoniare la volontà del Governo nella rinascita fiumana: *S. E. Belluzzo, S. E. Federzoni e S. E. Ciano*. Accanto alla grande Esposizione dei prodotti nazionali ci saranno due sezioni internazionali: la jugoslava e l'ungherese. La Mostra avrà le seguenti sezioni principali: l'industriale, filati, tessuti ed industrie dell'abbigliamento, alimentare, agricola, alberghiera e turistica, senza contare la Mostra della Croce Rossa Italiana, la Coloniale, organizzata dal Ministero delle Colonie e quella del Libro.

Ma poichè la Fiera sarà aperta durante tutto il mese di agosto, si è provveduto a organizzare, nella prima quindicina del mese, la settimana aeronautica, che sarà un avvenimento d'importanza nazionale.

Oltre la gara aviatoria Genova-Fiume per idrovolanti da trasporto, organizzata dall'Areo Club d'Italia e dotata di ricchissime coppe e medaglie di S. M. il Re, di S. E. Mussolini, dei vari Ministeri e della città di Fiume, avrà luogo una gara sul percorso Fiume-Trieste-Pola-Fiume, nonchè discese con paracadute da parte di ufficiali della R. Aeronautica. La settimana aeronautica, per la quale è vivissimo l'interessamento da ogni parte del Regno, sarà integrata da proiezioni cinematografiche e Congressi.

L'organizzazione della M. V. S. N.
In un colloquio col Console della 111 Legione

PESARO, 31. — Da una ventina di giorni, in seguito alle dimissioni del Console Gasparini cav. Gerardo, il comando della 111.a Legione è stato assunto dal Console Taddei comm. Alfredo. Il Console Taddei è un vecchio amico della nostra città. Fino al 1923 fu comandante del locale 2. regg. Art., e tutti ricordano le unanimi manifestazioni di ossequio e di vivissima simpatia tributategli in occasione del suo passaggio in P. A.

Decorato di 2 medaglie d'argento, una di bronzo, Croce al merito di guerra ed insignito di numerose onorificenze, energica figura di soldato e di patriota, il Console Taddei appena libero dalla responsabilità del proprio reggimento, volle dare tutta la sua passione al movimento fascista, e fu Segretario Federale Fascista per la Provincia di Pesaro-Urbino, fino a quando il Comando Generale della Milizia non lo reclutò per affidargli il comando e la riorganizzazione della 109.a Legione di Macerata. Recatici a fargli visita, abbiamo trovato il Console Taddei occupatissimo nel nuovo suo ufficio di Pesaro; egli si è messo subito all'opera per dare alla 111.a una nuova organizzazione e una nuova efficenza: le sole Coorti da due saranno portate a cinque. Il Console ci ha accennato all'opportunità di completare e chiarire la denominazione e la posizione di alcuni reparti di Milizia. Si otterrebbero vantaggi di uniformità e di chiarezza se anche per la squadra e il manipolo fossero adottate delle denominazioni che dessero subito l'idea della forza dei reparti cui si riferiscono.

Così la squadra potrebbe essere chiamata decuria, il manipolo trenturia.

Il Taddei osserva che la scala gerarchica attualmente in vigore per i reparti della Milizia presenta non trascurabili manchevolezze che impediscono un agile e ininterrotto esercizio di comando. Sarebbe così opportune istituire: 1. il grado di sotto-capo (filetto di argento) con funzioni normali di milite destinato a sostituire il capo squadra (due filetti d'argento) il quale in relazione alle realione alle suddette nove denominazioni dei reparti, potrebbe chiamarsi decurione.

2. Il grado d'aiutante (tre filetti d'argento) corrispondente ai diversi gradi di maresciallo dell'esercito, con funzioni normali di capo-squadra o decurione, ma destinato in caso di bisogno al comando del manipolo. Così pure nella categoria degli Ufficiali inferiori sarebbe utile istituire un grado corrispondente a quello di sottotenente del R. Esercito (un filetto d'oro) grado cui, in analogia all'appellativo di Seniore dato al primo grado degli Ufficiali superiori, potrebbe essere attribuito l'appellativo di Juniore. Infine anche nella scala gerarchica degli Ufficiali superiori potrebbe essere designato, con particolare nome ed Ufficio colui che in caso di bisogno avrà l'incarico di sostituire il Console, introducendo un grado che dovrebbe corrispondere a quello di Tenente Colonnello dell'Esercito, e che potrebbe prendere il nome di Proconsole.

I danni del terremoto nell'Amiata

SIENA, 30. — Ulteriori notizie dall'Amiata recano che pel terremoto dell'altro ieri sono rimaste lesionate a Montalcino una diecina di case.

Più danneggiati sono stati alcuni casolari di campagna nella frazioni di Castelnuovo dell'Abate.

A Villa Folli è pericolante la chiesa e due ville padronali hanno riportato notevoli danni.

Sono state richieste e inviate tende perchè la popolazione allarmata non vuol tornare nelle case.

***

FIRENZE, 30. — Si ha da Torrenieri che domenica alle 13,30 ed alle 13,36 furono udite due lievi scosse di terremoto ed alle 18,45 una fortissima che gettò l'allarme nella popolazione che si riversò all'aperto. La popolazione è impressionata perchè il fenomeno, iniziatosi nel gennaio, non tende a cessare.

Sembra che l'epicentro si trovi nelle valli fra i torrenti Asso e Rigo. Alcune case sono lesionate.

Il deputato comunista on. Picelli allontanato da Spoleto

SPOLETO, 30. — Si aggirava ieri per la città un individuo, che venne riconosciuto per il deputato comunista Guido Picelli, colui che fece tanto parlare di sè per i sanguinosi fatti di Parma.

Alcuni fascisti fermarono il Picelli, il quale dichiarò di trattenersi in Spoleto per interrogare un detenuto in questa Rocca.

Non soddisfatti da questa giustificazione, i fascisti lo invitarono a seguirli prima al Commissariato di P. S. e poi alla caserma dei carabinieri. In piazza del Mercato alcuni sconosciuti iscenarono una manifestazione di ostilità verso il deputato comunista, in memoria dei caduti di Parma.

Accorsi i carabinieri, il Picelli fu messo in salvo nella caserma e poco dopo in automobile, accompagnato da agenti della P. S. venne fatto partire alla volta di Cannora-Ponte S. Giovanni.

Vittima di una barbara vendetta
Legato ad una ruota di un carro

CATANZARO, 29 — Ieri sera, verso le ore 22, in Via Pratica, alcuno passanti erano attratti da gemiti invocanti aiuto. Accorsi, rinvenivano il barbiere Filippo Sorrentino, di Salvatore, di anni 18, da Catanzaro, legato alla ruota di un carro, lasciato incustodito sulla via. Il disgraziato era in condizioni miserevoli. Stretto per il collo da una cinghia di cuoio all'orlo superiore della ruota, era nell'assoluta impossibilità di potersi salvare. Trasportato in automobile al posto di pronto soccorso della Croce Rossa, veniva visitato dai sanitari, che esprimevano prognosi riserva ta anche perchè gli era sopraggiunto *choc* nervoso.

Si recò prontamente sul posto il comm. dott. Pietro Antonio il quale, visto di che si trattava, procedette subito all'arresto di due individui che si trovavano fra i numerosi curiosi accorsi nel locale della Croce Rossa. Costoro, sarebbero due dei responsabili. Espletate quindi rapide indagini, si potette arrestare il terzo dei quattro ritenuti responsabili che sarebbero i fratelli Orlando e Giovanni Briatico, di Filippo, pompieri, Pecoraro Gaetano, di Gaetano, barbiere, tutti di Catanzaro, e un quarto di cui non riferiamo il nome perchè ancora ricercato dalla Questura.

Il Sorrentino ha perduto completamente la favella. I medici sperano però di poterlo salvare.

Pare che il movente del delitto sia la vendetta.

Un ex ferroviere suicida
in casa di una signora a Milano

MILANO, 30. — Nel pomeriggio di ieri, poco dopo mezzogiorno, in casa della signora Maria Zandri, di anni 38, abitante in via Bergamini, 13, si presentò un giovane il quale chiese di poter riposare un momento in attesa della padrona che era assente. La domestica Ida Scagliati acconsentì, e poi, siccome il giovane appariva molto stanco, lo collocò in una camera del piano superiore, cioè del terzo piano, perchè dormisse alcune ore.

Tornata la signora Zandri, si affrettò ad andare nella camera dove il giovane riposava, e, tentando di aprire la porta, si accorse che era chiusa. Bussò ripetutamente, ma non ebbe nessuna risposta. Allora la signora avvisò della cosa le guardie, che fecero abbattere l'uscio da un falegname, e, penetrate nella camera, trovarono che il giovanotto sconosciuto si era ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Da alcune carte trovate nei vestiti del suicida pare trattarsi di un ex-ferroviere a nome Ermanno Angeli, di Giuseppe, di anni 21, abitante a Gualdo Tadino. Il disgraziato prima di compiere il tragico gesto aveva deposto sul tavolino da notte quattro lettere, che furono sequestrate dall'autorità giudiziaria.

Gli avvenimenti sportivi

Miss. Helène Wills al T. C. Roma

Sui «courts» di via Flaminia si è vissuta ieri una giornata d'intensa viva passione. I dirigenti del Tennis Club Roma hanno voluto offrire una «exibition» dell'olimpionica Miss Wills, la campionessa d'America. Ed il pubblico è accorso numeroso a plaudire la vincitrice delle olimpiadi, la diretta avversaria dell'imbattibile Suzanne Lenglen.

La giovane e graziosissima americana si è misurata contro Clemente Serventi in «single» e, in coppia con De Stefani, nel doppio contro la contessa Giannuzzi-Serventi, mostrando uno stile magnifico accoppiato ad una calma eccezionale: il suo giuoco in «single» è oltremodo redditizio, non tanto per la forza del colpo, quando per il piazzamento preciso della palla; e riteniamo che la Wills abbia trovato di suo gradimento l'analogo giuoco svelto da Serventi, il quale chiudeva il «set» con 7 a 5; nel misto, in coppia con De Stefani, risentendo la stanchezza del precedente incontro, non ha potuto dare l'esatta misura del suo valore enorme quantunque doppio.

Ad ogni modo è stata magnifica di potenza, di valentia, di ardore.

Questa sera Miss Wills lascerà Roma, dopo prima aver giuocato nuovamente sui campi del Tennis Club Roma.

Lo "Stand,, e le gare della Società "Lazio,,

I recenti successi di Montecarlo hanno segnato nel mondo sportivo un'altra brillante affermazione della Società Tiro a Volo «Lazio», di questa vecchia Società Romana, che raccoglie nelle sue file i più appassionati e migliori cultori del tiro a volo. Sorta dopo lo scioglimento dell'aristocratica Società della *Garbatella* ebbe un più largo sviluppo ed intese all'incremento degli esercizi sportivi a traverso una lunga serie di tiri sociali quasi bisettimanali e di riunioni primaverili di carattere internazionale come le gare di Montecarlo e di Deauville. E la Società, che aveva avuto origini modeste, per l'opera infaticabile dei suoi dirigenti e per il programma sportivo ottimamente attuato, raggiunse rapidamente il maggiore rigoglio così da avere oggi una magnifica e sontuosa sede sociale al Palazzo Del Drago alle Quattro Fontane e da poter avere tra qualche mese un grandioso «stand» per i tiri, che sarà certamente il più importante d'Italia se non d'Europa.

L'edifizio sorgerà sullo sperone d'una amena collina ed avrà dinanzi tutto il magnifico scenario che dalle verdi pendici dell'Acquacetosa si spiega sino alla dolce linea dei colli laziali fra la fettuccia argentea del Tevere e le spallette boscose della vallata sottostante.

La località non poteva essere più felicemente scelta sia perchè risponde alle esigenze sportive e tecniche della costruzione e dei tiri e sia perchè per il paesaggio incantevole e l'ampio e pittoresco panorama, rappresenta anche un simpatico punto di ritrovo campestre.

L'edifizio — progettato su una linea di sobria e severa architettura — sarà dotato di ogni possibile accessorio per la comodità del pubblico e per lo svolgimento dei tiri: quindi, oltre un ampio e ben disegnato campo di tiro, vi saranno locali per *restaurant*, tribune, *betting*.

Allo «stand» si accederà per un ampio stradone che si sta ultimando a cura del Comune.

LE CORSE AL GALOPPO

Il "Premio Trevi,, ai Parioli

Programma ricco d'iscrizioni quello di domani ai Parioli, imperniato sul Premio Trevi per cavalli di 3 anni ed oltre dichiarati a vendere per lire 35.000.

Esso s'inizia col Premio Pytagoras nel quale va notato *Macon*, per quanto sia alla prima comparsa nell'annata e *Fenomeno* che domenica scorsa si è ben comportato nel Premio del Pincio vinto da *Lilion*; degli altri la migliore è *Maraja*.

Indichiamo: MACON — *Fenomeno*.

Il Premio Esedra non dovrebbe sfuggire a *Claustidium* che ha in *Sacerno* l'unico avversario capace di batterlo.

Indichiamo: CLAUSTIDIUM — *Sacerno*.

Pomella ha diritto ad ogni considerazione nel Premio Duck dove il migliore è *Bucaneve*.

Indichiamo: POMELLA — *Bucaneve*.

Un'incontro interessante sarà quello del Premio Salvator Rosa che pone di fronte *Verbanus, Naushon, Francofonde* e *Mea*, ad altri soggetti minori. La scelta fra i primi quattro non è facile, ma noi crediamo che *Francoforte*, che ha corso bene alla «rentrée», possa precedere *Verbanus* e *Mea* nell'ordine.

Indichiamo: FRANCOFORTE — *Verbanus* — *Mea*.

Nel Premio Trevi si mettono in evidenza *Baberag, Penikese, Montenevoso* e *Novello*, quest'ultimo però troppo gravato di peso.

Indichiamo: BABERAG — *Montenevoso* — *Penikese*.

Verbanus non ha un compito facile a 4 chili e mezzo da *Cassino* ed a 5 e mezzo da *Naushon* nel Premio Spartivento. Nonostante la incognita che presenta sempre la corsa di «rentrée» le nostre preferenze sono per *Cassino*.

Indichiamo: CASSINO — *Verbanus* — *Naushon*.

Nel Premio Rivisondoli *Petit Parisien* e *Astore*... affidati ad altre mani dopo l'opportuna deliberazione dei commissari del «Jocky Club», non dovrebbero essere preceduti dagli altri concorrenti.

Indichiamo: PETIT PARISIEN — *Astore*.

Il II. Gran Premio Motociclistico di Roma
sul Circuito di Valle Giulia

La complessa organizzazione è al suo termine. Ogni dettaglio, ogni ostacolo superato, ed al moderno mezzo del «centauro» tolle è assicurata la prova per il collaudo del suo ardire. La gagliarda impresa così magnificamente inserita nel ciclo motoristico della «Primavera Sportiva Romana», è assolta dagli uomini del *Moto Club Roma* con fede, valore ed entusiasmo. Il passato sportivo del glorioso Sodalizio è arra sicura dell'immancabile successo che si delinea attraverso il consenso unanime dei più valorosi motociclisti italiani. L'impronta della sua vitalità, sempre giovanile, si manifesta attraverso le organizzazioni più difficoltose e culmina in questo periodo nella gara principe dell'annata sportiva italiana. L'adesione sicura dei più forti motociclisti conforta il lavoro immane che pochi uomini hanno iniziato portando a compimento la più grande manifestazione motoristica che si svolgerà quest'anno in Italia.

Tra le prime iscrizioni dobbiamo rilevare subito quelle dei più forti motociclisti nazionali tra i quali vediamo Self Edoardo, Barsanti, Benelli, Nocchi nella 350, e Roccatani, Boris, Taruffi, Santolini, Siccoli e Riccardi nella 500 cmc.

Nella categoria 500 notiamo pure l'iscrizione del campione tedesco Orl Geisler che annuncia sotto la X una potentissima macchina tedesca di nuova costruzione.

L'«équipe» della *Calthorpe* è affidata alle mani di valorosi guidatori della forza di Pullè che tutti ricorderanno per la felice partecipazione al gran premio della F. I. C. M. a Monza, e di Biguzzi vincitore di parecchie gare.

Ad ingrossare il già poderoso drappello dei concorrenti, vanno oggi ad elevarlo alla classicità che il *Moto Club Roma* si era già ripromesso, i nomi cari agli appassionati delle velocità: il virtuosissimo Saetti e l'irraggiungibile Nuvolari.

Nella 500 cmc. Varzi, il velocista di classe, Ruggeri, Colombo e Ghersi Pietro, indomito curvista, trascineranno nel fantastico carosello gli altri concorrenti fra i quali, come abbiamo detto, vi sono campioni d'indiscusso valore.

Ecco l'elenco degli iscritti:

CATEGORIA 350 cmc.: 1. Pullè Conte Frangiotto (*Calthorpe*); 2. Biguzzi Gennaro (*Calthorpe*); 3. X (X); 4. Cristofari Ruggero (X); 5. Barsanti Mario (*Connaught*); 6. Benelli Nello (*Connaught*); 7. Massone Edmondo (*F. N.*); 8. Bianchi Fernando (*Dott.*); 9. Arduini Remo (*Norman*); 10. Nocchi Biagio (*A. I. S.*); 11. Self Edoardo (*Frera*); 12. Poletti Achille (*Frera*); 13. X (*O. E. C. Blackburne*); 14. Bottoni Enrico (*Garanzini*); 15. Ghersi Mario (*Frera*); 16. Nuvolari Tazio (*Bianchi*); 17. Saetti Mario (*Bianchi*).

CATEGORIA 500 cmc.: 1. Riccardi Pietro (*Scott*); 2. Roccatani Attilio (X); 3. Boris Guido (*Guzzi*); 4. Siccoli Maurizio (*P. M.*); 5. Taberlet Romolo (*O. E. C. Temple*); 6. Pompetti Giuseppe (*Guzzi*); 7. Geisler Orl (X); 8. Taruffi Piero (*Guzzi*); 9. Santolini Enrico (*P. M.*); 10. Varzi Achille (*Sunbeam*); 11. Colombo Mario (*Frera*); 12. Di Francesco Giovanni (X); 13. Garettoni Giuseppe (*Scott*); 14. Ghersi Pietro (*Guzzi*); 15. Ruggeri Amedeo (*Guzzi*); 16. Moretti Primo (*Guzzi*); 17. Revelli Mario (X); 18. Cambiaso Luigi (*H. B. D.*); 19. Leardini Nello (X).

I concorrenti del "Premio Reale Roma,, festeggiati

Ieri nella casina Valadier al Pincio, la presidenza del comitato generale organizzatore delle gare automobilistiche iniziatesi nel G. P. Reale Roma, ha offerto una colazione ai concorrenti alla prima gara.

Alla riuscitissima festa erano presenti l'on. Gallenga Stuart, presidente del Comitato generale, tutti i partecipanti alle gare, e l'«Automobile Club» di Roma al completo.

Allo spumante parlarono applauditissimi l'on. Gallenga, Maggi, Brilli-Peri, l'on. Marchesano, Antonelli, il collega Pavia ed il rappresentante dell'«Automobile Club» di Firenze, tutti plaudendo al successo della prima riunione automobilistica e bene auspicando all'avvenire dell'automobilismo italiano.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le ripercussioni orientali dell'acquisto di Giarabub

L'occupazione italiana di Giarabub ha avuto un doppio ordine di conseguenze: e cioè ha avuto risultati diretti e già tangibili nell'interno della nostra Cirenaica, in quanto costituisce un fatto di alto prestigio italiano in confronto della superstite e agonica influenza senussita, ed ha avuto risultati al di fuori della nostra Colonia, nell'orbita della politica orientale della Senussia, in quanto costituisce un fatto di grande abbassamento della posizione di questa antica, tipica e radicata organizzazione politico-religiosa.

Noi esamineremo nel prossimo futuro i risultati della occupazione dell'Oasi nei riguardi della situazione della Colonia: rimandiamo anzi questo esame al tempo in cui saranno stati realizzati e raccolti i buoni frutti che dovranno nascere dall'acquisto di quel vitale paese, e dalla creazione della frontiera chiusa con l'Egitto. Per oggi ci limitiamo a ripetere quanto già abbiamo scritto, che cioè l'occupazione di Giarabub non può essere fine a se stessa: in paesi arabi in genere, e nell'Africa musulmana in ispecie, la politica fine a se stessa è inconcepibile. Si opera, volenti o nolenti, in una serie di azioni automaticamente continuative, legate l'una all'altra da vincoli sottili e sensibili. L'occupazione di Giarabub non è un fatto isolato: se tale fosse, avrebbe uno scarso valore. I germi di sviluppo contenuti in tale fatto stanno già oscuramente operando. Lasciamo che la realtà si svolga, e raggiunga nuove fasi precisabili di azione italiana e di reazione araba. Rimandiamo a quel giorno la valutazione della situazione cirenaica dopo l'acquisto di Giarabub.

Possiamo invece oggi gettare un po' di luce sui primi risultati esterni del fatto di cui ci occupiamo: risultati che aprono una nuova crisi di autorità e di omogeneità non solo della Confraternita Senussita, ma della stessa ex-Emirale Famiglia ch'è alla testa della organizzazione. Poichè non solo il distacco delle Zavie giarabubesi dalla Senussia — anche se formale e causato unicamente dalla impossibilità di diversa condotta — ha fatto scadere automaticamente il prestigio dei Sidi Idriss presso le popolazioni dell'interno e di confine — le quali in definitiva guardano *ai soli fatti* —, ma ha ravvivato il dissidio antico e profondo tra i vari membri della famiglia, rivali agguerriti ed animati da rancori inestinguibili, concorrenti e speculatori sull'ultimo vestigio della loro illustre ascendenza religiosa e politica.

Il Sidi Idriss, l'astuto signore che si è dato alla diplomazia per conto della Setta, è rimasto al Cairo, dopo avere invano tentato di galvanizzare contro l'Italia le ultime velleità guerresche delle Zavie, alla vigilia della occupazione. Ad occupazione avvenuta, preso da sdegno, ha interrotto i rapporti con le popolazioni, nè per ora accenna a riprenderle. Ha invece dato ordine a Saif-ed-Din, il suo torbido cugino che è formalmente «capo dell'esercito senussita», di organizzare nella lontana Kufra la resistenza per le eventuali nuove mosse dell'Italia. Ma Saif-ed-Din non ha ubbidito: egli ha temuto che l'occupazione italiana di Giarabub conducesse i suoi astuti parenti ai piedi dell'Italia. Ha lasciato la lontana e misteriosa Kufra, e con poca gente si è presentato al Cairo, al parente irato e collerico. Gli ordini subito datigli da costui, di ritornare a Kufra, sono rimasti finora ineseguiti. Abitano a poca distanza l'uno dall'altro, e si sorvegliano con reciproca e senussitica diffidenza.

Ahmed Scerif invece, il vecchio Capo che da nove anni, lasciata la Cirenaica si aggira tra la Penisola Arabica e le porte della Siria in cerca di una nuova base per il suo restaurando prestigio, dopo avere invano tentato di eccitare la ribellione degli estremisti cairoti e sudanesi che fanno capo a Zaglul Pascià e che costituiscono certo un elemento dell'attuale politica egiziana, affinchè creassero nel Paese una atmosfera che rendesse impossibile l'accordo italo-egiziano per Giarabub, ha dovuto rinunciare ad ogni speranza, e — pare — anche alla sua candidatura al Califfato.

Da quando Ibn-Saud, il potente sultano che si è impadronito dell'Hegiaz e del Neged spodestandone il debole Alì ora profugo in Aden, ha rifiutato di lasciarsi portar candidato al Califfato, la candidatura del Senusso aveva guadagnato molto sul terreno delle probabilità. Ma il suo titolo maggiore, che molto era stato messo in evidenza per il Congresso preliminare del Cairo, era quello di difensore di Giarabub, di ultimo protettore dell'oasi santa d'Africa dalle brame degli occidentali. Questa era la sua figura preminente. Perduta questa caratteristica, la candidatura di Ahmed Scerif ha perduto quel poco splendore che da questa asserita funzione derivava, si è impoverita di significato e ha cessato di essere un apprezzabile centro di maggioranza islamica. Svaniva la più ben vista tra le candidature, e sorgeva il pericolo di nomi che, o per la loro mediocrità o per la loro troppa autorità, minacciano di dividere in troppe correnti il mondo islamico che doveva riunirsi al Cairo.

In tali condizioni, essendo molto difficile creare un candidato che raccolga larghi suffragi, il Congresso che doveva aver luogo in maggio sarà quasi certamente rimandato: se ne parla oramai come di un avvenimento di là da venire. Se ne riparlerà: un Congresso islamico non può, intanto, indicare per lo splendido grado di Califfo, reso forse più splendido dalla violenta umiliazione che gli ha fatto subire il democratico Mustafà, un capo religioso che da nove anni è senza pace e senza potere.

Forse Ahmed Scerif non è oggi indicato per il Califfato perchè il Governo fascista ha compiuto un atto di volontà in Africa di prestigio di fronte a tutto il mazione di prestigio di fronte a tutto il mondo islamico.

Ecco ancora dimostrato come la politica interna delle Colonie non è mai fine a se stessa, ma elemento di un quadro.

Il Ministro delle Colonie a Bengasi

BENGASI, 29 sera — Il Ministro delle Colonie Principe Di Scalea è giunto a Bengasi ieri mattina alle ore 10.

Erano a riceverlo il Governatore generale Mombelli, e le autorità.

Le vie di Bengasi, allietate dal sole primaverile, erano gremite di folla che ha accolto il Ministro con continue acclamazioni inneggiando all'ospite graditissimo.

Passate in rivista le truppe del presidio, l'on. Di Scalea, si è recato al palazzo del Governo dove il generale Mombelli gli ha presentato i magistrati, i funzionari di Governo, gli ufficiali, la rappresentanza del Fascio, le Missioni cattoliche, la Comunità israelitica e tutte le notabilità metropolitane ed arabe. Intanto nella sottostante piazza una gran folla acclamava entusiasticamente al Ministro che, dal balconi del Palazzo del Governo, ha pronunciato applauditissime parole. Terminata la presentazione delle autorità il Governatore ha pronunziato un discorso a cui il Principe Di Scalea ha risposto con una magnifica improvvisazione.

Il Commissario straordinario al Municipio comm. Sichemberger offre poscia un ricevimento nel nuovo sontuoso palazzo del Comune. Il comm. Sichemberger, il Cadì e il rappresentante della Comunità israelitica hanno porto il saluto dei cittadini, degli indigeni e degli israeliti della città a S. E. il Ministro il quale ha risposto accennando ai problemi che interessano Bengasi e tutta la Colonia.

S. E. Di Scalea è rientrato quindi nella palazzina del Governatore continuamente acclamato lungo il percorso e fatto segno a grandiose dimostrazioni.

Nel pomeriggio l'on. Di Scalea si è recato a porre la prima pietra del porto. Egli è stato ricevuto dal capo dell'ufficio per le opere pubbliche, comm. ing. Andruzzi, dal direttore dei lavori marittimi ing. Torti e dall'ing. Lo Matto; sono pure presenti tutte le autorità.

Il generale Mombelli ha pronunziato brevi parole inneggiando al Governo Nazionale e alla realizzazione di questa che fu per lunghi anni una vana promessa e che rappresenta certo il più antico ed imperioso fra i problemi civili della Libia. Il Ministro ha risposto affermando che l'opera sarà condotta a termine nel minor spazio di tempo possibile e che essa vuole sopratutto significare come il Governo si interessi tangibilmente a tutto quanto può accelerare il pieno sviluppo economico e commerciale della Colonia.

Terminati i discorsi e dopo la funzione religiosa di rito, il masso viene lasciato cadere nelle onde ed è così posta la prima pietra del porto di Bengasi.

Il Ministro delle Colonie ha commemorato nella sera l'anniversario della costituzione dei Fasci di Combattimento al Teatro Risorgimento.

Il teatro era gremitissimo di pubblico che ha accolto il Ministro al suo apparire con calorosissimi applausi e ripetuti alalà.

Alla commemorazione hanno anche assistito le principali autorità e notabilità metropolitane ed indigene.

Il Ministro ha pronunziato un discorso in cui ha fatto la storia del fascismo, discorso che è stato acclamatissimo.

La prima rotaia della ferrovia El Abiar-Merg

MERG, 30.

Il ministro delle Colonie, principe Di Scalea, che prosegue infaticabilmente il suo giro attraverso la colonia, è partito alle 8 ieri da Bengasi per ferrovia.

Dopo aver percorso il tratto da Bengasi a El Regima, il Ministro ha proseguito inaugurando il secondo tratto da El Regima ad El Abiar, la cui costruzione è stata condotta a termine recentemente.

Giunto ad El Abiar, l'on. Di Scalea ha posto la prima rotaia del tratto ulteriore che condurrà sino a Merg. La cerimonia semplice e solenne, che è, dopo la posa della prima pietra del porto di Bengasi, una nuova affermazione della volontà realizzatrice del Governo nel campo coloniale, si è svolta alla presenza delle autorità giunte in gran numero col treno stesso, degli operai, delle truppe e di molti indigeni accorsi.

Il Ministro, fra gli applausi, ha insignito della «Stella d'Italia» gli ingegneri Pullini e Fontana in riconoscimento delle loro benemerenze.

Dopo un rapido *lunch*, l'on. Di Scalea ha proseguito per Merg, mentre numerosi aeroplani scortavano dall'alto la colonna ministeriale che è stata ovunque salutata dagli onori militari resi dalla Milizia Nazionale e dalle formazioni indigene.

Il Ministro è giunto a Merg dopo aver attraversato gli ubertosi boschi circostanti alle ore 18. Erano ad accoglierlo ad oltre cinque chilometri dalla città circa trecento cavalieri arabi nei loro costumi di parata e che hanno eseguito una movimentata fantasia, seguendo poi al galoppo l'auto del Ministro.

Come si ricostruisce il tragico episodio di Montiano

Alla ricerca della causale che spinse l'assassino all'eccidio

GROSSETO, 30. — Facendo seguito a quanto affrettatamente venne telegrafato sulla tragedia di «Monte Bottigli» vi trasmetto i seguenti interessanti particolari dai quali è possibile ricostruire il tragico episodio.

Nei pressi del paese di Montiano vi è un bosco che riveste una altura denominata «Monte bottigli», dove brigate di carbonai, in massima parte pistoiesi, trascorrono la primavera e l'inverno in miserabili capanne intenti alla carbonizzazione della legna.

In una di queste capanne alloggiava una famiglia di carbonai pistoiesi, composta di Berti Quinto di anni 45, proprietario della capanna, della moglie Tosi Maria, del fratello di lei Tosi Isaia, del settantasenne Berti Antonio, padre del Quinto, di una bimba di 4 anni Lea, figlia dei coniugi Berti e di un garzoncello: Bolognesi Rinaldo di anni 18, anche egli di Pistoia.

Il giovane Tosi Isaia, di anni 28, a detta dei famigliari, era un po' lunatico e nervoso; il 23 marzo scorso, per poche vivaci parole scambiate col Berti Quinto, egli si allontanò indispettito e per quattro giorni non fu più visto da alcuno. Dove andò? Varie furono le congetture fatte dai famigliari in quel tempo, e molte sono quelle che si presentano oggi analizzando il dramma avvenuto.

Nella notte di venerdì 26, alle una e mezzo, egli rientrò silenzioso nella capanna; nonostante però le precauzioni prese produsse qualche lieve rumore, tanto che la piccola Lea, si svegliò piangendo. Il giovane si avvicinò allora alla nipotina, le fece qualche carezza, come per calmarla, ma nel compiere questo atto affettuoso estratta una rivoltella la puntò alla gola del padre della bimba che dormiva presso di lei e sparò. E' facile immaginare lo scompiglio che seguì allo sparo nella piccola capanna sperduta fra i boschi. Tosi Isaia come forsennato seguitò a sparare contro il Berti che colpito alla gola e al torace si abbattè pesantemente al suolo; poi cercò di fuggire. Ma il vecchio Berti Antonio, settantasenne, vedendo il figlio esanime, agguantò l'assassino alle spalle mentre apriva la porta e con indomito vigore cercò di trattenerlo per chiedergli forse ragione del misfatto. Fu allora che il giovane si volse e poggiata la rivoltella alla bocca del vecchio lasciò partire un colpo. Il Berti cadde fulminato e l'assassino gettata l'arma ormai scarica, estratta una seconda rivoltella seguitò a sparare all'impazzata contro le ombre che si agitavano nell'interno della capanna. Colpito fu il garzoncello Bolognesi Rinaldo e colpita fu pure, per quanto leggermente, la sorella Tosi Maria.

Le grida, le detonazioni, avevano intanto svegliato i carbonai che dormivano nelle capanne del bosco e che, col cuore sospeso, corsero verso la capanna del Berti per vedere che cosa fosse accaduto.

Il giovane Tosi allora fuggì attraverso la fitta boscaglia.

I sopraggiunti constatata la morte del vecchio Berti adagiarono i tre feriti sopra barelle improvvisate con rami di albero e li portarono al paese di Montiano.

Da Montiano vennero trasportati all'Ospedale di Grosseto e qui furono affettuosamente curati. Per il Berti Quinto la prognosi è riservata poichè del proiettile, penetrato in cavità, e per adesso è impossibile la estrazione. Il Bolognesi Rinaldo ha l'omero del braccio destro fratturato e se la caverà con 50 giorni di letto, la Tosi Maria per escoriazioni e lesioni è giudicata guaribile in 20 giorni.

Mentre scriviamo i militi della Benemerita battono i boschi di Montiano per rintracciare l'assassino ma le boscaglie sono folte e vastissime e perciò la cattura si presenta difficile. Frattanto non si sa spiegare come mai il giovane Tosi Isaja, che ha un passato ottimo, abbia potuto premeditare e compiere la strage con tanta fredda ferocia.

E' chiaro che nei giorni di assenza egli andò a procurarsi le armi adatte per compiere il misfatto. Chi dice si sia recato a Grosseto, chi invece al suo paese di origine: Pistoia.

Ma perchè egli uccise? Per interessi? Per improvvisa pazzia? Per brutale malvagità?

E' quello che ci dirà l'istruttoria quando le vindici maglie della Giustizia si stringeranno intorno all'assassino.

D'Annunzio malato d'influenza

GARDONE RIVIERA, 30 — Il Comandante d'Annunzio è ammalato da qualche giorno d'influenza. Il suo medico curante dott. Duse ha dichiarato che la malattia decorre regolarmente in forma benigna.

L'indisposizione indubbiamente è dovuta al lavoro che il Comandante ha voluto assolvere nei giorni scorsi, nonostante che fosse colpito da una leggera forma influenzale.

La salma del Duca d'Orléans al Cimitero di Sant'Orsola a Palermo

PALERMO, 30. — Nel pomeriggio di ieri, in forma privatissima, è avvenuta la inumazione della salma del duca Luigi Filippo d'Orleans in un loculo provvisorio al cimitero di S. Orsola, dove rimarrà fino all'espletamento delle pratiche di legge per la traslazione definitiva alla sepoltura della famiglia regale degli Orleans.

La morte dell'on. Bombrini

GENOVA, 30. — Decedeva ieri a Bogliasco l'on. comm. Raffaello Bombrini, che fu deputato al Parlamento per il collegio di Sampierdarena nella legislatura 1895-1898. Militò nelle file della Destra. Suo padre fu il fondatore della Banca Nazionale, trasformatasi poi nell'attuale Banca d'Italia, della quale il defunto era uno dei gerenti.

I risultati della nuova istruttoria per il processo Pietravalle

NAPOLI, 30. — L'avvocato generale commendator Cammarota, al quale come dicemmo, erano stati trasmessi gli atti del processo Pietravalle, dopo accurato esame di tutte le prove raccolte nell'ultima istruttoria eseguita dal consigliere istruttore capo comm. Novelli e dal Procuratore del Re comm. Muggia, ha compilato ed emesso la sua requisitoria agretolante tutti gli elementi che, sorti innanzi alla Corte di Assisi lanciavano il sospetto che un figlio lo illegittimo della povera vittima, fosse stato l'assassino o il mandante del truce delitto. L'illustre avvocato generale ha concluso chiedendo che la Sezione di Accusa voglia riconoscere che il fatto dall'avv. Miranda denunziato — che autore cioè dell'uccisione dell'on. Pietravalle possa essere stata una persona diversa da coloro che con sentenza della Sezione di Accusa del 19 dicembre 1924 vennero rinviati a giudizio — non sussiste, e dichiara non doversi procedere.

Il finanziamento per le case popolari a Milano

MILANO, 30. — A Palazzo Marino si è riunita ieri sotto la presidenza del Sindaco la Commissione per il finanziamento delle case popolari. Il Sindaco Mangiagalli ha dichiarato che l'accordo è stato raggiunto sopra i punti principali della questione e che in una prossima riunione il problema sarà definitivamente risolto.

Mandato di comparizione contro il Gr. Uff. Fassio

GENOVA, 30. — Il «Lavoro» di stamane pubblica: «E' già stato accennato sui giornali che, nell'accusa di corruzione fatta all'on. Massimo Rocca nella sua qualità di vice presidente dell'Istituto delle Assicurazioni, erano coinvolti il sig. Carlo Bazzi, attualmente residente in Francia, e il gr. uff. Ernesto Fassio, della «Levant», abitante nella nostra città.

Ora che come è noto la Camera dei Deputati ha concesso l'autorizzazione a procedere contro il Rocca, ci consta che dalla locale Procura del Re è stato spiccato mandato di comparizione contro il gr. uff. Fassio».

Gli scheletri umani rinvenuti a Gangi

PALERMO, 30. — Vi abbiamo dato notizia del rinvenimento di scheletri umani portati alla luce durante indagini eseguite in territorio di Misilmeri e di Gangi per ordine del Prefetto Mori, la cui opera instancabile potè in breve tempo identificare e assicurare alla giustizia grande numero di delinquenti rimasti finora ignoti e impuniti.

Ora possiamo aggiungere sulla fede di risultanze accertate che gli scheletri scoperti a Gozzo della Grotta presso Misilmeri, in un pozzo profondo 50 metri appartengono ai nominati Andrea Gulino e al di lui figlio Adamo d'anni 8 scomparsi misteriosamente da Belmonte Mezzagno il 1.o ottobre 1921 e soppressi barbaramente dagli autori di altre sei uccisioni alle quali essi avevano assistito, e che avrebbero potuto testimoniare pericolosamente a carico degli assassini.

Nello stesso modo risulta che il terzo scheletro nascosto nella grotta di Gangi è di tal Vincenzo Latona contadino cinquantenne di Petralia Soprana colà sepolto dopo essere stato ucciso a coltellate, nel 1922. Circa le cause che avrebbero promosso la morte violenta del Latona si ventila l'ipotesi di una vendetta da parte della *mafia* allora imperante, ed alla cui tirannia l'infelice contadino pare tentasse di ribellarsi.

Il ricupero dei quadri del Perugino e l'opera della Polizia tributaria

E' nota la brillantissima operazione compiuta pochi giorni fa dalla Polizia tributaria, la quale è riuscita rapidamente a rintracciare e sequestrare due preziose tavolette dipinte dal «Perugino» ed involate dieci anni or sono dalla chiesa di San Pietro in Perugia, e ad arrestarne i detentori che si proponevano la vendita del prezioso cimelio. Le tavolette che hanno peregrinato per l'Europa e per l'America potranno, dopo lievi restauri, essere restituite all'ammirazione degli italiani nel Tempio che già le conservava.

La fortunata e non facile operazione della Polizia tributaria fu organizzata ed eseguita dal ten. col. comm. Dante Bozzoni dell'Ufficio centrale, dal ten. Luigi Fortunato direttore della polizia tributaria investigativa di Bologna e da alcuni dipendenti che li hanno diligentemente coadiuvati.

La difesa del patrimonio artistico nazionale, il quale è spesso soggetto a sottrazioni da parte di disonesti antiquari che trovano ogni mezzo per esportare all'estero in contrabbando oggetti di antichità e di arte in frode alle leggi doganali ed a quelle che regolano la tutela delle opere artistiche, forma parte di uno dei compiti della polizia tributaria, sulla quale crediamo interessante esporre alcune notizie forse non generalmente ricordate.

La Polizia tributaria investigativa fu istituita coi Regi decreti del 14 giugno e 31 dicembre 1923 con lo scopo precipuo di combattere la frode fiscale, l'evasione dei tributi e le trasgressioni alle leggi finanziarie, di colpire cioè, quanto più profondamente possibile, tutta la trama organizzata a scopo di contrabbando o di evasione ed elusione delle leggi tributarie.

L'esperienza della Polizia tributaria nei pochi anni dalla sua costituzione ha dimostrato quanta utilità e quanto aiuto essa apporti a tutti gli uffici finanziari nella loro diuturna pratica opera per l'applicazione degli ordinamenti tributari: tanto che con il recente R. Decreto del 3 gennaio 1926 le attribuzioni della polizia stessa sono state ampliate fino ad investire la materia più delicata del Tesoro e dell'Economia Nazionale.

L'azione investigativa della Polizia tributaria si estende ora anche alla speculazione sui cambi per l'estero e sul corso dei fondi di Stato e della valuta nazionale; al collocamenti dei titoli esteri di prima emissione nel Regno; alla falsificazione dei titoli del Debito pubblico consolidato, di Buoni del Tesoro, biglietti di Stato, monete, ecc., sempre col preciso intento di colpire la frode e gli illeciti commerci a danno dell'Erario e della pubblica economia.

La Polizia tributaria ha inoltre un compito altamente morale, quello cioè della propaganda istruttiva ed educativa rivolta alla divulgazione ed alla illustrazione delle leggi tributarie, alla formazione e allo sviluppo della coscienza tributaria dei cittadini. La Polizia adempie a tutti questi compiti con un'ottima organizzazione che si esplica attraverso sottili e complesse investigazioni segrete, informazioni, indagini, ricerche controlli, il cui risultato è apparso veramente proficuo e degno d'encomio.

Un omaggio dei volontari e mutilati trentini al Capo del Governo

Iersera il dott. Giuseppe Cristofolini, presidente della Legione Trentina, e il professore Vittorio Della Bona, delegato dei mutilati trentini, accompagnati dall'on. Del Croix, sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio e gli hanno consegnato una edizione speciale del libro dei «Martiri ed eroi trentini» edita a cura della Legione stessa con i tipi della Tipografia Editrice Mutilati di Trento.

Il Capo del Governo ha con grande interesse e con viva commozione accettato il bellissimo volume, soffermandosi a considerare i documenti inediti e le impressioni del martirio di Cesare Battisti, di Fabio Filzi e di Damiano Chiesa, rilevando con alte parole il valore storico e il significato nazionale della pubblicazione.

Il Capo del Governo si è quindi affabilmente intrattenuto a colloquio interrogando i presenti in varie e importanti questioni relative alla regione Trentina.

L'aumento del prezzo del pane a Milano

MILANO, 30. — Da oggi il prezzo di vendita del pane è stato aumentato per le forme inferiori ai 200 grammi a lire 2,80 e per le forme superiori a L. 2,60.

Si combatte sotto Pechino

Le truppe "nazionali,, resistono

LONDRA, 30.

Si combatte sotto Pechino.

I telegrammi della Cina affermano che la guerra civile è entrata in una fase importantissima per le sorti del paese. Occupata Tien Tsin, i generali Li Scing Lin e Ciang Tso Ciang, i quali riconoscono almeno fino ad un certo punto l'autorità del maresciallo Ciang Tso Lin, Governatore della Manciuria, hanno avanzato da essa lungo la linea ferroviaria su Pechino, mentre la cavalleria di Ciang Tso Lin marcia sulla capitale da nordest e il maresciallo Vu Pei Fu si dirige dal sud lungo la ferrovia Hankow-Pechino.

Non si sa ancora se Vu Pei Fu potrà continuare la sua marcia sulla capitale, finchè egli è minacciato alle spalle da un colpo di stato bolscevizzante avvenuto in questi ultimi giorni a Ciang Scia.

Si erano tentate trattative tra i capi del Governo nazionale e i generali manciuriani. Ma a quanto annuncia un dispaccio da Tien Tsin in data 29 corrente, il movimento per la pace è interamente fallito.

I treni funzionano regolarmente oggi tra Tien Tsin e Mukden.

Pechino è tagliata fuori nella imminenza di una battaglia nei pressi di Fengtai. Li Scing Lin e Ciang Tso Cian sono tornati oggi a Tien Tsin.

Gli avvenimenti cinesi si complicano. Sembrava che le truppe «nazionali» del bolscevizzante Feng, dopo la sconfitta patita, dovessero evacuare Pechino e lasciare al vincitore Ciang Tso Lin libera la via della Capitale. Viceversa l'esercito «nazionale», dopo averla quasi interamente sgombrata, ha rioccupato Pechino, decidendo di opporsi alla marcia del «tukun» mancese.

Ciang Tso Lin deve così badare non solo al Nord ma sorvegliare anche il Sud.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 73; fine 73,22 — Consolidato 5 % cont. 94,90; fine 95,35 — Venezie 3,50 % 70,75 — Banca d'Italia 1815 — Istituto Credito Fondiario 463 — Commerciale 1332 — Credito Italiano 881 — Banco di Roma 121,50 — Istit. Credito Marittimo 543 — Commerciale Triestina 670 — Banca Naz. di Credito 563 — Consorzio Mob. Fin. 600 — Meridionali 630 — Navigazione 618 — Lloyd Sabaudo 330 — Cosulich 268 — Nav. Alta Italia 275 — Libera Triestina 470 — Tramways 304 — Cotoniere 125 — Snia-Viscosa 378 — Soie de Chatillon 288 — Terni 526 — Elba 58 — Metallurgica 142 — Ilva 277 — Ansaldo 206 — Fiat 560 — Azoto 238 — Montecatini 235,50 — Monte Amiata 365 — Antimonio 41 — Valdarno 133 — Sasso 134 — Tirso 214 — Elettrochimica 150 — Kerka 17,50 — Gas di Roma 980 — Unes 100,50 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 480 — Distillerie 138,50 — Molini Pantanella 240 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 196 — Bonifiche Ferraresi 510 — Fondi Rustici 268 — Immobiliari 786 — Beni Stabili 679 — Imprese Fondiarie 100 — Risanamento 1128 — C. F. Regionale 180 — Aedes 12,35 — Acqua Marcia 1780 — Condotte d'Acqua 524 — Serino 422 — Marconi's Wireless 132 — Spalato 403 — Isonzo 166.

CAMBI: Parigi 85,25; 85,30 — Londra 120,70; 120,80 — New York 24,80; 24,82.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 73.00 — Consolidato 5 % 95.15.

AZIONI: Banca d'Italia 1830 — Banca Commerciale Italiana 1338 — Credito Italiano 882 — Banco Roma 123 — Credito Marittimo 552 — Meridionali 630 — Mediterranea 330 — Rubattino 617 — Cosulich 267 — Costruzioni Venete 226 — Libera Triestina 472 — Coton. Cantoni 6250 — Cascami Seta 1415 — Tessuti Stampati 1233 — Linificio Canap. Nazionale 618 — Man. Coton. Meridionali 134 — Man. Tosi 440.50 — S. N. I. A. 376.50 — Unione Manifatture 652 — Ilva 274 — Metall. Italiana 144 — Miniere Elba 58 — Montecatini 236 — Fiat 550 — Isotta 5.50 — Bianchi 108 — Breda 306 — Miani 131 — Reggiane 5.25 — Adriatica di Elettr. 200 — Edison 681 — Vizzola 1310 — Marconi 149 — Terni 525 — Distillerie Italiane 137.50 — Industria Zuccheri 520 — Raffineria L. L. 323 — Petroli d'Italia 38.50 — Pirelli 1015 — Fondi Rustici 265 — Beni Stabili, Roma 673 — Eridania 475 — Esp. Italo-Americana 675 — Brasital 280 — Cot. Veneziano 294.

CAMBI: Parigi 85.20 — Londra 120.88 — New York 24.348 — Belgio 94.75 — Olanda 9.975 — Pesos oro 22.45 — Svizzera 478.90 — Berlino 5.917 — Bucarest 10.15 — Vienna 3.51 — Praga 72.45.

Borsa di Genova

Nonostante la mancanza di affari i prezzi vanno migliorando. Assai trattate le Rendite da 73,90 a 73,65. Acquistano le Banca d'Italia che però non mantengono nel dopo Borsa i massimi raggiunti. Sempre i migliori assorbimenti sono riservati ai titoli di navigazione e agli zuccheri. Trascurate e leggermente offerte le Fiat e le Viscosa. La speculazione, benchè molto timidamente comincia ad interessarsi del mercato.

Rendita Italiana 3,50 % 73,65 — Consolidato 5% 95,27 — Banca d'Italia 1822 — Banca Commerciale Italiana 1334 — Credito Italiano 885 — Banco Roma 121 — Aedes 12,50 — Meridionali 633 — Mediterranea 337 — Rubattino 618 — Lloyd Sabaudo 325,50 — Cosulich 266 — Snia 375,50 — Eridania 475 — Raffineria L. L. 325 — Industrie Zuccheri 328 — Gulinelli 142 — Acciaierie Terni 525 — Ansaldo 201 — «Ilva» 275 — Miniere Elba 57,50 — Ferriere Voltri 455 — Metallurgica 145 — Molini Alta Italia 918 — Semolerie 955 — Silos 650 — Itala 5.25 — Spa 27 — Acquedotto Pugliese 292 — Tramways Genovesi 684 — Officine Elettriche Genovesi 333 — Fiat 555 — Beni Stabili 679 — Libera Triestina 471 — Negri 293.

CAMBI: Parigi 85,42 — Londra 120,95 — New York 24,84 — Svizzera 478,75 — Spagna 350,52 — Belgio 95.

Borsa di Napoli

Assoluta mancanza di affari. Piuttosto trattata la Rendita. Resistente la Comit su 1330-32. Quasi tutto il resto è stato nominale.

Rendita 3.50 % 73.55 — Consolidato 5 % 95.35 — Prestito Venezie 71 — Buoni Novennali 95.75 — Banca d'Italia 1830 — Banca Comm. Ital. 1331 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 880 — Credito Marittimo 549 — Banco Roma 121 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 620 — Rubattino 618 — Terni 525 — Elba 56 — Ilva 275 — Risanamento 1120 — Beni Stabili 667 — Cotoniere Meridionali 134.50 — Gas di Roma 1000 — Società Meridionale Elettr. 302 — Acquedotto Napoli 418 — Fondiaria Regionale 134 — Ferrovie Vomero 1200 — Banca Naz. di Credito 557.

CAMBI: Francia 85.25 — Inghilterra 120.85 — Stati Uniti d'America 24.82 — Russia 127.90

E. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Guido Milelli, *redattore capo*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*

NAVIGAZIONE LIBERA TRIESTINA

Società Anonima - Sede in Trieste

Capitale Lit. 150.000.000 interamente versato

I signori Azionisti sono convocati alla 19.ma Assemblea generale ordinaria che verrà tenuta il giorno 16 aprile 1926, alle ore 11.30, nella sede della Società in Trieste, via del Lazzaretto Vecchio, n. 11.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio e presentazione del Bilancio 1925.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Deliberazioni relative.
4. Nomine del Consiglio di Amministrazione.
5. Elezione dei Sindaci e determinazione degli emolumenti, per la gestione 1925.

Per intervenire all'Assemblea generale e per esercitarvi il diritto di voto, i possessori delle azioni al portatore dovranno depositare i propri titoli al più tardi cinque giorni liberi prima dell'Assemblea presso la Cassa della Società, oppure presso i seguenti istituti in Trieste, e le loro sedi di Milano, Roma, Genova, Torino, Venezia: Banca Commerciale Italiana, Banca Commerciale Triestina, Banca Nazionale di Credito, Banco di Roma, Credito Italiano.

I possessori di azioni nominative hanno senz'altro il diritto d'intervenire all'Assemblea, quando siano iscritti come azionisti ne registri della Società almeno cinque giorni liberi prima dell'Assemblea. (Art. 19 dello statuto sociale).

Trieste, 31 marzo 1926.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

All'alba del 29 marzo 1926, munito dei conforti di nostra Religione, mancava inopinamente ai vivi la cara e nobile esistenza di

Alfredo Pretaroli

modello di padre e di cittadino.

Sull'adorata salma, inconsolabili, spargono lagrime la consorte Donna FILONILLA LEPORE, il figliuoletto CARLO, la madre Donna MICHELINA FINOCCHI vedova PRETAROLI, i germani Cav. RENATO, PIETRO, GIUSEPPINA, MARIANGELA, ANNINA, GIANNINA e PIA, i cognati Cav. Uff. Dottor VINCENZO BINDI, Avv. PAOLO LEPORE, Avv. DOMENICO BUSCITTI ed i parenti tutti.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite e dall'inviare fiori.

Silvi Marina, 29 marzo 1926.

La Cassa di Risparmio di Atri partecipa la irreparabile perdita del signor

ALFREDO PRETAROLI

presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia di Silvi.

Atri, 29 marzo 1926.